Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 7 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 57 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — ; Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 15 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La valle inondata dello Struma

divide le truppe di Condilis da quelle dei rivoltosi

A Creta sarebbe scoppiato un moto controrivoluzionario

Atene, 6 notte.

La situazione si mantiene stazionaria anche perchè le nevicate sopraggiunte in Macedonia e susseguite da pioggie torrenziali hanno fissato le truppe governative sui loro posti di partenza impedendo quell'inseguimento dei ribelli che da tre giorni viene replicatamente annunciato senza che all'annuncio seguano notizie più concrete.

Le truppe immobilizzate

Di positivo anche oggi non vi sono che nuove dichiarazioni di Cialdaris tendenti a rassicurare le provincie rimaste fedeli al Governo e altre di Condilis che promette una pronta azione risolutiva. Più precisamente, Cialdaris ribadisce il proposito del Governo di debellare i ribelli e quindi di sbarazzare il paese dei cospiratori sistematici contro la calma, mentre il generale Condilis ha dato da Salonicco assicurazioni che presto la situazione si risolverà addebitando il ritardo al maltempo che impedisce le operazioni militari.

L'offensiva contro gli insorti della Macedonia orientale doveva infatti essere iniziata oggi senonchè l'inizio delle operazioni è stato rimandato a causa della pioggia torrenziale, che ha ridotto le strade in pessime condizioni e in taluni punti quasi impraticabili specialmente per il traino delle artiglierie. Anche l'attività dell'aviazione è grandemente limitata dal maltempo. Gli spostamenti di contingenti di truppe fedeli al Governo avvengono con estrema lentezza.

Il proposito del Ministro della guerra generale Condilis è di dare battaglia ai ribelli presso Seres d'onde le truppe governative si trovano distanti 15 chilometri. Le forze principali non hanno ancora superato il fiume Struma per non esporsi inutilmente al fuoco dei ribelli.

Mancano esatte notizie in merito agli effettivi delle truppe che si trovano di fronte. Il generale Condilis fa ascendere il numero dei ribelli armati a circa due mila e crede che i rivoluzionari non possano mettere in campo più di diecimila uomini in tutto, mentre il Governo in caso di bisogno può concentrare nella Grecia settentrionale 100 mila uomini. Nel suo ottimismo telegrafico, il Ministro della guerra ha fatto sapere al presidente del consiglio Cialdaris che è assai soddisfatto del contegno delle truppe, che la vittoria è sicura e che la si riporterà non appena le condizioni atmosferiche saranno migliori. Egli aggiunge di essere deciso a liberare la Grecia da ogni putridume.

Battaglia decisiva ?

Dal canto suo il capo dei rivoluzionari in Macedonia, generale Kamenos, ha dichiarato che la battaglia decisiva con le truppe governative avrà luogo nei dintorni di Salonicco.

La notte scorsa le navi da guerra ribelli sono partite per ignota direzione e il Governo non le ha ancora potuto rintracciare. In ambienti governativi si fa osservare che queste navi presto non disporranno più nè di munizioni, nè di carbone e che allora la repressione della rivolta sarà questione di pochi giorni. Il Governo ha pregato le Potenze straniere di impedire che le navi dei rivoltosi vengano rifornite di combustibile.

La situazione nella capitale si mantiene calma e le notizie comunicate mano a mano dal Governo hanno per scopo di tener alto il morale della popolazione. Nella dichiarazione fatta alla stampa l'ex-ministro degli Esteri Micalopoulos dice che se i fautori del movimento sedizioso avessero avuto coscienza della grave ferita che essi hanno inferto alla madre patria non avrebbero proceduto alla loro azione insensata.

« Nella mia qualità di ex-collaboratore di Venizelos — ha aggiunto Micalopoulos — ho il diritto di chiedergli di esercitare tutta la sua influenza per far cessare la lotta intestina ».

Un comunicato della presidenza del Consiglio comunica che i generali e ufficiali in congedo hanno indirizzato a Cialdaris e a Condilis telegrammi di condanna del movimento sedizioso aggiungendo che si mettono a completa disposizione del Governo. Il Kathimerini riferisce che l'ammiraglio Conduriotis, ex-Presidente della Repubblica, ha espresso la speranza di veder presto cessare l'anormalità e che le navi ribelli ritornino alla loro base. La Proia riferisce che Kamal Ataturk, ricevendo il Ministro di Grecia ad Ankara avrebbe criticato la sedizione, augurandosi un pronto ristabilimento dell'ordine e la punizione dei colpevoli.

La Gazzetta Ufficiale odierna pubblica un decreto governativo riguardante la confisca dei beni dei capi dell'opposizione; questi patrimoni saranno utilizzati per risarcire i danni cagionati allo Stato dalla guerra civile e per indennizzare le vittime della guerra stessa. In primo luogo viene proclamata la confisca della fortuna di Venizelos e dei suoi figli. Come è noto, Venizelos ha sposato una ricchissima signora di origine egiziana. I giornali, approvando il decreto di confisca, annunciano che verranno confiscate la casa di Venizelos a Atene e le somme liquide che la signora Venizelos ha depositato presso la Banca di Chio.

Papanastasiu e Mylonas, capi dei partiti di opposizione, sono sempre in stato di arresto nelle loro abitazioni sotto la sorveglianza della polizia. Oggi poi è stato arrestato l'ex-presidente della Camera e vice-presidente del partito venizelista Sofulis; altresì sono stati tratti in arresto parecchi autorevoli membri dei partiti dell'opposizione. Il Governo, inoltre, ha costituito due campi di concentrazione dei ribelli catturati a Sparta e a Tripolis e ha contemporaneamente sciolto quello istituito nei giorni scorsi a Tebe. Nella capitale e nelle principali città greche continuano su vasta scala le perquisizioni delle case degli insorti e dei venizelisti.

Secondo calcoli ufficiosi, che si ritengono sufficientemente esatti, i danni subiti dall'erario in conseguenza della insurrezione superano già i 140 milioni di lire italiane.

Le zone segnate in grigio sono quelle in mano dei ribelli e immediatamente minacciate. Le frecce indicano la rotta delle navi ribelli avvistate nell'arcipelago delle Cicladi.

Il Ministro della Guerra Kondylis che ha lasciato la carica a Metaxas, assumendo il comando delle truppe governative.

Metaxas, che ha assunto il posto lasciato da Kondylis al Ministero della Guerra.

Che succede a Creta?

Nella situazione generale che, come abbiamo detto, appare statica specie per l'immobilizzazione delle truppe inviate in Macedonia, truppe che d'altra parte non avrebbero ancora raggiunto la formazione prevista perchè anche oggi si dà notizia di reparti in marcia per raggiungere la Macedonia, si inseriscono informazioni di dubbia origine e di cui è difficile controllare l'esattezza. Così nel pomeriggio d'oggi si è diffusa la notizia che una controrivoluzione è scoppiata nell'isola di Creta. Gruppi di cittadini armati fedeli al Governo si sono scontrati con le forze venizeliste a Candia e nei dintorni. Ingente sarebbe stato il numero delle vittime da ambo le parti. Si dice inoltre che da marconigrammi intercettati risulterebbe che l'incrociatore ribelle Averoff ha comunicato al gen. Camenos che può navigare soltanto alla velocità ridotta di sette miglia all'ora a causa dei danni riportati dal bombardamento aereo delle squadriglie governative. La comunicazione era in risposta all'invito del comando dei ribelli in Tracia di inviare una nave da guerra a Cavala per facilitare la fuga dei capi dell'insurrezione nel caso che questa fosse fallita.

Nella Macedonia orientale fino dall'alba sono state iniziate intense azioni d'artiglieria e di aerei contro i ribelli. Il Governo afferma che esse avrebbero permesso alle forze che gli sono fedeli di obbligare i ribelli a ritirarsi verso occidente. Tre navi da guerra fedeli al Governo sono giunte oggi a Salonicco e gli equipaggi sono stati entusiasticamente accolti dalla popolazione. Intanto la vallata dello Struma in seguito al maltempo è completamente inondata e le truppe governative, non hanno quindi potuto concentrarsi nella vallata come aveva ordinato il generale Condilis, e il loro schieramento di artiglieria leggera e pesante ha dovuto essere arretrato sulle colline della riva orientale del fiume. Trenta aeroplani governativi hanno infine volato sulla città di Cavala bombardando e mitragliando da bassissima quota le caserme e le unità navali dei ribelli ancorate in porto. L'azione avrebbe prodotto grandissimo panico fra quella popolazione.

Venizelos ha lanciato un vivacissimo proclama al popolo greco in risposta all'appello del Presidente della Repubblica Zaimis per la pacificazione degli animi. Tra l'altro egli accusa Zaimis di aver tradito nel '15 l'alleanza greco-serba.

Zaimis, ha ricevuto il Sottosegretario alla Guerra, Radopulos, che lo ha messo al corrente della situazione in Macedonia.

Gli aeroplani del Governo che hanno bombardato Cavala, oggi hanno bombardato anche la concentrazione dei ribelli di Seres ed hanno effettuato numerosi voli di ricognizione.

Le navi da guerra del Governo hanno attraversato lo stretto di Eubea dirette verso le acque di Creta per attaccarvi le navi ribelli.

E. P.

Maximos si dichiara solidale con la politica di Cialdaris

Perchè Plastiras è andato a Brindisi

Parigi, 6 notte.

Sulle ripercussioni che l'insurrezione greca può avere sulla politica della Grecia un redattore di *Paris Midi* si è recato a intervistare Maximos, uno dei firmatari del Patto balcanico, che fino a venerdì scorso fu Ministro degli Esteri e che da alcune settimane si trova a Parigi per seguire una cura.

« Sono desolato — egli ha detto — per questo tentativo incomprensibile suscitato da faziosi. Non si tratta qui di politica nel senso elevato della parola, ma di ambizioni personali esasperate e sfruttate da una clientela avida. Venizelos è stato una grande figura internazionale. Oggi non è nemmeno più un uomo di partito. Egli ha attaccato con violenza l'Intesa balcanica perchè questo dava ombra al suo prestigio. Ma su questo terreno il popolo non lo segue. Quali che siano le sue tendenze politiche, esso sa che il Patto balcanico gli assicura la pace, perciò quando l'insurrezione sarà domata la questione di un rovesciamento delle nostre alleanze non si presenterà affatto. Soltanto i liberali della Camera e del Senato sono d'accordo per seguire Venizelos su questo punto. Ciò significa che se vi è un'opposizione parlamentare, non vi è però resistenza nel paese. Quello che avverrà della Camera e del Senato dopo l'insurrezione lo indovinate ».

E Maximos fece un gesto significativo per indicare che sarebbe fatta *tabula rasa*.

Osservatogli dal giornalista che Parigi aveva appreso non senza malessere le sue dimissioni in piena crisi, ciò che poteva sembrare che egli fosse in disaccordo col Presidente del Consiglio, Maximos ha risposto:

« Le mie dimissioni — è una cosa che nessuno ha detto e che bisogna sottolineare — sono state presentate il 25 gennaio in Consiglio dei Ministri per ragioni di salute. Di poi sono venuto in Francia per curarmi. Io lascierò tra poco Parigi, ma siccome ho ancora bisogno di un lungo riposo, le mie dimissioni sono state accettate venerdì scorso. Non si tratta dunque che di una spiacevole coincidenza. Io ho sempre lavorato d'accordo con Cialdaris e col mio partito e la mia politica rimane. Inoltre mentre la rivolta attuale non corrisponde che ad ambizioni, il nostro sforzo di collaborazione con la Piccola Intesa e la Turchia corrisponde a risultati reali. Noi abbiamo tenuto una vera conferenza economica nella nostra riunione dell'Intesa balcanica ad Atene un mese fa. Una nuova riunione era prevista per il 10 maggio fra i Ministri degli Esteri, riunione che doveva avere nuovamente per oggetto il problema economico. Ecco l'opera che una rivoluzione puramente politica ha compromesso. Evidentemente se Venizelos dovesse trionfare, sarebbe un salto nell'ignoto. Quello che ho voluto dirvi è che se il regime attuale resisterà, nulla sarà mutato. I nostri amici hanno torto di allarmarsi della nostra situazione interna. La politica estera seguita attualmente corrisponde a un voto del paese e il Governo non avrà difficoltà a continuarla ».

Il *Paris Soir* annuncia poi di apprendere da fonte autorizzata che il generale Plastiras e l'amico che lo accompagna hanno lasciato stamattina Brindisi dove si sono incontrati con emissari venuti dalla Grecia e sono partiti verso il nord. Si crede che torneranno subito in Francia. Il gen. Plastiras si è rifiutato a Brindisi di fare qualsiasi dichiarazione. Ma il suo segretario, intervistato da un rappresentante dell'agenzia Havas, ha dichiarato che il gen. Plastiras era venuto a Brindisi come semplice turista.

« Egli è venuto nel punto più vicino possibile al suo paese per avere più rapidamente notizie, ha detto. A Cannes doveva aspettare due o tre giorni prima di ricevere i giornali greci. Invece qui egli riceve quelli del giorno prima. Egli è pure al corrente delle informazioni che arrivano per battello o per aeroplano. In ogni caso il generale intende rispettare assolutamente la ospitalità che gli è data da un paese straniero ».

Il rombo del cannone giunge alla frontiera jugoslava

Belgrado, 6 notte.

La situazione della Macedonia e della Tracia è sempre confusa. Le notizie da Salonicco e da altre fonti concordano soltanto per ciò che concerne lo sviluppo della lotta impegnata nella regione di Seres contro il quarto gruppo dei ribelli, che punta su Salonicco. Azioni d'artiglieria, non ostante che le truppe siano divise da un vasto territorio allagato, si svolgono al passaggio dello Struma e sono estremamente violente. Alla frontiera jugoslava si ode il rombo del cannone. Il direttissimo di Istambul è giunto ieri sera alla stessa frontiera con parecchie ore di ritardo. Trasportava pochi viaggiatori i quali hanno confermato che Seres e Cavala sono sempre nelle mani dei rivoluzionari.

Una zona di rispetto alla frontiera somala

Accordo provvisorio con l'Etiopia

Continuano le trattative per l'aggressione di Ualual e incidenti successivi

ROMA, 6 notte.

Essendo state accettate dal Governo etiopico le condizioni avanzate dall'Italia, è stato raggiunto ad Addis Abeba un accordo provvisorio che stabilisce sulla frontiera somala una zona di rispetto, onde impedire conflitti di pattuglie durante le trattative che si faranno per la soluzione delle questioni sorte in seguito alla aggressione etiopica di Ualual e incidenti successivi.

Chiarezza rettilinea

Parigi, 6 notte.

Segnalando la buona impressione prodotta dalla notizia che un accordo di principio è stato realizzato sulla costituzione della zona neutra tra l'Etiopia e la Somalia Italiana, il corrispondente romano del *Temps* mette in rilievo che questo accordo riveste per sè stesso grande importanza:

« Esso prova, infatti, il desiderio di Roma di intendersi con negoziati diretti, di negoziare, in una parola, con l'Etiopia. L'Italia, contrariamente a quello che certi giornali stranieri lasciano capire, non si ispira affatto ad un programma di guerra a scadenza fissa. Essa si è sempre dichiarata pronta ad un accomodamento sulla base degli usi internazionali. E' la necessità che la costringe a prendere nelle sue colonie dell'Africa Orientale misure di precauzione. La volontà di pace dell'Italia è provata dal fatto che, fin dall'inizio, l'atteggiamento del Governo italiano è stato chiarissimo. Esso ha chiesto riparazioni modeste in confronto della gravità degli incidenti che ne sono stati causa. Si tratta semplicemente per l'Etiopia di rendere gli onori alla bandiera italiana.

« Per quello che concerne la zona neutra, conviene aggiungere che è l'Italia per prima che fin dal 7 febbraio scorso ne ha chiesto l'istituzione. Si sanno le condizioni poste dall'Etiopia. Le une, fra cui quella concernente la ammissione di ufficiali istruttori stranieri nella commissione di delimitazione della zona, sono state respinte dall'Italia; le altre, quelle relative al libero passaggio di nomadi specialmente, e che comportano tuttavia un reale elemento di insicurezza sono state accettate. Ad ogni modo l'accordo è realizzato.

« Però l'accordo intervenuto resta una semplice misura di precauzione e non risolve le questioni che si pongono nel fondo e che sono: 1) quella delle riparazioni; 2) quella della delimitazione delle frontiere. Finchè tali questioni non saranno risolte, l'Italia rimarrà sull'attenti.

Nuove fervide manifestazioni

salutano le truppe in partenza per l'Africa

Firenze, 6 notte.

Stamani, in occasione del solenne ricevimento che il Comune ha offerto in onore degli ufficiali della Divisione « Gavinana » partenti per l'Africa orientale, una massa imponente di popolo e di Camicie Nere si è adunata nella Piazza della Signoria, per portare agli ufficiali il suo entusiastico saluto e per inneggiare alla maestà del Re, al Duce e all'Esercito.

Il generale Maravigna è giunto in Palazzo Vecchio alle 10,30 precise, accompagnato da un brillante stato maggiore e da vari ufficiali generali. L'ingresso del Comandante la Divisione « Gavinana » e delle autorità nel salone dei Duecento è stato salutato da prolungate ovazioni, mentre i valletti del Comune facevano squillare le trombe di argento.

Il Podestà, rivolgendosi al generale Maravigna ed ai suoi ufficiali, ha pronunciato quindi un breve discorso, dicendo come sia un grande onore per lui capitare alla vigilia della partenza per l'Africa orientale la Divisione che è destinata a rinforzare i nostri presidi nelle Colonie.

Quindi il generale Maravigna ha risposto brevemente per ringraziare. Subito dopo le autorità e gl'invitati si sono recati nel Salone del Cinquecento, dove si è svolto un brillante ricevimento. Il gen. Maravigna e i suoi ufficiali sono poi discesi nuovamente in piazza della Signoria, mentre la cittadinanza rinnovava fervide acclamazioni e manifestazioni al Duce ed all'Esercito.

Stamane, alle 8, il Segretario federale, in unione al generale Villasanta, comandante la Brigata di fanteria della « Gavinana », si è recato a salutare di persona nei vari accantonamenti i fanti, gli artiglieri e gli specialisti della Divisione stessa, nell'imminenza della loro partenza.

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha inviato agli ufficiali e soldati della Gavinana un vibrante messaggio.

Altri duemila uomini si imbarcano a Messina

Messina, 6 notte.

Sul piroscafo Gange, giunto nel nostro porto alle ore 14, hanno preso imbarco a partire dalle ore 16,30 il 3.o Battaglione del 3.o Fanteria Piemonte, reparti del 22° Artiglieria da Campagna, alcune compagnie del Genio e alcuni reparti di Sanità; complessivamente circa duemila uomini.

La popolazione e le Camicie Nere messinesi si sono ancora una volta ammassate per ore ed ore sul viale San Martino e sul molo Luigi Rizzo, per acclamare i reparti in partenza per l'Africa Orientale. Le scene di entusiasmo dei giorni scorsi si sono oggi ripetute, dal momento in cui i fanti, lasciata la caserma, hanno attraversato la città per raggiungere il porto, fino a quando il Gange, verso la mezzanotte, ha sciolto gli ormeggi.

Particolarmente festeggiato è stato il capitano di Fanteria deputato Domenico Pettini, al quale la Milizia Universitaria messinese ha consegnato pochi minuti prima della partenza il brevetto e il grado di Camicia Nera scelta, e un gruppo di squadristi un lembo del gagliardetto del Fascio di combattimento di Messina.

Tre ex-arditi palermitani, giunti oggi nella nostra città nella speranza di imbarcarsi non visti sul Gange, sono stati scoperti e posti in condizione di non portare a compimento il loro proposito. Hanno ritentato senza riuscirvi, e solo allora si sono acquietati. Dal piroscafo Belvedere è stato posto ieri a terra a Messina un ragazzetto di 14 anni, che era riuscito ad imbarcarsi il giorno prima a Napoli.

Le partenze da Siracusa

Siracusa, 6 notte.

La cittadinanza siracusana si è stretta oggi attorno ai baldi giovani del glorioso 75° Fanteria, per dare il suo entusiastico saluto. Alle 11,30 le truppe, militarmente inquadrate, si sono mosse dalla Caserma Maniaci, sfilando superbamente per le vie gremite di folla plaudente. Una pioggia ininterrotta di fiori ha salutato il loro passaggio.

Il Belvedere ha accolto oggi gli ufficiali del Comando della 29° Brigata e il secondo battaglione del 75° Fanteria: in complesso 820 uomini, con una trentina di ufficiali. Prima della partenza della nave le autorità si sono recate a bordo per porgere il saluto della cittadinanza. Alle 13,30 il Belvedere ha diretto la prora verso l'Africa orientale.

Napoli attende i reparti della Divisione « Gavinana »

Napoli, 6 notte.

Dopo la partenza del « Gange » sono rimasti nel nostro porto, per caricare materiale vario, i piroscafi « Laguna » ed « Abbazia », che partiranno domani per la Sicilia.

In totale saranno imbarcati sui due piroscafi 68 ufficiali, 930 uomini di truppa, 343 quadrupedi, 25 automezzi, e circa tremila tonnellate di materiale vario.

Nella stessa giornata del 7 il piroscafo « Gange », che ha caricato il giorno 5 qui a Napoli reparti automobilistici e materiale vario, partirà da Messina dopo aver imbarcato un battaglione mitraglieri, un gruppo di artiglieria del 24.o Artiglieria per divisione di Fanteria, reparti di Carabinieri reali, reparti e servizi di artiglieria, genio e sanità.

Per il concentramento in prossimità del porto d'imbarco, nelle giornate del 7 e 8 marzo affluiranno a Napoli i primi reparti della divisione «Gavinana», ai quali il nostro popolo si appresta a dare il suo affettuoso saluto.

LE FORZE INDIGENE DELLE NOSTRE COLONIE: Il Capo di una delle bande dell'Eritrea.

La rivoluzione agraria

Sotto la guida del Capo profonde riforme sono avvenute e sono in corso nella vita agricola italiana; ne ha parlato alla Camera, con impeto rivoluzionario, il nuovo Ministro Edmondo Rossoni.

Nel campo politico la rivoluzione delle Camicie Nere ha portato ed intende portare ancor più sulla scena quelle masse ritenute sino a ieri incapaci di partecipare ai grandi eventi della Nazione; nel campo economico il Regime, pur salvaguardando l'iniziativa e la responsabilità personale, vuole che lo Stato indirizzi, controlli, domini l'azione generale nel supremo interesse della collettività. Schemi teorici trasformati, almeno in parte, in fatti concreti ed il Ministro ha parlato dei risultati raggiunti e delle mète che il Governo si prefigge.

Milioni di ettari di terreno sono presi di assalto e bonificati. Si tratta di dare pane e lavoro a tutti gli italiani. In talune zone la produzione è aumentata nella misura da 1 a 20 e l'incremento del lavoro manuale da 1 a 36. Nel prossimo bilancio due terzi dei fondi destinati all'agricoltura saranno riservati alla bonifica integrale.

La battaglia del grano può considerarsi vinta. La superficie di cinque milioni di ettari è sufficiente ai bisogni nazionali, anzi perfezionando e diffondendo ovunque i moderni metodi di coltivazione sarà possibile ridurre l'area attuale. Per tutti i prodotti, ma particolarmente per il grano, il Fascismo non intende limitare la sua azione a proteggere la produzione; vuole anche regolare i mercati, impedire le eccessive fluttuazioni dei prezzi, vuole soprattutto abbattere la speculazione. Per quanto riguarda il grano la politica degli ammassi sarà quindi perfezionata per intervenire, quando le circostanze lo imporranno, con i quantitativi necessari.

La vittoria del grano costituisce un grande avvenimento per l'indipendenza della Nazione, perchè l'Italia, dal giorno della sua fondazione sino a due o tre anni or sono, ha sempre importato almeno un terzo dei cereali indispensabili all'alimentazione del Paese. Nello stesso ordine di idee altre importanti azioni sono ora in corso. Innanzitutto lo sviluppo della produzione zootecnica; dopo il pane la carne. Poi migliore e più razionale sfruttamento della nostra agricoltura per sostituire le materie prime estere con materie prime nazionali: colonizzazione delle canape, estrazione dell'alcool dalla bietola ed estensione della coltura del ricino.

Certo potremmo comprare a prezzo modico del cotone negli Stati Uniti, nell'India ed in Egitto e benzina in America, in Russia ed in Rumenia, ma per tali acquisti occorrono oro e divise estere di cui disponiamo in misura limitata. Non solo, anche prevedendo tempi di maggiore abbondanza, rimane l'utilità di questa politica; con essa altre mete si prefigge il Fascismo: trovare nuove fonti di lavoro per il popolo italiano e garantirne l'indipendenza in tempo di guerra.

Tra le misure del nuovo Ministro dell'Agricoltura due meritano rilievo: il passaggio del premio per i bozzoli dall'industriale all'agricoltore e la creazione degli ispettorati provinciali in sostituzione delle cattedre ambulanti. Con la prima riforma si è voluto che l'aiuto finanziario dello Stato passasse dal consumatore industriale al produttore agricolo; con la seconda il Ministero intende creare organi periferici alle sue dirette dipendenze per controllare e guidare nelle rispettive circoscrizioni la vita agraria italiana.

L'agricoltura è la più grande ricchezza nazionale ed il Fascismo vuole che dia il massimo rendimento; gli agricoltori sono le forze più sane e feconde d'Italia ed il Fascismo vuole che i lavoratori dei campi conquistino un più alto grado di benessere e di cultura. Risultati che il Regime intende raggiungere ispirandosi al principio che il lavoro e non il profitto individuale è il protagonista della nostra civiltà.

I contingentamenti

Permesso temporaneo d'importazione per partite di grano

Roma, 6 notte.

Come è noto, nell'applicazione del provvedimento sul controllo delle importazioni, era rimasto sinora insoluto il caso della temporanea importazione di partite di grano arrivate con polizza indiretta nei porti del Regno entro il 5 febbraio u. s., o ancora viaggianti con polizza indiretta anteriormente al 29 gennaio scorso.

Si assicura oggi che in seguito a vive premure della Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, la Direzione generale delle Dogane, su conforme parere del Comitato dei cereali, ha dato istruzioni agli Uffici competenti perchè ne sia senz'altro consentita la temporanea importazione.

Si tratta di un complesso di circa 13.000 tonnellate di grano, diretto o giunto nei porti di Genova, Napoli, Bari e Venezia, con provenienza dal Canadà e dall'Argentina.

Sono ancora allo studio altri interessanti quesiti, opportunamente illustrati e sostenuti dalla Federazione dei commercianti di cereali.

IL BILANCIO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Programmi, insegnanti e studenti nella discussione della Camera

Roma, 6 notte.

Dopo una laboriosa seduta durata oltre quattro ore, la Camera ha terminato questa sera la discussione generale del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale. Nove oratori hanno pronunziato notevoli discorsi illustrando compiutamente nei suoi vari aspetti, l'imponente problema della cultura nazionale e della preparazione intellettuale morale e fisica dei giovani. Il bilancio verrà votato domani sera dopo l'atteso discorso del Ministro De Vecchi di Val Cismon.

Alle 16, quando la seduta ha inizio, il Duce è già al banco del Governo, dove siedono anche i Ministri Razza, De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Benni; e i Sottosegretari Suvich, Baistrocchi, Cavagnari, Ricci, Lessona, Medici del Vascello, Tassinari, Bianchini Jannelli, Cobolli Gigli, De Marsanich. Aula e tribune assai affollate. Sul verbale della seduta di ieri parla brevemente l'on. Zingali.

Due concezioni di fronte

Quindi viene subito iniziata la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

ORANO non crede di illudersi più che sperando, credendo che con l'assunzione al Ministero dell'Educazione nazionale del conte De Vecchi di Val Cismon si sia inteso inaugurare il periodo della revisione in materia di rapporti tra scuola cultura e Stato fascista. Confessa poi che sin qui egli ha subito uno stato di prevenzione a questo riguardo. La strada era seminata di malintesi e di equivoci sembra giusto considerare gli anni passati come un periodo di esperimento. In realtà il Regime ha lasciato che la cosiddetta riforma facesse le sue prove. Questa riforma è risultata astratta nei riguardi del programma totalitario del Regime. Riforma formale che ha favorito la tradizionale cultura dissociativa analitica, laddove una cultura di concentrazione con mezzi e orientamenti a precisa qualità politica era necessaria ed urgente. Esamina a questo riguardo le due culture l'una delle quali la dissociativa e personalistica, puramente filosofica non può pretendere di essere oggetto di tutela o di premure da parte dello Stato. E' la manifestazione dei gusti gratuiti dei temperamento e può essere estranea alla ragione ed agli scopi della politica. La cultura che interessa allo Stato è essenzialmente storica e scientifica e si ispira a motivi di energetica, di fede, di azione, di bellezza eroica. E' la cultura delle scuole in ogni suo ordine e settore. Lo Stato fa bene a non comprimere quell'altra cultura per non inaprire i temperamenti esclusivamente artistici, contemplativi, fantastici. Quel che a noi interessa è la cultura di Stato a cominciare dalla scuola.

L'assoluto di una tesi filosofica è un assurdo per la coscienza fascista che non riconosce l'assoluto che nel comando imprevedibile indiscutibile. Dalla storia, anche romana, anche italiana, umanistica, rinascentesca e risorgimentistica l'Era Fascista non può desumere e far propri che elementi. Altrimenti la Rivoluzione sarebbe un verbalismo e non uno sterramento ed una ricostruzione. Ho detto astratta la pretesa riforma. Si guardi all'esame di Stato. Non si può dire che si sia esercitato come esame dello Stato fascista ma come processo di professori a professori. Vi si è scorta una umiliazione dei corpi accademici o scolastici in genere. Non può avere la sua ragione di essere che come vaglio politico come mezzo di valutazione fascista del candidati. Non si capisce altrimenti l'obbligo fatto a laureati, a diplomati, a licenziati con bella votazione di presentarsi davanti ad altro tribunale. Professori, giudici di professori dello stesso grado vuol dire, a da modo a quelle ostili prese di posizione dei temperamenti dei metodi delle dottrine e delle concorrenze che bisogna evitare. Si pensi a quali conseguenze possa aver dato luogo sotto il lungo periodo dispotico del monopolio culturale e scolastico.

Ma v'è un problema che, in cambio di attenuarsi, si è venuto aggravando, quello dei giovani studenti. Lasciamo le eccezioni che ci sono e confortanti. Consideriamo il fatto generale. I titoli di studio servono subito di mezzo all'impiego. Ogni giovane inserendosi fra gli inscritti alla scuola specie alla superiore accampa il suo diritto al posto allo stipendio *(interruzioni, commenti)*. Oggi finalmente si è arrivati al momento della sintesi e della revisione della cultura che tutti attendono da Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Bisogna che la cultura sia più aderente alla realtà. Rileva a questo proposito l'importanza che per i giovani hanno l'insegnamento della storia e quello della geografia specialmente dopo la guerra. *(Approvazioni)*.

Il carattere nuovissimo della cultura di Stato in Italia è militare. L'oratore spiega che cosa, specie l'università, si aspetti dai corsi che i competenti in materia militare vengono svolgendo. La nostra deficienza consisteva nella ignoranza della tattica e della strategia messe a servizio dell'indagine del fatto battaglia e guerra. L'italiano nuovo si completa in questa conoscenza guerriera. Storia vita e politica escono dalle esitazioni e dalle ipotesi. Conclude affermando che l'educazione militare costituirà il più fecondo lievito per la preparazione spirituale della gioventù fascista. *(Applausi)*.

«Le Università minori restano»

GIGLIOLI richiama l'attenzione della Camera sulla parte del bilancio che interessa i mezzi di studio nelle Università, le biblioteche, l'antichità e Belle Arti, campi nei quali è davvero imponente l'azione svolta dal Governo fascista. Circa i difetti rilevati ieri nel campo dell'insegnamento universitario, osserva che essi trovano origine in situazioni difficili e complesse. Così ad esempio le Università minori per rimanere hanno bisogno di aumento di mezzi.

MUSSOLINI, Capo del Governo: *Le università minori restano (vivissimi applausi)*.

GIGLIOLI, anche per le grandi università trova poi necessario approntare i mezzi di studio atti a far sì che i giovani non solo studenti ma laureati e specialmente gli aiuti e gli assistenti possano essere agevolati nel proseguimento degli studi. Certo l'ingegno e la cultura italiana si affermano oggi brillantemente nelle competizioni internazionali, ma per molte discipline la concorrenza straniera è tale da richiedere un'assiduo sforzo per mantenere il primato o per la riconquista di qualche posizione perduta. Dopo essersi dichiarato contrario al contingentamento delle lauree, l'oratore prosegue rilevando che occorre anche provvedere alla sistemazione delle biblioteche sia nei grandi che nei piccoli centri. Quanto al nostro patrimonio artistico ed archeologico osserva che il Governo Fascista ha restituito all'ammirazione del mondo un vasto patrimonio prima sepolto. Il personale delle antichità e Belle Arti è eccellente ma è necessario attrezzare più modernamente le sovrintendenze rendendo più pronta ed efficace la loro sorveglianza ed il loro intervento. Termina ricordando le alte parole del Duce quando Egli ammonì che occorre guardare al passato ma marciare incontro all'avvenire *(vivi applausi)*.

VISCO si compiace del grande interessamento che la Camera fascista dimostra per i problemi della scuola la cui funzione si palesa sempre più importante in Regime fascista. A proposito delle osservazioni fatte ieri dal camerata Zingali crede opportuno affermare che l'Università non è affatto in preda a quella libertà licenziosa di cui egli ha tracciato un sì fosco quadro *(approvazioni, commenti)*. Passando all'insegnamento delle scienze nelle nostre Università, osserva che il problema si presenta sotto tre aspetti fondamentali: gli Istituti di ricerca, i mezzi necessari ed il personale. Il Governo fascista ha affrontato con grande larghezza la costruzione degli edifici destinati ai Gabinetti scientifici. Circa invece gli impianti e le dotazioni sarebbe opportuno che un Ente apposito ne curasse l'organizzazione interna per evitare diversi inconvenienti *(commenti)*. Quanto agli assistenti pone in rilievo la delicata funzione che esercitano per il progresso degli studi e nota che essi sono numericamente deficienti, mentre il loro trattamento economico è del tutto insufficiente. La squisita essenza politica della questione non è sfuggita al Segretario del Partito che ha voluto la revisione degli stipendi degli assistenti da parte delle Università. Di ciò assistenti e professori sono assai grati all'on. Starace *(applausi)*.

GHIGI ritiene necessario insistere sul problema degli assistenti universitari i quali costituiscono il vivaio da cui sarà tratto il più grande numero dei futuri professori universitari.

Mentre l'onorevole Ghigi abbandona la tribuna, il Duce si alza dal Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula.

L'Assemblea sorge in piedi e prorompe in una calorosa vibrante ovazione al grido di «Viva il Duce!». Alla manifestazione alla quale partecipa con entusiasmo anche il pubblico delle tribune, il Capo del Governo risponde con il saluto romano.

DA EMPOLI si occupa del sistema delle tasse scolastiche, la cui teoria e la cui pratica sono rimaste stazionarie non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi.

PENTIMALLI si occupa quindi dell'istruzione superiore e DIGGINI e FERRETTI della fascistizzazione della scuola.

Vibrante manifestazione per Del Piano e S. E. De Vecchi

BARDANZELLU rileva l'importanza della introduzione nelle scuole medie e superiori dei corsi di cultura militare, che ha completato la concezione etica della scuola fascista. Era necessario infatti immettere nella scuola quel calore di fede che genera il carattere del cittadino. I giovani hanno accolto con entusiasmo il nuovo insegnamento, coscienti come sono del dovere di essere sempre pronti a dare tutto di sè alla Patria. Ricorda che un decreto recentissimo ha conferito la medaglia d'oro al valore al primo studente fascista caduto per la Rivoluzione, a Pierino Delpiano.

Il Presidente, i Ministri e i Deputati scattano in piedi e rendono omaggio, con un lungo fervido applauso, alla memoria di Pierino Delpiano, primo Caduto della Rivoluzione fascista. Passa nell'aula un'ondata di commozione. L'eccezionale distinzione che il Duce ha conferito alla memoria del Martire torinese ha un valore altissimo di simbolo, poichè nel nome dell'eroico giovinetto è la falange dei Martiri della Rivoluzione che viene onorata.

Cessata la devota manifestazione di omaggio, l'on. Bardanzellu riprendendo il suo discorso ricorda che oggi cade il quattordicesimo anniversario dell'imboscata comunista di Casale Monferrato, durante la quale rimase ferito il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, attuale Ministro dell'Educazione Nazionale. La Camera accoglie la rievocazione con un lungo fervidissimo applauso.

La discussione generale è chiusa. Si approvano rapidamente senza discussione vari disegni di legge. Su quello concernente la costituzione del Parco nazionale dello Stelvio parla brevemente l'on. Bonardi.

Infine vengono votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge e alle 20,15 la seduta è tolta.

Domani la Camera continuerà l'esame dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1935-36. Parlerà sul bilancio dell'Educazione nazionale il Ministro Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Dopo l'approvazione di questo bilancio sarà iniziato l'esame di quello dei lavori pubblici. La Camera sospenderà quindi le sue sedute per riprenderle mercoledì della prossima settimana avendo il Presidente S. E. Ciano stabilito che nella presente tornata l'assemblea tenga seduta ogni settimana nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Nella seduta di mercoledì prossimo parlerà il Ministro dei Lavori Pubblici on. Razza. Seguirà quindi l'esame dei bilanci dell'Interno, della Giustizia, della Guerra, della Marina, delle Colonie, delle Corporazioni e delle Comunicazioni.

Nuova riunione della Commissione del Concorso per la Mole Littoria

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito si è riunita a Palazzo Littorio, la Commissione aggiudicatrice del Concorso nazionale per la Mole Littoria da erigere in via dell'Impero. La Commissione ha continuato l'esame delle norme per l'esecuzione dei nuovi progetti.

L'inquadramento sindacale dei rivenditori di vino

Roma, 6 notte.

Si apprende che è stato firmato un accordo che regola il duplice inquadramento dei rivenditori di vino al minuto, muniti di licenza di Pubblica Sicurezza.

Nell'accordo in oggetto è spiegato chiaramente che tutte le osterie, bottiglierie, trattorie, spacci di vendita di vino in genere con licenza di Pubblica Sicurezza, devono essere rappresentati dalla Federazione nazionale pubblici pubblici, limitatamente alla parte che riguarda l'attività di esercizio pubblico; e per la duplicità d'iscrizione dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini per la tutela degli interessi economici connessi al commercio del vino.

Le aspirazioni sempre manifestate dai commercianti in vino di essere unitariamente inquadrati in un'unica associazione per la tutela dei loro interessi economici è così un fatto compiuto.

I gerarchi aostani a rapporto

Aosta, 6 notte.

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento hanno avuto luogo i rapporti del Direttorio federale e del Fascio di Aosta, presieduti dal Segretario Federale, che ha riassunto l'attività della Federazione e dei Fasci nel primo quadrimestre dell'anno XIII, illustrando la sana e fattiva efficienza del Fascismo provinciale e rivolgendo un plauso ai gerarchi ed ai gregari.

Chiarimenti ministeriali sull'imposta per i nuovi fabbricati

Roma, 6 notte.

Questa mattina si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera che hanno proceduto all'esame di numerosi disegni di legge e alla nomina delle relative commissioni che dovranno riferire all'assemblea. Ad analoga interrogazione presentata dall'on. Spinelli al Ministro delle Finanze per conoscere «se non ritenga opportuno di fronte alla campagna di stampa contro la proroga dell'esenzione venticinquennale dell'imposta per i fabbricati di nuova costruzione di promuovere fin da ora una disposizione che tale proroga invece conceda», il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini ha così risposto:

«Col 31 dicembre 1935 scadrà in tutto il Regno il termine per eseguire le ricostruzioni di case di abitazione, sopraelevazione, ricostruzione di case inabitabili, indicate dalla legge 7 giugno 1925 n. 1870 ai fini del godimento della esenzione per 25 anni dall'imposta e dalla sovrimposte di fabbricati. Col cessare dell'applicazione di tale legge rimangono però in vigore le altre disposizioni legislative che accordano le agevolazioni tributarie ai redditi dei fabbricati di nuova costruzione. Prende la sua efficacia infatti l'articolo 2 del R. D. L. 30 agosto 1925 n. 1548 in forza del quale per i nuovi fabbricati ad uso di abitazione, di albergo, di uffici, di negozio e per le sopraelevazioni dei fabbricati preesistenti che saranno ultimati e atti all'uso cui sono destinati entro il 31 dicembre 1940 l'applicazione dell'imposta e della sovrimposta sarà fatta gradualmente in ragione di un quindicesimo del reddito accertato dopo il biennio di esenzione normale, per modo che il reddito stesso venga integralmente tassato al 15.o anno successivo alla scadenza del biennio di esenzione e cioè al 17.o anno.

«Rimarranno inoltre ferme le esenzioni venticinquennali previste dagli articoli 3 e 5 del R. D. L. 30 agosto 1925 n. 1548 per le case costruite da determinati enti e anche da industriali, da proprietari di terre per il personale dipendente purchè rispondano a determinati requisiti, le case costruite da contadini e da altri lavoratori agricoli, da operai, da artigiani. Continuano infine ad avere piena efficacia le esenzioni venticinquennali accordate con numerose leggi speciali alle costruzioni che interessano i piani regolatori delle più importanti città del Regno, dove cioè l'attività edilizia ha importanti possibilità di svolgimento. Non si passa quindi senz'altro bruscamente dopo il 31 dicembre 1935 dal regime di esenzione a quello di generale imposizione, perchè permangono le esenzioni graduali per le costruzioni compiute fino al 1940, e le esenzioni venticinquennali per tutte quelle tra le altre connesse allo svolgimento dei molti piani regolatori ed edilizi.

«In questa situazione di cose il problema si presenta non solo l'aspetto della proroga della legge 1925 — proroga che per vari riflessi non appare affatto opportuna — ma piuttosto sotto l'aspetto delle possibilità pratiche che, ai fini dell'attività costruttiva, potranno realizzarsi sulla base delle agevolazioni che rimangono in vigore. In tal senso la questione sarà esaminata».

Deliberazioni della Corporazione del mare e dell'aria

Roma, 6 notte.

La Corporazione del mare e dell'aria, nella seduta del 23 febbraio u. s., ha preso le seguenti deliberazioni:

1) *Razionalizzazione del naviglio mondiale*. La Corporazione, dopo i chiarimenti di ordine giuridico e diplomatico forniti dall'on. Giannini circa le trattative armatoriali di Londra, ha ritenuto che ogni deliberazione al riguardo sarebbe stata prematura ed avrebbe potuto pregiudicare la linea d'azione del Governo.

2) *Applicabilità o meno della legge sull'impiego privato ai rapporti tra proprietari di navi e comandanti ed ufficiali di bordo*. La Corporazione ha invocato un provvedimento legislativo, il quale chiarisca che il rapporto di lavoro marittimo è esclusivamente disciplinato dalla legislazione marittima, dai contratti collettivi di lavoro e dai contratti individuali che assicurino al navigante un trattamento più favorevole, e ha invitato le Organizzazioni sindacali ad esaminare sollecitamente la possibilità di migliorare, in sede di stipulazione dei contratti collettivi il trattamento economico da farsi ai comandanti ed ufficiali della marina da carico per la risoluzione del loro rapporto di lavoro.

Nelle sedute del 25 e 26 febbraio la Corporazione ha continuato i suoi lavori discutendo i seguenti problemi:

3) *Ratifica delle due convenzioni internazionali di Bruxelles sulla responsabilità dei proprietari di navi e sulla polizza di carico*. La Corporazione ha approvato due distinte mozioni. Con la prima ha espresso parere favorevole al deposito della ratifica ed ha chiesto che il Governo provveda in conseguenza, con l'altra ha espresso il voto che la ratifica sia depositata non appena qualcuna delle grandi Nazioni marittime che non hanno ancora provveduto al deposito, si dichiari pronta ad effettuarlo.

4) *Collocamento della gente del mare*. La Corporazione ha riconosciuto la opportunità di raccogliere, perfezionare e coordinare le norme relative al collocamento in un organico testo ed ha demandato l'esame delle questioni concernenti tale problema ad una ristretta commissione.

5) *Attività delle cooperative tra armatori di velieri e motovelieri dell'Adriatico*. La Corporazione ha espresso l'avviso che tali organismi possano utilmente costituirsi e svolgere la loro opera inquadrati nel settore cooperativo generale, con i mezzi e gli scopi stabiliti dalla legge attuale.

6) *Coordinamento dei trasporti aerei con i trasporti marittimi, ferroviari ed automobilistici*. La Corporazione ha ravvisato l'opportunità che i rappresentanti delle Società di navigazione aerea e delle Associazioni sindacali interessate vengano regolarmente invitati a partecipare alle conferenze indette in tale campo. Essa ha inoltre chiesto che da parte dei Ministeri e degli Enti interessati si consideri il trasporto aereo come un mezzo ordinario di trasporto, da inquadrare nel sistema generale dei mezzi nazionali di comunicazione.

7) *Posta aerea*. La Corporazione ha prospettato al Ministero delle Comunicazioni la opportunità di assicurare alla posta aerea un trattamento di raccolta, avviamento e recapito che sia adeguato alla rapidità del mezzo aereo, facendo alcune raccomandazioni e proponendo che, per la integrale soluzione del problema, venga istituita una speciale commissione.

8) *Apprendistato per i piloti da aeromobili*. La Corporazione ha demandato alle amministrazioni ed alle Organizzazioni sindacali interessate lo studio delle modalità di applicazione di un adatto apprendistato per i piloti di aeromobili civili, sulla base della vigente legislazione aeronautica.

9) *Cassa nazionale di previdenza per la gente dell'aria*. La Corporazione ha espresso il voto che la Cassa abbia immediato funzionamento ed ha invitato i competenti organi ministeriali a voler provvedere in merito con la massima urgenza possibile.

Con le suaccennate riunioni la Corporazione ha chiuso il lavoro della sua prima sessione.

Il trionfale ingresso del nuovo Vescovo di Tortona

Tortona, 6 notte.

Oggi ha fatto il suo trionfale ingresso il 16.o vescovo di Tortona, S. E. Mons. Egisto Domenico Melchiori.

Circa trentamila persone ha ospitato oggi la vetusta Tortona, convenute dalle trecento parrocchie della diocesi comprese in quattro provincie di Alessandria, Pavia, Genova e Piacenza. Vi erano le massime autorità locali e del capoluogo di provincia, civili, militari, giudiziarie, del Fascio e della Milizia, dall'on. Baraldi al questore per S. E. il Prefetto, al Segretario federale, al gen. Perego comandante di brigata, a duecento podestà e segretari politici, e quattrocento sacerdoti, e tutte le associazioni cattoliche maschili e femminili con trecento bandiere e gagliardetti.

Il vescovo è stato prelevato all'episcopio di Pavia dalle autorità ecclesiastiche e civili di Tortona fra le quali il podestà grand'uff. Boragno e il segretario politico Grumegna; indi, con un corteo di cinquanta automobili venne raggiunta Tortona dopo di aver sostato ai primi centri della diocesi lungo il percorso e precisamente a Bressana, Casteggio, Voghera e Pontecurone dove il Vescovo venne accolto da vivissime acclamazioni, particolarmente a Voghera dove gli rese gli onori uno squadrone del reggimento cavalleria.

L'arrivo a Tortona avvenne verso le ore 16,30 a Porta Voghera, dove il Podestà in un'improvvisata fastosa chiesuola gli dette il benvenuto a nome di Tortona, e il presule vivamente commosso ha ringraziato. Il corteo ha quindi raggiunto dopo un'ora di percorso la cattedrale, passando fra una fiumana di popolo plaudente. Dopo la cerimonia di rito il novello Vescovo è salito sul pergamo dove a migliaia di persone convenute disse un discorso di attualità trasmesso sulla piazza da altoparlanti ad altre migliaia di persone, discorso chiusosi con l'invocata benedizione di Dio sulla patria oggi tutta spiritualmente unita.

S. E. ha quindi ricevuto in episcopio tutte le autorità, il clero e le associazioni, ripetutamente acclamato dalla enorme folla che gremiva la piazza.

La sciagura del Breuil

Le ricerche sono finora vane

Breuil, 6 notte.

Le ricerche delle salme degli sciatori fiorentini e dei conducenti di Valtournanche sono ancora proseguite oggi, ad opera di pattuglie di Alpini del 4° Reggimento di Aosta, al comando del capitano Bedetti, di Cacciatori di frontiera e squadre di guide e portatori di Valtournanche e Senis, ma purtroppo senza alcun risultato.

Sono continuati gli scavi di profonde buche, al fine di raggiungere il livello della strada, e vennero iniziate alcune gallerie, mentre in zone laterali alla strada stessa venivano effettuati sondaggi, con lunghe aste di ferro uncinate. Appunto da uno di questi sondaggi, verso mezzogiorno, si è trovato un debole indizio, cioè pezzetti di vetro di occhiali da neve e qualche pelo di di lana, forse di una maglia. Tosto venne effettuato uno scavo in tal punto, ma anche qui nulla si è trovato ad eccezione dei resti del baraccamento abbattuto dalla valanga e che si trovano dispersi un po' dovunque.

Appena le gallerie iniziate saranno abbastanza inoltrate sotto la massa nevosa, verrà impiegato per le ricerche un cane del S. Bernardo, che il capitano Bedetti ha condotto seco, e all'uopo sono stati portati da Firenze alcuni indumenti che appartenevano a uno dei disgraziati alpinisti travolti, per procurare all'intelligente bestia più facile indizio al suo fiuto.

L'opera di ricerca svolta dalle pattuglie degli Alpini e dalle squadre di valligiani è resa quanto mai ardua dalla compattezza sempre crescente della massa di neve, ed è veramente encomiabile. Vanno a gara gli uni e gli altri per ottenere al più presto possibile un risultato positivo; purtroppo si prevede che il lavoro sarà ancora assai lungo.

In serata è giunto il colonnello Girotti, comandante il 4.o Alpini, che ha compiuto, accompagnato dal capitano Bedetti e dagli ufficiali una minuta ispezione ai lavori eseguiti dai suoi volonterosi soldati. Per domattina è annunziata la visita di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino e di altre autorità militari della provincia.

La slavina del monte Guglielmo

Un altro cadavere recuperato

Brescia, 6 notte.

I volonterosi che da tre giorni si prodigano, anche fra la tormenta che ieri ha imperversato per qualche ora, nelle ricerche, sono riusciti stamane alle undici a scoprire e a estrarre dalla neve la salma del diciannovenne Giuseppe Fenaroli, uno dei tre Giovani fascisti di Pisogne, travolti domenica da una slavina sulle falde del monte Guglielmo. Il corpo del giovane è stato rinvenuto a un chilometro circa dal punto in cui si era staccata la slavina, e poco discosto dalla località dove qualche ora dopo la catastrofe era stato scoperto quello del compagno Edoardo Zanardini.

La salma, collocata sopra una barella, è stata trasportata a Pisogne, dove sarà messa nella camera ardente dell'ospedale, presso quella dello Zanardini. Continuano le ricerche, nella speranza di trovare pure la salma di Francesco Fenaroli, la terza vittima della slavina.

Giovane donna vittima di un grave infortunio sul lavoro

Biella, 6 notte.

Un grave infortunio sul lavoro è capitato a Chiavazza. Vittima ne è rimasta una giovane operaia di Netro, Lidia Ghirardi, di 24 anni, la quale lavorando attorno ad una macchina per la cardatura si è lasciata inavvertitamente cogliere il braccio destro fra i congegni della macchina stessa.

Alle grida della donna sono prontamente accorsi i compagni di lavoro che tosto hanno provveduto a bloccare la macchina ed a prestare le prime cure all'infelice, la quale fatta proseguire d'urgenza per il nostro ospedale è stata sottoposta all'amputazione dell'arto, a causa delle orribili ferite riportate.

Agricoltore che si uccide cadendo da una scala

Cuneo, 6 notte.

L'agricoltore Pietro Rovera su d'una lunga scala a pioli stava attendendo alla potatura d'una vite arrampicata su un alto muro del cascinale in quel di Bernezzo, quando, per essergli scivolato un piede è stramazzato a terra, battendo malamente del capo sul selciato.

Prima ad accorgersi della sciagura è stata una bimba seienne del Rovera che, scorto il babbo esanime a terra, tutto insanguinato, è corsa ad avvertire la mamma che papà era a terra e non rispondeva. La povera donna accorsa sul posto in preda alla più viva angoscia non ha potuto che constatare che il marito giaceva cadavere.

Cadaverino rinvenuto in una scatola

Intra, 6 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri nella roggia dei Borghesi, nei pressi di Domodossola. Alcuni passanti hanno rinvenuto una scatola di cartone contenente un feto di sesso maschile. L'autorità giudiziaria sta indagando.

I PROCESSI

Gli appartenenti alla M. V. S. N. sempre considerati in servizio

Roma, 6 notte.

Sulla qualifica di pubblico ufficiale degli appartenenti alla M.V.S.N. ha pronunciato una notevole sentenza la seconda sezione della Cassazione.

Il 10 giugno 1933 in Firenze, il macellaio Augusto Fei veniva a diverbio nel proprio negozio con la moglie, Anna Maggio, contro la quale scagliava un coltello. L'arma però, senza colpire la donna, cadeva a terra e rimbalzando sul marciapiede colpiva invece al piede il caposquadra della M.V.S.N. David Buti che in quel momento passava. Il caposquadra, entrato nel negozio, ammoniva il Fei ad essere più calmo, ma il macellaio accoglieva in malo modo tale ammonimento e per tutta risposta tentava di colpire con un coltello il Buti che però riusciva coraggiosamente a disarmare il forsennato.

Per questo fatto il pretore e il Tribunale ritennero il Fei colpevole di oltraggio con minacce. Avverso la sentenza di condanna a sei mesi e 15 giorni di reclusione, il Fei ricorreva in Cassazione deducendo erronea l'applicazione dell'art. 341 del Codice penale per essersi ritenuto nel Buti, che non era milite in servizio permanente e in quel giorno non vestiva la divisa, la qualifica di pubblico ufficiale. La Corte di Cassazione ha però respinto il ricorso affermando che chi appartiene alla M.V.S.N. deve sempre considerarsi in servizio allorchè esercita funzioni di polizia. Tra i compiti affidati alla M.V.S.N. v'è quello del servizio di Pubblica sicurezza e nell'esercizio di tale compito il milite è in servizio continuativo e permanente. Nulla vale il dire che il Buti non vestiva quel giorno la divisa perchè secondo quanto i giudici di merito hanno accertato, il Fei conosceva la sua qualità di caposquadra, qualità peraltro dal Buti subito dichiarata allorchè si presentò nel negozio.

I funzionari della Cassa Infortuni sono pubblici ufficiali

Roma, 6 notte.

Tale Gaetano Finocchio veniva dal Tribunale di Siena, con sentenza che confermava quella del locale pretore, ritenuto colpevole del reato di usurpazione di funzioni pubbliche di cui all'articolo 347 del Codice penale perchè tra la metà di febbraio e i primi di marzo 1933 in Montelupo Fiorentino e Castelnuovo Berardenga, usurpando il titolo di ispettore della Cassa nazionale infortuni, si faceva esibire da tali Celestino Bertelli e Spartaco Ruffoli, le polizze di assicurazione, libri paga e registri per sottoporli a ispezione.

Ricorreva il Finocchio deducendo la inesistenza di reato non potendo essere ritenute pubbliche le funzioni esercitate da un ispettore della Cassa nazionale infortuni perchè questa non esercita una parte qualsiasi di pubblica volontà o potestà.

La seconda sezione della Cassazione ha respinto il ricorso ritenendo che la Cassa nazionale infortuni, come esplicitamente risulta dal suo ordinamento, costituisce un vero e proprio ente di diritto pubblico e i funzionari che da esso dipendono sono pubblici ufficiali, perchè concorrono con la loro volontà a formare la volontà di detto ente diretto ad un pubblico fine per il quale l'ente è stato costituito.

La losca coppia di Spinetta condannata dalle Assise di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Si è svolto davanti la nostra Corte d'Assise il processo a carico del pregiudicato Carlo Oneglia, di anni 41, da Spinetta Marengo e della di lui moglie Angela Imperiale, di 37 anni, residente a Spinetta, entrambi imputati di estorsione aggravata, per avere il 7 luglio dello scorso anno a Spinetta, in concorso fra loro, minacciato il possidente Mario Balza, di 34 anni, con un coltello da cucina, dicendogli «ti ammazzo!» e costringendo quindi il Balza a firmare una cambiale in bianco già in precedenza preparata, dopo che l'Imperiale aveva tratto il possidente nella sua abitazione promettendogli i suoi favori.

Inoltre l'Oneglia doveva rispondere di oltraggio, violenza e minaccia, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, offeso l'onore ed il prestigio del vigile del luogo, Stefano Rebutti, pronunciando frasi offensive e accusandolo persino di avere pure lui tentato sedurre la moglie, a cagione delle sue funzioni di vigile, mentre era accorso in quella casa per assumere le informazioni sul precedente reato.

Il P. M. cav. Ferilli, ha chiesto la condanna dell'Oneglia a cinque anni e dieci mesi di reclusione, e per la Imperiale a cinque anni della stessa pena. Hanno in seguito parlato i difensori avvocati Furlan di Torino, Garzone e Buriano di qui. La Corte ha condannato l'Oneglia a quattro anni di reclusione e 6000 lire di multa per il reato di estorsione, e un anno e due mesi di reclusione per il reato di oltraggio e minaccie, e la Imperiale, per il concorso nel reato di estorsione, a tre anni di reclusione e 5000 lire di multa.

Pescatori di frodo denunciati

Varallo, 6 notte.

Essendo venuti a sapere che da qualche tempo alcuni gruppi di pescatori di frodo infestavano periodicamente le acque del fiume Sesia, le guardiapesca giurate Anselmo Bertoli e Giacinto Racchetti, di Varallo, hanno compiuto alcune fruttuose perlustrazioni lungo il fiume, sorprendendo parecchi pescatori di frodo e provvedendo a denunciarli al Pretore della nostra città. In località Doccio, veniva infatti sorpreso certo Giovanni Brea di Carlo, di 39 anni, mentre catturava pesci con una fiocina; in regione Scopello acciuffavano invece tale Mario Reale di Cesare, di Varallo, di 37 anni, il quale, contravvenendo alle disposizioni, catturava temoli, la cui pesca è ora proibita. Inoltre, in territorio di Rocca Pietra, frazione della nostra città, nelle acque soggette alla riserva di pesca del Consorzio Valsesiano, le guardie sorprendevano i pescatori Dino Palestro di Enrico, di 27 anni, da Quarona Sesia e Angelo Lazzaroni di Enrico, di 48 anni, pure di Quarona. Mediante la fiocina essi avevano già catturato parecchi temoli che vennero sequestrati con fiocine e lanterne. I pescatori suddetti, quasi tutti sprovvisti della prescritta licenza governativa, sono stati denunciati al Pretore.

Impressionante caso di telepatia

Valenza, 6 notte.

Ieri notte, nel sonno, la contadina Amalia Burzio, di 43 anni, che abita nella piaga di Bassignana, aveva la visione della morte della mamma, che risiede con una sorella in un paese della provincia di Novara. La Burzio si svegliava molto impressionata e raccontava al marito il triste sogno fatto. L'uomo tentava di calmare la moglie, ma quale colpo fu per i coniugi Burzio quando nel pomeriggio ricevevano una notizia che precisava come la madre della Burzio fosse effettivamente deceduta durante la notte, in seguito ad un attacco di cuore.

Il bandito Andrea Spada è stato condannato a morte

Parigi, 6 notte.

Per l'udienza d'oggi, ultimo giorno del processo contro il bandito Spada, l'aula, ossia il teatro comunale di Bastia, è ancora più gremita del solito.

L'avvocato della parte civile, De Montera, ha dapprima pronunziato l'arringa, chiedendo giustizia.

«Spada — ha detto rivolto al bandito — avete giuocato e avete perduto: bisogna pagare».

Spada a parecchie riprese ha approvato con movimenti della testa. E' fuori di dubbio che il giorno della scadenza fatale, Spada saprà morire coraggiosamente.

Il Pubblico Ministero con fredda eloquenza ha poi pronunziato una formidabile requisitoria contro il fenomeno del banditismo. Il rappresentante della legge ha evocato l'epoca in cui il banditismo potè essere una delle forme di rivendicazione delle libertà rifiutate od oltraggiate; oggi, invece, il bandito è un nemico delle libertà pubbliche e non pensa che a trarre profitto dai suoi misfatti. L'oratore ha soggiunto: «Compiangiamo quelle donne senza pudore, che mendicarono una visita al mostro, nel suo covo».

La conclusione non giunge inattesa. Dopo avere freddamente analizzati, a uno a uno, i delitti commessi da Spada, l'oratore ha chiesto ai giurati della Corsica un verdetto spietato: la condanna alla pena capitale.

Gli avvocati Cancellieri e Bronzini De Caraffa, la cui opera di difesa è stata ancora più difficile dall'atteggiamento del bandito durante il processo, nel corso del quale si è sempre riconosciuto solo ed unico autore di tanti misfatti, hanno pronunciato due calorose arringhe, sollecitando l'indulgenza dei giurati.

Interpellato a sua volta come richiede la legge, Spada ha detto di non avere nulla da aggiungere in propria difesa. In questo momento Spada non pensa a fare il commediante, e si acquista in tal modo da un uditorio impressionato da circostanze eccezionali quel diritto al rispetto che anche i peggiore dei criminali può rivendicare quando, essendo stato giudicato, sta per espiare.

Poco prima delle 18 i giurati, che devono rispondere a 56 quesiti, si ritirano nella sala delle deliberazioni e ritornano nell'aula alle ore venti, pronunziando un verdetto affermativo.

Andrea Spada è condannato alla pena di morte.

Un apparecchio precipita a Madrid su un asilo d'infanzia

Una bimba morta e 10 feriti - Il pilota ucciso sul colpo - Il secondo aviatore e la maestra gravemente feriti

Madrid, 6 notte.

Un'impressionante sciagura aviatoria è avvenuta nel pomeriggio di oggi, a Madrid.

Un piccolo apparecchio da turismo, che recava a bordo due giovani membri dell'Aeroclub madrileno, effettuava imprudentemente delle evoluzioni a bassa quota sul centro di Madrid, quando, per motivi non bene precisati, andava a cadere su di un Asilo di infanzia del popoloso quartiere delle Quattro Vie.

Dopo avere sfondato un tramezzo che separava il padiglione scolastico dal giardino, l'apparecchio è penetrato con la parte anteriore in un'aula dove i bambini erano riuniti per una lezione. I poveri bimbi sono stati travolti sotto il motore dell'aeroplano, frantumatosi nell'urto violentissimo, e undici di essi, dai 3 ai 4 anni, sono stati feriti, di cui sei gravemente; una bambina di cinque anni è morta un'ora dopo il suo trasporto all'ospedale. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo; il suo compagno ha riportato ferite gravissime e si dispera di salvarlo. Anche la giovane maestra, che faceva lezione ai bimbi nel momento della sciagura, è rimasta gravemente ferita.

L'assassino del parroco tedesco identificato e tratto in arresto

Berlino, 6 notte.

La polizia di Colonia è riuscita a mettere le mani sull'autore dell'efferato assassinio, giorni fa scoperto nel paesello di Geistingen, sulla Sieg, dell'ex-parroco Friedrich e della di lui sorella, trovati orrendamente massacrati nel proprio appartamento.

L'assassino è certo Carlo Przybilla. Arrestato, egli ha cercato di mantenersi da principio sulla negativa, ma poi ha finito per confessare ampiamente. Secondo le sue dichiarazioni, il parroco l'aveva chiamato perchè compiesse alcune riparazioni; ma è scoppiato un alterco circa la misura del compenso, alterco che è finito con l'assassinio.

Mentre usciva di casa, l'assassino avrebbe incontrato la sorella del parroco, e sarebbe stato costretto a sopprimerla per non essere scoperto e denunziato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	4	½ cop.	L. mosso
San Remo	10	6	coperto	»
Milano	15	0	¼ cop.	—
Venezia	8	3	coperto	L. mosso
Trieste	8	0	½ cop.	»
Fiume	8	—1	½ cop.	»
Trento	12	—1	coperto	—
Bologna	9	—1	¾ cop.	—
Firenze	15	2	¼ cop	—
Ancona	8	2	¾ cop	L. mosso
Roma	14	3	sereno	»
Napoli	11	3	coperto	mosso
Bari	10	3	¾ cop.	L. mosso
Taranto	11	10	»	»
Palermo	18	15	¾ cop.	»
Catania	15	8	»	»
Messina	14	8	coperto	calmo
Cagliari	15	11	½ cop.	L. mosso
Tripoli	16	10	»	»
Bengasi	16	6	»	»
Rodi	14	10	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 6,5
Minima	+ 0,5
Pressione barometrica	749,4
Umidità	69 %

Del R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 4,8
Minima	+ 0,2
Cielo coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Probabilità: si accentueranno sulla penisola le condizioni di instabilità con tendenza ad estendersi dalle regioni settentrionali alle centrali e con annuvolamenti gradualmente crescenti. Cielo in prevalenza nuvoloso sull'alta e media Italia con qualche lieve precipitazione lungo l'arco appenninico e sull'Appennino settentrionale e centrale. Cielo vario sull'Italia meridionale. Predominio di correnti moderate tra nord e greco sull'alto versante adriatico e sul versante tirrenico del quarto quadrante altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitati; agitati i bassi bacini, mossi i rimanenti.

Addio Ninì

Ninì è andata sposa. L'ho perduta, piccola Ninì. Essa era stata, in questi ultimi tempi la più cara fra tutte le donne conosciute. Non domandatemi se l'amassi. Ciò sarebbe stato troppo per un essere che aveva, come amante, un solo difetto: l'ottima salute; e in compenso un solo merito: la stupidità; causa, rispettivamente, di un appetito e di un'ignoranza ugualmente senza fine. Questa creatura, così vuota, non faceva che riempirsi. Per ciò la preferivo a tutte: ma ciò non voleva dire che pensassi a lei più che alle altre; chè in verità ella non ha mai occupato seriamente un'ora sola dei miei giorni. La sua stessa ombra che ora mi segue, dalla sala da pranzo alla camera da letto e viceversa, rievocandomi il dolce e calmo piacere perduto, non riesce ad inquietarmi. Mi ricordo di Ninì, come ci si ricorda della serenità. Chi s'è mai accorto d'un cielo senza nuvole, prima che venisse a rammentarglielo un temporale?

Ninì è andata sposa: ecco il nuvolone, che però lascierà i miei sonni assolutamente tranquilli.

***

L'ho conosciuta in crociera, a bordo del *Vesuvio*.

Altre signore e signorine discutevano — era il tè delle quattro — d'arti e di belle lettere. Ella, in disparte, sbadigliava.

M'attirò appunto, in uno di questi sbadigli di fastidio, l'abbagliante nitore della dentatura. Ella mostrava, nella sua insipienza, un così mite stupore di colomba, che non pareva vero potesse accompagnarsi a dei così fieri denti da lupa.

Due ore dopo, in cabina, Ninì mi confidò che a lei, dei pochi libri letti, non erano rimasti in mente che i titoli. I titoli soltanto: come le biblioteche di palcoscenico!

La crociera durò tredici giorni; ma per Ninì dodici soltanto. D'un tredicesimo giorno in mare aveva paura: e fu così che scese a Cannes, in anticipo di ventiquattr'ore sullo sbarco a Genova, angosciata di lasciarmi, però felice d'evitare una morte sicura.

Compagna deliziosa, unica, sia nelle ore di navigazione che in quelle di sbarco! Tutte le viaggiatrici erano ansiose di musei, di monumenti, di rovine illustri, di nozioni, d'emozioni. Ninì non sapeva nulla, e non voleva nulla sapere. Non avrebbe potuto, veramente, pesare sul mio spirito meno di così.

Fu stupita d'incontrare l'isola di Malta sulla rotta di Tripoli. Credeva Malta nell'Atlantico; e al suo posto era convinta di trovare le Canarie. Il cambio le spiaceva, tanto s'era aspettata di sentire un bel giorno, in alto mare, cantare i canarini. La consolai spiegandole che di canarini, alle Canarie, non ce n'è; e che le isole prendono semplicemente il nome dai cani. Fui pure costretto a deluderla, quando mi domandò se in Libia avremmo trovato gli Arabi «con gli anelli nel naso». Tanto, però, mi parve mortificata di dover rinunziare anche agli Arabi «che mangiano la gente», che mi proposi di non arrecarle altri disinganni per tutto il tempo del viaggio. Così quando, non appena sbarcati a Corfù, in vista dell'Achilleion e dei cipressi sacri, ebbe a chiedermi dove mettessero a seccare le prugne, l'informai, sottovoce, che le prugne nell'isola nascono bell'e seccate e candite, in virtù d'una speciale coltivazione.

— Sul *Vesuvio* — mi spiegò lei, a sua volta — la frutta in conserva è eccellente; e non c'è altro transatlantico che ne abbia della migliore.

Le conosceva tutte, le nostre grandi navi, distinguendole dalle diverse qualità della dispensa. I lessi dell'*Augustus* non valevano gli arrosti del *Roma*; però c'era un dolciere, sul *Conte Grande*, che valeva da solo la quota d'imbarco. Sbatteva la lingua e mostrava i dentini, la cara piccola, evocando le paste frolle del *Conte Grande*. Fu la sera che, levatasi un po' d'onda lunga in vista delle coste siciliane, e già avendo ella in cuore un vago timore di burrasca, per dissimulare l'inquietudine di fronte ai marosi, ebbe a fare questa dichiarazione breve, ma senza dubbio, meditata:

— Quanta acqua!

A Messina non sbarcò. Paese di terremoti: non si fidava. E poi, s'era già tanto seccata alle rovine di Girgenti! Ho spesso notato che, le donne dalla pelle liscia e dai denti intatti hanno tutte un po' di malanimo, quasi un astio fatto d'incomprensione, verso le rovine famose. Certo, esse sono convinte che sia quella una gloria rubata: e quasi un torto fatto alle bellezze giovani ed integrali. Ninì, poi, su questo punto era intransigente. I muri decrepiti la inducevano a sputi di nausea; le colonne troncate, non sapevano ricordarle che quelle dei cimiteri.

— Morto nel fior degli anni... — andava ripetendo Ninì, con certa sua smorfia impertinente che la faceva più amorevole che mai, ad ogni stele tronca del teatro di Taormina.

A Malta, nel museo preistorico, s'annoiò, e volle che la riaccompagnassi in città a cercarsi una pasticceria.

— Attenta, Ninì. Questi dolci maltesi sono preistorici, più delle pietre del museo. Ti faranno male.

— Male, a me? Oh!

Inghiottiva e digeriva tutto. E tutto scompariva nella sua bocca, lasciandola là, impassibile e vezzosa, come il fiore dell'attinia dopo i pasti di belva. Non era una masticazione, ma un'aspirazione. I bocconi erano come attirati da un fluido; e assorbiti che fossero, per ogni tomba aggiunta nello stomaco, nasceva sulle labbra l'epitaffio d'un sorriso. Me la ricordo sull'Acropoli, con un pugno di nocciole. Ingolosita del frutto, azzannava il guscio con la gioia furente d'uno *sloughi* che ha trovato il cranio d'un gatto; e *cric, crac*, i gusci erano fatti saltare dai polpastrelli tra i plinti augusti e le statue immortali.

— Ninì, non lo vorresti un libro da leggere?

Le signore a bordo parlavano di Wassermann, di Proust. Ninì non accettava, naturalmente, che un romanzo giallo: di quelli che non dovrebbero lasciar dormire. Lei però ci chiudeva subito gli occhi sopra, dimenticando il lume acceso. — Per tenermi sveglia, sei meglio te — mi dichiarò, una volta, volendo proprio dirmi cosa gentile: ma, in coscienza, ora io sono costretto a riconoscere che il sonno le veniva, povera Ninì, anche in mia particolare compagnia: sì grande, sì urgente era il bisogno di riposo alla sua salute perfetta, al suo corpicino ben fatto e ben pasciuto!

— Ci rivedremo?

Fu la domanda, rituale, di quel dodicesimo giorno in cui ella sbarcò a Cannes, per evitare navigando il tredicesimo.

— Certamente — rispose. E s'intende che non scrisse più, nè si fece più viva. Come io non scrissi a lei, di cui non m'importava assolutamente niente. Così accadde che c'incontrammo: ma per caso: come sempre succede a coloro che non si pensano affatto. Fu l'anno scorso, nell'Ampezzano, durante le gare di *bob*.

— Ti piace la montagna, Ninì?

— Oh, no. Sai? Io sono un tipo come Harold Lloyd. Preferisco gli ascensori. Non parliamo dei ghiacciai. Mi lasciano assolutamente fredda...

— E' il loro destino, dopotutto.

— ... e l'unico loro vantaggio, è di rinforzarmi l'appetito. Va: riaccompagnami in albergo. Un po' la fame, un po' le corse degli slittini, comincia a girarmi la vista.

Fu adorabile, quel giorno: avendo io avuto, beato me, la fortuna di non lasciarla così fredda come i ghiacciai del panorama. Quanto alle gare degli slittini, vi assistemmo, in lontananza, da una fessura delle imposte chiuse.

— Tornerai, quest'anno, in crociera sul *Vesuvio*?

— No: ho già preso un biglietto pel *Settimio Severo*. La cucina è migliore. Se vuoi, ci rivedremo a Milano in carnevale. Oh, guarda quell'effetto di neve, in cima a quel monte: si direbbe della *chantilly* sopra un marzapane...

In carnevale ci ritrovammo a varie riprese. Ninì adora il teatro. Bisognò accompagnarla all'opera; sentirla chiamare Otello col soprannome di Menelik, e domandare ad alta voce in che punto sarebbe ricomparsa l'oca, nel terzo atto del *Lohengrin*. Peggio ai concerti, quando batteva le mani a metà del pezzo, credendolo finito; e peggio alle commedie, quando la gente si alzava terminato il terzo atto, ed ella restava seduta aspettando il quarto. Agli spari, nei drammi polizieschi, si turava le orecchie; e quando la facezia del brillante, nelle farse, era proprio idiota, in tutta la platea non si sentiva ridere che lei. In verità tutto, più o meno, a teatro le piaceva; e solo al *Nerone* protestò, quest'anno, vedendo recare il Falerno dalle schiave a passo di danza. Il vino, dice Ninì, non si scuote così nelle bottiglie. Quanto a me, arrossivo di lei; però la trovavo, anche allora, divertente. Vi sono donne, per cui l'ignoranza è semplicemente una verginità: una freschezza, una giovinezza di più. La stupidità di Ninì, morbida e candida come la sua pelle, era consolatrice del pari. Mi ci affidavo, abbandonandomi, come ad un cuscino. O non sono forse i cuscini, a certe ore, nella loro remissività senza limiti, i veri amici dell'uomo? La morbidezza di Ninì era quella di un'oca che, presa poco come nel *Lohengrin*, poteva essere presa per un cigno.

— Ci rivedremo?

— Ma certo. Come suoi. Quando vuoi...

***

Invece non l'ho riveduta; nè ci rivedremo mai più.

E questa volta è senza speranza. La notizia che un amico mi manda, da bordo del *Settimio Severo*, ha il sapore di un addio.

Ninì ha sposato il cuoco di bordo.

Ecco tutto.

Altro non so.

Nè altro, grazie al cielo, m'importa di sapere.

Marco Ramperti

Fine della storia di donna Francesca Scanagatta

"già Tenente nelle I. R. truppe Austriache,,

V.

Un giorno forse l'autore di questo racconto verrà riprenderlo, per seguire la sua eroina, quanto più possibile davvicino, nelle vicende della sua lunga carriera militare, per le guarnigioni di pace, dall'Austria in Polonia, e ancora sui campi di battaglia, in Italia, nelle campagne del 1799 e 1800. Ma ora, forse, il lettore del giornale, che ha capito come si svolge questa storia, desidera vederla affrettare alla fine. Riprendiamo ancora una volta il testo del biografo autorevole, il nostro Giacomo Lombroso, che riassume rapido gli ultimi episodi della carriera militare della Scanagatta. Riformatasi la nuova coalizione contro la Francia, cui partecipano l'Inghilterra, il Re di Napoli, la Russia, la Turchia, e infine anche l'Austria, mentre il Bonaparte si trova impegnato in Egitto; e dopo i rovesci subiti dalla Francia, soprattutto in Italia, prima che il Bonaparte, tornato dall'Egitto, inizi la campagna di rivincita; siamo dunque in Italia, sul finire del 1799:

«...*L'alfiere Scanagatta partì per incorporarsi al 6° battaglione del reggimento Banato, che faceva parte dell'esercito incaricato del blocco di Genova, e comandato dal maggiore Paulich. Raggiuntolo a Borzonasco*» (sic; ma vuol essere Borzonasca, nell'Appennino genovese, nella valle dello Sturla, precisamente alla confluenza del Penna), «*verso i primi di dicembre, ne ripartì il 9 di quel mese, per attaccare i Francesi accampati in quelle vicinanze...*».

Accennavamo ai rovesci subiti quell'anno dai Francesi in Italia: messi in rotta dovunque, costretti ad abbandonare la penisola, nella sua estensione, e l'intera valle del Po. Soltanto il corpo dell'eroico generale Gouvion-Saint-Cyr teneva ancora Genova e il Genovesato, con dura resistenza. Davanti aveva il corpo austriaco del Karaczay, che sceso da Alessandria, faceva impeto ai valichi dell'Appennino, e attaccava centralmente al Passo della Bocchetta; e sulla destra, per la Riviera di Levante, lo premeva un altro corpo austriaco, condotto dal Klenau. Mentre, l'undici decembre, Gouvion-Saint-Cyr riesce a ributtare l'attacco austriaco alla Bocchetta, il Klenau spinge le sue avanguardie fino a San Martino d'Albaro, alle porte stesse di Genova. Ecco che rientra in scena la nostra Scanagatta. Il suo battaglione, come abbiamo detto, sesto del reggimento *Banato*, battaglione comandato dal maggiore Paulic, faceva parte del corpo di Klenau, e si trovava già a Borzonasca, quand'ella lo raggiunse, ai primi di decembre. E subito dopo, il nove, il battaglione moveva, di conserva con altri reparti, per snidare i Francesi da quell'aspro groviglio di monti, tra l'alta valle dello Sturla e la testata di val Cicana, verso monte Ramaceto e monte Cavallo. Azioni frazionate, di piccoli nuclei, come comportava il terreno, rotto intricato selvoso, favorevole a ogni insidia, ad agguati e sorprese, con facilità, reciproca dei due avversari, d'infiltrazioni, di aggiramenti, di dispersioni. Questo tipo di guerra, anzi di guerriglia, piace alla Scanagatta assai meglio che non il combattimento di masse, in campo aperto: comecchè offre tante più possibilità all'iniziativa dell'ufficiale, anche il più subalterno, e ha carattere e gusto tanto più d'avventura, più emozionante e più seducente.

I Francesi furono ripiegati e respinti, successivamente, in quel settore, dalla linea Monte Ramaceto-Monte Cavallo, a quella Monte Caucaso-Monte Pagliaro; e poi ancora costretti ad arretrare su quella sorta di bastione montano che divide l'alta valle dell'Aveto dall'alta valle della Trebbia: una cresta poderosa che s'inarca a settentrione del Caucaso, e procede, da libeccio a greco; e vi si trovano le poche misere casupole di Barbagelata, e più in là, quell'altre casupole e capanne di Costa Finale. Il battaglione del maggiore Paulic salì all'assalto della cresta; ma fu arrestato dall'accanita resistenza francese, e dovette retrocedere. Ricomposti i ranghi, montò di nuovo all'assalto. L'alfiere Scanagatta, alla testa del suo plotone, sotto il flagellante fuoco nemico, riuscì a sbucare sul breve pianoro di Barbagelata. I difensori, che resistevano al riparo dei muricciuoli delle case, furono cacciati alla bajonetta; parecchi si arresero prigionieri; gli altri si buttarono giù per il valloncello di Scorticara, onde si scende in val della Trebbia. La conquista di Barbagelata, prontamente sostenuta da altri reparti del battaglione, accorsi di rincalzo del plotone della Scanagatta, decise del successo austriaco: rotta la loro linea, ai Francesi non restò che ritirarsi, pur contestando duramente il terreno.

— Bravo, alfiere, — esclamò il maggiore Paulic, raggiungendo la Scanagatta, che aveva preso posizione, con gli uomini che le restavano, su uno sperone di monte, sull'altro versante della cresta: — mi ricorderò di voi.

E immediatamente ordinò di avanzare oltre, per incalzare il nemico. Ma questo era andato intanto raccogliendo le proprie forze: e già accennava a un ritorno offensivo. Il combattimento si riaccese più furioso, per quella sorta di anfiteatro alpestre, frastagliato e scosceso, che corona Scorticara. L'azione venne frantumandosi in una disordinata successione di assalti e contrassalti, di scontri particolari, con alterna fortuna dall'una parte e dall'altra, con violenti corpo a corpo, e momentanee soste e riprese. A un tratto fu veduto il maggiore, che correva avanti a' suoi uomini, vacillare e cadere. In quel punto, un reparto francese contrattaccava da quella parte. Un ufficiale francese si buttò avanti, trascinando un gruppo d'uomini. Il maggiore Paulic, che aveva avuto un piede fracassato alla caviglia da una pallottola, si alzò in ginocchio, levando il braccio con la spada brandita; e chiamando a nome il capitano più anziano del battaglione, gridava, fra il tumulto delle fucilate:

— Capitano Luzier, avanti: alla carica.

L'ufficiale francese gli fu sopra, mentre i suoi uomini rovesciavano i pochi austriaci che si trovavano presso al loro maggiore; e gli puntò la pistola al petto:

— Arrendetevi.

Il maggiore tentò sollevarsi; poi lasciò cadere la spada. Mormorò:

— Non posso, non posso...

I soldati francesi, afferratolo, lo trascinarono via.

Il quindici decembre, i Francesi contrattaccavano il corpo di Klenau, su tutta la linea. Il nostro ottimo testo, quel colonnello Bourdeau, già citato, da cui, disgraziatamente, osserverà il lettore, non abbiamo appreso l'esemplare, tacitania virtù della concisione, annota, semplicemente e risolutivamente:

«... *Saint-Cyr accourt (15 décembre) et rejette Klenau dans la rivière du Levant...*».

Anche il battaglione della Scanagatta, quel giorno, è attaccato sulla posizione che teneva, quella cresta tra l'alta valle dell'Aveto, di qua, anzi, verso la testata, e l'alta valle della Trebbia, di là; e dove, in cima, si ritrovano quei meno che paeselli, di Barbagelata e di Costa Finale. Il comando del battaglione, poichè il maggiore Paulic, ferito, come abbiamo veduto, era stato preso prigioniero dai Francesi, — e sappiamo che, portato a Genova, gli fu poi dovuta amputare la gamba, chè già la gangrena minacciava l'estremità dell'arto: — il comando di quel sesto battaglione del reggimento *Banato* fu dunque assunto dal capitano più anziano, appunto il Luzier. — Capitano Luzier, avanti: alla carica, — era stato l'ultimo animoso ordine gridato dal prode Paulic. Eh, sì. Questi Francesi del demonio son loro, che montano alla bajonetta. E dopo un violento combattimento, precisamente il quindici decembre, riconquistano la posizione; e il battaglione, ributtato a sua volta giù in val d'Aveto, decimato e scosso, ripiega, come del resto l'intero corpo di Klenau; e ridiscendendo per la val d'Aveto, il giorno seguente, è a Parazzolo.

A sera, del sedici decembre, il comando del battaglione s'è insediato in una di quelle rustiche casette di Parazzolo; e il battaglione è accampato intorno.

— Signor alfiere Scanagatta... Signor alfiere Scanagatta.

Stanca del gran camminare per gl'impervi monti, tutti quei giorni, e dei replicati e duri combattimenti, la nostra eroina s'è buttata su un mucchio di foglie, che l'ordinanza le ha ammassato sotto la tenda, e avvolta nel suo mantello, dorme profondamente.

— Signor alfiere Scanagatta... Signor alfiere Scanagatta.

Un soldato del comando di battaglione cerca l'alfiere:

— La chiama il signor comandante di battaglione: subito.

Pochi minuti dopo, l'alfiere entra nella stanzuccia del comando di battaglione. Una lucernetta a olio, posata su una rozza tavola, illumina le pareti grigie, intorno, muri di sasso, a secco, il soffitto di travi e d'assi, annerite dal fumo. La tavola è ingombra di carte; da una parte qualche stoviglia, qualche avanzo di cibo in due piatti di stagno, una bottiglia, un pajo di bicchieri. Il capitano Luzier è seduto su una cassetta, dietro la tavola; l'ajutante del battaglione, seduto su un grosso ceppo, è intento a scrivere. L'alfiere saluta, battendo sonoramente insieme i tacchi degli stivali.

— Buona sera, alfiere, — risponde il capitano: — s'accomodi. Prende un bicchiere di vino? Non ho altro da offrirle.

Ma non era per il bicchier di vino, che l'aveva fatto chiamare. Spiegò che il battaglione muoverebbe, all'alba seguente, per tornare avanti; e che lui, alfiere Scanagatta, con due plotoni, di cui gli era affidato il comando, doveva precedere, la notte stessa, per tentare di rioccupare di sorpresa quella posizione di Barbagelata, nella cui conquista s'era già personalmente distinto, due giorni prima. La realtà, che il capitano Luzier non disse, anche perchè forse l'ignorava lui stesso, si era che, trovandosi l'intero corpo del Klenau nella necessità di ripiegare, alcuni reparti venivano destinati, come regolare, a coprire il movimento: e tra questi, appunto il sesto battaglione del reggimento *Banato*: cui toccava di riprendere e tenere quella cresta dominante tra l'alto Aveto e l'alta Trebbia, con Barbagelata e Costa Finale.

La Scanagatta, ordinò i suoi due plotoni, e s'avviò, ch'era notte, una buja notte d'inverno. Soffiava un vento rigido, non fotale di nevischio. Gli uomini camminavano faticosamente, per la difficoltà del terreno e l'avversità del tempo, e peggio per la stanchezza di quei molti giorni che marciavano e combattevano. Impiegarono un'ora, ad arrivare a quelle capanne di Priosa, dov'era distaccata una compagnia del battaglione. La Scanagatta rimise al tenente, che comandava questa compagnia, l'ordine scritto del capitano Luzier, che l'informava del còmpito affidato all'alfiere, coi due plotoni, e stabiliva che lui, il tenente, con la sua compagnia, sarebbe avanzato, seguendo, e in modo da intervenire tempestivamente nell'azione, se ne fosse risultata l'opportunità: a suo giudizio, sceglierai una posizione conveniente, assicurando i collegamenti, e con i due plotoni antistanti, e indietro, col comando del battaglione.

Dopo una discreta sosta a Priosa, i due plotoni ripresero la marcia, continuando a risalire la val dell'Aveto, per i pendii e i greppi, dal lato sinistro. L'alfiere Scanagatta contava arrivare sotto a Barbagelata prima dello spuntare del giorno, attaccare il nemico all'improvviso, approfittando di quell'ora antelucana, appunto, in cui, quando la notte è trascorsa tranquilla, per i difensori d'una posizione, la vigilanza in genere si allenta, quasi si addormenta: non di rado, si addormenta davvero.

Il vento s'era calmato; il nevischio era cessato. Nel cielo nero, per un rotto tra le nuvole, occhieggiava qualche stella. L'alfiere Scanagatta fermò i suoi uomini; e mandò avanti un caporale e tre soldati, che, non distaccandosi più d'un tiro di fucile, esplorassero quella valletta, sparsa di macchie cespugliose, su cui erano arrivati, e che si diramava dal vallone principale. Era la valletta, ella riconosceva bene, che girava a semicerchio sotto la posizione dominante di Barbagelata, e andava ad attestarsi alla cresta, poco oltre, precisamente tra Barbagelata e Costa Finale: mentre il sentiero proseguiva di qua, ancora un breve tratto per il vallone dell'Aveto, e descrivendo anch'esso un semicerchio, indi, guadagnando la costa, raggiungeva Barbagelata da quest'altra parte.

Poco dopo, i quattro uomini tornarono, che non avevano visto nulla, trovato nulla, se non molta neve, che il vento aveva accumulato nella valletta, e ci s'affondava fino al polpaccio. La Scanagatta allora lasciò il sentiero; e facendosi precedere da due pattuglie, una sulla sinistra, l'altra sulla destra, guidò i suoi uomini su per la valletta. Ella sapeva quanto ripida e difficile la salita da quella parte; e come a certo punto bisognasse scalare una rupestre fascia dirocccante; ma calcolava anche che il nemico non s'aspettasse l'attacco da quello scoscendimento, e magari nessuno lo sorvegliasse.

E tutto andò come previsto. Gli Austriaci misero piede sulla cresta, e s'inoltrarono su quella sorta di terrazza, dove le misere casupole, mezzo rovinate, di Barbagelata, senza che le vedette Francesi s'accorgessero di nulla, se non quando se li ebbero addosso. Il tempo, quelle, di spianare il fucile, sparare un colpo all'impazzata, gettando un grido di allarme; e cadevan giù, colpite a bruciapelo, e all'arma fredda. Gli Austriaci si precipitarono verso le casupole, puntando i fucili contro le porte, e attraverso le finestre, sfondando, con pochi colpi del calcio del fucile, le sconnesse imposte. Schioppettate, da una parte e dall'altra; urla, gemiti di feriti, nel bujo; qualche soldato francese, che tentò saltar fuori da questa o quella casa, da quella sorta di nuove trappole ov'eran còlti, si buscò la sua fucilata, o andò a infilarsi sulle bajonette.

— Arrendetevi, arrendetevi, — gridava l'alfiere Scanagatta.

Ancora uno scambio di schioppettate, attraverso le porte e le finestre. Ma veramente i Francesi erano in trappola. E poi erano relativamente pochi, e divisi per quei quattro abitacoli. Tentarono ancora di resistere; qualcuno tentò ancora di sbucar fuori. Poi, una voce gridò che si arrendevano. E come il nostro alfiere austriaco ingiungeva loro, uscirono dalle case, a uno a uno, disarmati, avendo lasciato dentro le armi. Gli Austriaci contarono trentaquattro prigionieri; mentre un pajo o tre approfittavano della confusione, per darsela a gambe, inseguiti a fucilate; ma scomparvero tra i dirupi e la boscaglia, nella notte. Gli altri furono raccolti in un recinto di sassi accumulati e tronchi, che l'estate serviva per le greggie, quando il paesetto era abitato: ora, e lo stridore della stagione, o la paura della guerra e delle soldatesche, gli abitanti erano emigrati, da tempo, portando via gli animali e le povere masserizie. E c'erano undici morti, nove Francesi e due Austriaci; e una ventina di feriti, più o meno gravi. E questi, i feriti, l'alfiere fece ricoverare in due di quelle casette, che ciascuna si componeva di una o due stanze, di muri a secco o di legname, che parevano stalle, e ne mantenevano l'acre odore.

L'ufficiale, che comandava i Francesi, era gravemente ferito, come vennero a dire alla Scanagatta. Ella entrò dove le indicarono, con impugnata la spada, e la pistola nella sinistra.

— Portate, su trovate un lume, — gridò a' suoi soldati.

Nell'abituro, nell'unica stanza, l'ufficiale francese giaceva disteso sotto il vano d'una finestrella; e gemeva dolorosamente. Un soldato riattizzò con la bajonetta un po' di brace, che si consumava nel focolare; e soffiando, ne suscitò un momentaneo baglior di fiamma, che crepitando e scoppiettando, projettò rossi riflessi intorno, per il pavimento di terra battuta, per le pareti scabre, di pietrisco, e fumose. La Scanagatta intravvide un volto pallido, di giovanetto, incorniciato di capelli neri; e per il pavimento, dove quello era disteso, s'allargava una pozza oscura, del suo sangue, di cui aveva imbrattata la tunica, sul petto, e i calzoni. Ella buttò la spada e la pistola, s'inginocchiò accanto al ferito, gli prese il capo tra le mani, per sollevarglielo. Quello si lamentò più forte.

— Muovetevi, accidenti, — inveì l'alfiere, all'indirizzo di alcuni soldati, che s'aggruppavano sulla soglia: — che state lì? Ho detto di portare un lume. Portate anche dell'acqua. Qualcuno ha una borraccia, con un po' di liquore? — Poi, rivolta al ferito: — *J'espère que ce ne soit pas grave: où vous êtes blessé?*

— *Ça n'a pas d'importance*, — mormorò il Francese: — *Je vous remercie. Mais c'est inutile. Cette fois, je suis foutu.*

— *Mais non, j'espère que non... Je vais voir.* — E gli sbottonava la tunica.

Un soldato aveva portato un lumino a olio, e lo posò per terra, lì accanto. L'alfiere aveva fatto chiamare la sua ordinanza, ch'era un italiano; e gli parlò nella propria lingua:

— Dammi la mia borraccia: ci dev'essere ancora un po' di rum. Fai portare dell'acqua. Cerca nel tuo sacco: hai qualche mio fazzoletto...

Il ferito si riscosse, aprì due grandi occhi, si illuminò nel volto:

— Siete italiano, voi?

— Sì, — rispose con un sussulto l'alfiere austriaco: — E voi?...

— Sono napoletano.

— E fate la guerra per questi Francesi?

— E voi non la fate per gli Austriaci?

— Non è la stessa cosa.

— Già, non è la stessa cosa... Ma io almeno mi sono battuto per la libertà, contro i tiranni, le canaglie coronate: mi sono battuto anche per il mio paese.

La Scanagatta gli aveva scoperto la ferita, tra il torace e la spalla sinistra, un foro dai margini slabbrati, che si sarebbe entrata una noce; e donde sgorgava ancora un rivolo di sangue, a lenti fiotti.

— State tranquillo, amico mio, — disse, con la più dolce voce: — mi pare che non sia grave. — E bagnato un fazzoletto nell'acqua, glielo premeva sulla ferita.

Ma l'altro le sorprese in volto un'espressione, che contraddiceva le parole.

— Non sono un ragazzo, — protestò, con voce che s'affievoliva: — potete dirmelo... e anche se non me lo dite voi... Sento bene che è finita, per me... Almeno questa consolazione: che muojo tra le braccia d'un compatriota, d'un Italiano... Che strana cosa, la vita.

L'alfiere austriaco accennò ai soldati, con un gesto imperioso, che uscissero. Poi sedette per terra, accosto al ferito, gli sollevò il capo, se l'appoggiò sulle ginocchia, accarezzandogli la fronte e i capelli, chinandosi col viso contro il suo viso:

— State calmo... Se avete qualche cosa da raccomandarmi, qualcuno, cui fare sapere... che siete stato ferito...

L'altro accennò di sì, col capo.

— Dite... dite sùbito... Poi, se siete religioso... volete che recitiamo insieme una preghiera?

L'altro scosse la testa, con un triste sorriso. Alzò una mano a prendere quella dell'alfiere austriaco: e gli fisse gli occhi in volto.

Dalla finestrella veniva un barlume scialbo, del giorno che spuntava, rigido e squallido mattino d'inverno, sui monti nevati. La fiammella del lumino dava guizzi, e sfriggeva rossa. Rintuonarono lontano colpi di fucile.

L'alfiere austriaco drizzò il capo, stette in ascolto. Poi sollecitò:

— Ditemi, dunque... Forse tra poco io dovrò andare.

L'altro supplicò:

— No, aspettate... Tanto, presto, me ne vado io... Ma che mani avete, che viso, che occhi... Mi sembrate una donna, mi ricordate...

L'alfiere austriaco sciolse la mano dalla stretta, si scosse. Socchiuse gli occhi per un attimo, i lineamenti del volto contratti da una visibile emozione, e come se tutto raccolto in sè, per alcunchè d'irresistibile che l'agitava dentro. Poi, stringendo tra le mani la testa del moribondo, e fissandolo con occhi quali nessuno la conosceva, nessuno le aveva mai più veduto, susurrò con altra voce, che la sua usata, velata eppur soave:

— Se questo possa confortarvi, in questo momento... a voi posso confessare: sì, io sono una donna.

E lo baciò amorosamente sulla fronte.

Così, un Napoletano, affascinato dalla grande Rivoluzione, arruolatosi nelle truppe repubblicane francesi, e diventato ufficiale, era venuto a morire, combattendo, in un miserabile abituro, sperduto tra le montagne genovesi, tra le braccia d'un'Italiana, in divisa di alfiere austriaco.

In verità, che strana cosa la vita.

Dicevo: un giorno, forse, vorrò ritessere, punto per punto, la romanzesca ma autentica storia di questa Francesca Scanagatta, nata in Milano, di nobile famiglia, il dì primo di agosto del 1776: che fu educata dalle Dame della Visitazione, nel monastero di Santa Sofia, a Milano; indi, per sua animosa e irresistibile inclinazione, vestiti panni maschili, e con più accorti sotterfugi dissimulando il suo sesso, riuscì a farsi ammettere cadetto nella imperiale e regia Accademia Militare di Wiener-Neustadt, ne seguì i corsi, segnalandosi per ingegno e zelo e bravura, e poco più che ventenne guadagnò la nomina ad alfiere; e militando nell'imperiale e regio esercito austriaco, partecipava replicatamente ad azioni di guerra, dava prova costante di valore e di capacità, e promossa infine tenente, il primo marzo del 1800: senza che nessuno mai sospettasse di quel suo sorprendente inganno. Poi, lasciate le armi, tornata alla vita borghese, e ripresi costumi e vesti confacenti, passò più tardi a nozze, con un ufficiale milanese delle truppe presidenziali della Repubblica d'Italia, e poi del Regno Italico, il tenente Pini. E sposa amorosa, e madre feconda e fortunata, di quattro figli, due maschi e due femmine, visse abbastanza a lungo, perchè noi ne avessimo notizia direttamente da coloro stessi che la conobbero di persona, sul declinare sereno de' suoi giorni, e ascoltarono da lei degli avventurosi casi della sua giovinezza.

Se avverrà, ci pare che intitoleremo il nostro racconto — *Il pennacchio di Bradamante*; — e risognando l'ariostesco

«... *Ch'avea la spada in luogo di conocchia...*».

Mario Bassi

FINE.

(Le precedenti cinque puntate di questo racconto sono pubblicate su La Stampa*, nei numeri del 27 e 30 gennajo, e 6, 8, e 28 febbrajo).*

Composizione di MARCELLO BOGLIONE.

I DISCHI

Wanda Landowska e le «Variazioni di Goldberg»

Fra le vie più dritte e severe che siano state recentemente scelte per il così detto «ritorno a Bach» quella della più ampia e autentica conoscenza delle sue opere è anche la più proficua. Strada assai faticosa per le guide, che devono per prime orientarsi, percorrerla, dominarla, sì da saper condurre noi, con minor fatica, a mirare orizzonti, paesaggi, simboli e concetti, lontani, sublimi, magnifici, insospettati. Meriterebbero l'epiteto e la lode di moderni pionieri bachiani il Graeser, l'istrumentatore dell'*Arte della fuga* a scopo divulgativo, e Wanda Landowska. Ma assai più meritevole di riconoscenza mi sembra questa insigne clavicembalista, la quale con uno studio lungo quanto entusiasta è riuscita a donarci una udizione delle *Variazioni di Goldberg*, verace, naturale, ingegnosa, istruttiva ed esaltante. Prima di lei alcuni pianisti avevan tentato di far gustare l'opera, adattandola a uno o a due istrumenti. I loro espedienti sono stati già dimenticati. E nell'oblio sarebbero ritornate quelle pagine se Wanda Landowska non le avesse presentate in tre concerti rivelatori, nel 1933, e più recentemente fissate in sei dischi della Voce del padrone, nitidi e preciai, D B 4908-13. Dal '33 se ne riparla con crescente familiarità. (La riudremo fra qualche giorno a Torino). La stessa Landowska, F. M. Mamon, Fr. Müller, O. Baensch, Ch. Koechlin, hanno recato qualche contributo alla analisi e alla storia di quel ciclo singolarissimo.

Un'istorietta, veramente. Giovanni Teofilo Goldberg, nato a Danzica nel 1727, era un giovinetto prodigiosamente virtuoso, allorchè, quattordicenne, fu affidato a Giovanni Sebastiano Bach, *cantor* a Lipsia, dal barone Hermann Karl von Kayserling, ambasciatore russo alla corte di Dresda. Era questi, oltre che un autorevole diplomatico, un intelligente mecenate, amante della musica. Riuniva nel suo palazzo di Neustadt, per concertare, ottimi strumentisti, fra i quali Pisendel, Franz Benda, Wilhelm Friedemann Bach. Non è improbabile che appunto questo figliuolo del grande sia stato uno dei primi iniziatori del piccolo Goldberg. Certo è che il mecenate, devoto luterano, volle che il giovinetto seguisse a Lipsia il suo figliuolo, inscritto all'Università, e che attingesse colà dall'insigne *cantor* fede e scienza musicale. Ammiratore di Bach, il Kayserling era stato lieto di consegnargli personalmente il decreto con il quale Augusto III, Elettore di Sassonia, ricevuto l'omaggio di alcuni frammenti della *Messa* in si min. e d'una dedica ossequiosa, la nominava compositore alla corte reale di Polonia e di Sassonia. E l'istorietta continua. Soffrendo d'insonnia, il Kayserling commise a Bach una speciale composizione clavicembalistica che il piccolo Goldberg avrebbe suonato per il suo svago. E quegli, lusingato e sollecito, gli inviò l'*Aria con diverse variazioni per cembalo a due manuali*. N'ebbe in compenso una tabacchiera colma di 100 luigi d'oro. L'opera, edita a Norimberga nel 1742, restò legata al nome di quel giovine, che certo era assai virtuoso, se potè perfettamente eseguirla.

Si trovano in essa difficoltà forse non maggiori di quelle di altre musiche di Bach, ma certamente speciali, poichè l'artista che usa rompere lo stampo conveniente difatto a una sola sua espressione, propone a chi voglia intenderlo sempre nuovi problemi tecnici e intimi. Rispettosa dell'esecuzione storicistica, Wanda Landowska s'è giovata dell'aggiunta, che ella stessa suggerì al costruttore di clavicembali Erard, del registro di sedici piedi, necessario a ricostituire l'istrumento usato da Bach. Con la maggiore varietà dell'altezza dei suoni, con le diverse combinazioni timbriche, l'intricata polifonia si realizza chiaramente, benchè molto s'affidi all'esperienza dell'ascoltatore per la discriminazione della polimelodicità.

L'architettura dell'opera è rigorosa, e forse nessuno, prima dei citati Müller e Baensch, aveva notato che le trenta variazioni sull'aria iniziale sono sistematicamente raggruppate in modo che a due forme libere, o quasi, segua un canone e che questi canoni alla lor volta si seguano in modo da aumentare gradatamente la distanza della risposta, cioè dopo l'unisono, alla seconda, e via fino alla nona, ma non oltre, poichè questo è il più ampio intervallo che l'epoca del basso generale abbia usato. Mancava dunque a Bach la possibilità di fare della trentesima variazione un ultimo canone progressivo su i precedenti, ed egli risolse di concludere bizzarramente con un *quodlibet*, cioè con uno di quei pezzi di facile polifonia, che, derivati dal Quattrocento (in italiano: «come vi piace», e si dicevano «mescolanza» o «missanza»), eran costituiti da motivi di popolari canzoni e cantati all'improvviso in occasioni gaie. Nella casa di Bach e alla fine della mensa, raccogliendosi i discepoli e i parenti, risuonavano spesso siffatti canti fra goliardici e conviviali. Appunto di due antiche canzoni tedesche, delle quali una era pure comune in Francia, è intessuto il *quodlibet* di Bach. Ma di fatto l'opera non finisce con questa bizzarria. Nuovamente risuona l'aria iniziale, serena, un poco severa, quasi una sarabanda, di cui il basso, più che il soprano, è il tema sul quale fantasticamente son fiorite le variazioni.

E queste trenta presentano in pieno la gamma dei sentimenti e la moltitudine delle tecniche onde Bach sembra inesauribile, e alto quanto profondo. Oltre il trionfo della logica convincente e delle sonorità suggestive, oltre il riposante senso dell'esaurimento del tema e della compiutezza del lavoro, è mirabile la varietà delle espressioni, talune delle quali tocca l'acme del patetico bachiano. Moti gentili, affettuosi, gai, come il N. 2, 4, 7, 9; impetuosi, gagliardi, irruenti, balzanti, eroici, N. 8, 10, 11, 16, 17, 22, 26; squisiti scherzi, che diresti talvolta di schumanniana leggerezza, o con accenni orchestrali, N. 5, 14, 19, 20, 23, 28, 29; canti intensi, che son drammatici monologhi d'un grande cuore e d'una grande mente, o colloqui con la propria coscienza e con Dio, ripensamento di affanni e di speranze, N. 13, 15; o più lievi immagini, un po' svagate e un po' sognanti, N. 3, 12, 21, 24, 25. Se ne escludi al più sette o otto, minori, gli altri pezzi sono grandi e belli, del migliore Bach.

Grazie a Wanda Landowska il culto del «quinto evangelista» diventa più convinto e ardente e più universale.

a. d. c.

GLI SPORT

Nel Salone de «La Stampa»

La conferenza di Nedo Nadi

ha ottenuto un entusiastico successo

Tutto il mondo schermistico torinese ed una folla di sportivi ha ieri sera riempito il nostro salone per la conferenza di Nedo Nadi. Il nostro collaboratore ha così potuto svolgere il suo brillante tema — *Dalla spada alla penna* — dinanzi ad un pubblico che ha dimostrato di capirlo appieno e che lo ha seguito sempre con l'interesse più vivo, per, poi, applaudirlo alla fine caldamente e con cordiale compiacimento.

Quella che è da sempre la sua passione più viva, la scherma, ha subito impegnato Nedo Nadi, che, dopo un saporito ricordo personale dei tempi della sua infanzia combattiva, ha dato del suo sport un quadro rapido, efficace, vivacissimo. Non frasi tecniche, non espressioni da manuale hanno detto al pubblico cosa e quanto sia la scherma, ma una dimostrazione brillante e semplice ad un tempo, in cui tutti gli elementi essenziali di questo grande sport hanno trovato attraente svolgimento.

Schermitore che nelle Olimpiadi ha trovato il suo grande campo di trionfo, Nedo Nadi, s'è, poi, rivolto alle Olimpiadi. E di quelle dell'antica Grecia ha fatto una rievocazione dotta e brillante ad un tempo della quale non si seppe se più apprezzare la ricchezza e l'esattezza dell'indagine storica o la dovizia di episodi simpatici e umani, raccolti nelle pieghe delle pagine remotissime. La grandiosità, l'importanza e la bellezza dei ludi greci forse mai è stata rivissuta da un pubblico moderno come ier sera attraverso le parole di Nedo Nadi.

Attraverso i nomi di Corebo, di Elea e di Parabalion, vincitori della prima Olimpiade greca, e quelli di Luigi Beccali e Gustavo Marzi, trionfatori di Los Angeles, l'oratore riunì i termini del suo balzo attraverso i secoli per giungere ai moderni ludi quadriennali. Poche parole sulle prime quattro contese, eppoi i ricordi dei Giochi Olimpici di Stoccolma nei quali Nedo Nadi, appena diciottenne, fu consacrato campione di classe eccelsa. Qui non fu più il documentato e a volte arguto rievocatore, ma l'attore entusiasta e sensibilissimo che parlò. Il dolore provato nel confrontare la sparuta rappresentativa italiana di allora con le quadrate schiere delle altre nazioni e gli stati d'animo che si susseguirono nella conquista del primo successo rivissero in frasi ora commosse, ora umoristicamente colorite che avvinsero il pubblico all'oratore.

Poi vennero le altre Olimpiadi ed un rapido accenno ai trionfi raccolti ad Anversa fu fonte di un entusiastico applauso per chi li seppe donare alla gloria dello sport italiano. Dopo aver messo nel giusto rilievo il grande apporto della scherma ai successi di Amsterdam e di Los Angeles, Nedo Nadi è giunto alla commossa conclusione: «Amatelo, dunque, un po' anche voi questo sport, che è sorretto dalla passione di un torinese d'adozione, il mio illustre e caro presidente on. Mazzini, questo sport a cui la città di Torino ha dato e dà valorosi appassionati ed insigni cultori, fra i quali mi piace anche ricordare S. E. Paolo Thaon di Revel, che fu campione d'Italia e che ad Anversa divise fraternamente le pene e meritatamente gli onori con chi oggi vi parla. Amate la scherma, ch'è il gioco delle armi, amate la scherma che irrobustisce e nobilita, che tempra ed addestra, che ci fa uomini e guerrieri. Un giorno, essere schermidore può voler dire essere miglior soldato, per seguirLo quando Egli voglia, come Egli voglia, dove Egli voglia».

Erano presenti, oltre a tutte le autorità sportive della nostra città, il Direttore de *La Stampa*, Alfredo Signoretti, il Direttore amministrativo de *La Stampa*, comm. Cesare Fanti, il dottor Aruga, Ispettore sportivo federale, il cav. Malleis. Fra le personalità ed i campioni della scherma si notavano Giovanni e Lodovico Canova, Gustavo Marzi i maestri Colombetti, Bino Bini ed altri.

La Coppa del Duce al Brennero

per Corpi armati e Giovani Fascisti

Bolzano, 6 notte.

Vivissima è l'attesa per il secondo campionato sciistico a squadre per la disputa della «Coppa del Duce», che avrà il suo svolgimento domenica 10 marzo al Brennero su di un percorso di 18 chilometri con dislivello di 500 metri. La importante manifestazione è promossa anche quest'anno dal Prefetto di Bolzano, dal Comando della Divisione militare del Brennero e dal Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento di Bolzano.

A questo secondo campionato, che lo scorso anno ottenne il più vivo successo, parteciperanno con i loro migliori elementi i reparti delle Forze Armate, dei Fasci giovanili di combattimento e delle Avanguardie compresi nella giurisdizione del IV Corpo d'Armata. La brillante competizione presenta quest'anno maggiore interesse per la nuova formula stabilita per la assegnazione dell'ambito premio in palio. La Coppa del Duce sarà assegnata a quel Comando fra le tre Divisioni militari (Brennero, Pasubio e Leonessa) che totalizzerà i tempi migliori con una squadra del R. Esercito, una delle altre Forze Armate, una di Giovani Fascisti e una di avanguardisti. Per l'attesa gara S. A. R. il Principe di Piemonte ha offerto una grande medaglia d'oro e il Duca di Pistoia una ricca coppa d'argento.

Sulle nevi di Clavières

10 pattuglie al Trofeo Littorio

Sospesa il 3 febbraio scorso, quando già era in pieno svolgimento, per la caduta di una valanga che fortunatamente non ebbe conseguenze, la gara sciistica a pattuglie per il «Trofeo Littorio» si ripete sabato venturo. Teatro della competizione rimane Clavières e le caratteristiche della gara non mutano: 20 chilometri di percorso con 600 metri di dislivello circa da compiersi dai concorrenti in completa tenuta militare, con moschetto e giberne a tracolla. Le dieci pattuglie che s'erano allineate al traguardo della prova sospesa, saranno ancora tutte presenti sabato mattina, e la gara si preannuncia perciò interessantissima. Esse sono: una della Legione Ferroviaria, una della R. Guardia di Finanza, della Legione Sabauda, della IV Legione Forestale, della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», due della II Legione Alpina e tre della Centuria speciale di Frontiera.

La disputa del «Trofeo Littorio» avrà un seguito domenica con una serie di interessanti competizioni sciistiche indette dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento. Le Giovani Fasciste di Torino si contenderanno la ricca Coppa graziosamente offerta dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e intitolata alla Principessina Maria Pia, mentre le Giovani Fasciste della Valle di Susa saranno impegnate nella prova che ha per massimo premio la Coppa «Segretario Federale».

ALLE REGATE DI GENOVA: da sinistra: «Orietta» (8 m.) vincitore della Coppa Italia; «Twins» e «Viky» (8 m.)

La recente riforma dei Littoriali

darà veste definitiva alla manifestazione goliardica

Le gare invernali di Ortisei avevano dato modo di rilevare come il regolamento preparato per i Littoriali dello sport dell'anno XIII non fosse, nella pratica, così soddisfacente come poteva apparire in teoria. La partecipazione in base alle percentuali e le classifiche regolate dai quozienti medi si dimostrarono subito fonte di complicazioni e difficilmente aderenti al valore delle rappresentative ed all'attività svolta effettivamente dai vari G.U.F. Gli inconvenienti si erano appena manifestati che subito la Segreteria centrale dei G.U.F. metteva allo studio un nuovo regolamento, che entrerà in funzione per i Littoriali di aprile a Roma ed avrà... effetto retroattivo nei riguardi di quelli velici di Napoli e invernali di Ortisei.

Tale regolamento abbiamo ieri pubblicato.

Non c'è bisogno di troppe indagini per accorgersi che le nuove norme respingono interamente quelle progettate e liquidate prima ancora di entrare in funzione. Di percentuali e di quozienti medi non si parla più. Con ciò non si ritorna all'antico. Di innovazioni, anzi, ce ne sono; e importantissime anche.

Alla base di tutto sta la limitazione della partecipazione alle gare a non più di tre atleti per G.U.F. Non conterà più il numero, ma il valore. Di colpo si è, cioè, invertito l'angolo di visuale con cui si considerava l'espressione «Littoriali di massa». Finora la funzione propagandistica dei ludi goliardici la si vedeva quasi esclusivamente nel numero di atleti che un G.U.F. faceva ad essi partecipare. Il sistema aveva degli inconvenienti tutt'altro che trascurabili, primi fra tutti quelli di vedere scendere in campo della gente sommariamente preparata e di valore ultramediocre e di obbligare i G.U.F. a delle spese ingenti per le trasferte di grosse rappresentative. Ora, invece, si procede in senso inverso. La propaganda i G.U.F. la faranno nelle loro sedi, attraverso quegli Agonali di recentissima costituzione che dovranno selezionare i partecipanti ai Littoriali. E sarà un lavoro ben più proficuo. I G.U.F. vedranno ridotte le loro spese e potranno lavorare di più in profondità ed estensione. Gli atleti dovranno allenarsi minuziosamente se vorranno conquistare l'onore di andare a difendere i colori del gagliardetto all'ombra del quale gareggiano. Littoriali di massa sempre, dunque, ma con un sistema tecnicamente, economicamente e propagandisticamente più efficace. Senza contare che i G.U.F. minori, che si erano trovati finora schiacciati in partenza dalla superiorità numerica di quelli maggiori, avranno più possibilità di affermarsi. Il comunicato di ieri inoltre ci dimostra che il numero dei goliardi che andranno a Roma sarà quasi pari a quello di Milano. Solo avrà ben altro significato.

Altra innovazione di evidente importanza è quella che riflette il punteggio delle classifiche complessive. Giustamente lo scorso anno gli sport ammessi ai Littoriali erano stati divisi in vari gruppi con punteggi diversi a seconda della loro importanza. Si era con ciò voluto dare un maggior peso sulla classifica finale ai piazzamenti ottenuti negli sport base in confronto a quelli degli sport minori. I gruppi son stati ora mantenuti e l'atletica leggera costituisce sempre da sola quello a maggior punteggio, ma quello che immediatamente la segue è solo più formato dal nuoto e dal canottaggio e tutto il sistema di scalamento dei punti è stato variato. Nuoto e canottaggio avevano diritto a tale distinzione, mentre la decisione di assegnare quattro punti dal ventesimo in poi all'atletica, tre al secondo gruppo, due al terzo e uno al quarto viene giustamente a mantenere la differenza di punteggio anche per gli ultimi classificati. Era, infatti, per lo meno inspiegabile che, se il primo dell'atletica aveva più punti del primo dell'equitazione, i due ultimi dovessero trovarsi alla pari.

Queste innovazioni essenziali, insieme ad altre di minore importanza, vengono a dare un assetto definitivo a problemi finora insoluti del regolamento dei Littoriali. Son punti base ormai stabilmente fissati, ai quali per molto tempo non ci sarà più da pensare.

Irresoluta è, invece, rimasta la questione delle esclusioni. I littori, i nazionali e i «prima serie» sono ancora lasciati fuori. Siamo certi che per l'anno prossimo il problema verrà nuovamente studiato, giacchè può darsi che si sia ora un po' troppo severi, specialmente nei riguardi dei littori dei primi anni. E' bene, però, notare come, tu regime di esclusioni, si sia estesa la norma restrittiva anche alla pallacanestro che finora era riuscita a sfuggire ai rigori del regolamento. Se non altro, quindi, la legge è uguale per tutti.

Anche per i Giovani Fascisti si è trovata una soluzione che salva la capra della loro ammissione ai Littoriali ed i cavoli dei diritti degli Universitari. Abbiamo espresso in passato, con sufficiente chiarezza, il nostro modesto parere sulla partecipazione dei primi tre classificati dei Campionati di Bari ai Littoriali di Roma. Non possiamo, quindi, che sottoscrivere al provvedimento per cui, anche se un Giovane Fascista vincerà, non conquisterà il titolo di littore, titolo che sarà, invece, sempre appannaggio di uno studente. Il fatto, poi, che gli eventuali Giovani Fascisti partecipanti dovranno essere inclusi in tre per gara, non inciterà i GUF a servirsi di loro, se non in caso di assoluta necessità. Inoltre le squadre di pallacanestro prime classificate a Bari saranno solo ammesse ad un torneo a parte. Meglio, quindi, quelli che si possono chiamare i diritti dei goliardi non potevano essere tutelati, pur non mancando a quelle che sono le promesse che hanno portato all'ammissione dei Giovani Fascisti ai ludi di Roma.

Abbiamo voluto mettere nella loro giusta luce innovazioni e modificazioni più importanti. Dal loro complesso si trae l'impressione d'una aumentata solidità e d'una quasi raggiunta perfezione del regolamento di quella che è fra le più grandiose e significative manifestazioni sportive create dal Regime.

Con particolare soddisfazione i GUF avranno appreso la riammissione del tennis nel programma; il numero dei goliardi che si dedicano a questo sport aumenta di anno in anno ed i tornei dei Littoriali passati hanno sempre servito a mettere in luce dei giovani che poi si sono affermati in campo nazionale. Un anno di ostracismo dal programma avrebbe prodotto danni non certo trascurabili al lavoro intenso di propaganda tennistica.

Il nuovo regolamento lascia intravedere con un suo breve capoverso una radicale innovazione nel sistema di disputa degli sport a squadre. Si vuole, insomma, per un altr'anno, far disputare dei gironi pre-littoriali in modo che ai ludi goliardici giunga solo un ristretto numero di già selezionate squadre di rugby, pallacanestro e pallanuoto. Il torneo finale, chiamiamolo così, avrà maggior interesse, superiore valore tecnico e... si spenderà di meno.

La parte tecnica del comunicato di ieri termina con la classifica per GUF qual'è dopo la disputa delle gare di vela, sci e ghiaccio, già messe a posto colle nuove norme. Milano, da due anni detentore dell'«emme d'oro», è in testa, seguito a soli quattro punti da Torino. Con distacchi tutt'altro che trascurabili vengono, poi, Napoli, Padova, Roma, Venezia, Genova, Bologna, Firenze e Trieste. Ciò non vuol dire che la lotta per la vittoria finale sia ridotta ad un duello. Roma e Napoli hanno sempre guadagnato terreno nelle gare primaverili, dopo averlo perso in quelle invernali. Quest'anno ci paiono, anzi, ottimamente piazzati per entrare in lizza veramente per l'«emme» d'oro.

Enzo Arnaldi

Ambrosini parla stasera al Dopolavoro Fiat

su Attori e scene dello sport ciclistico

Il fatto che Giuseppe Ambrosini avesse accettato di tenere una conferenza su «Attori e scene dello sport ciclistico» sollevò un tale interesse nella massa degli appassionati torinesi dello sport popolarissimo, che, or sono tre settimane, il Salone de «La Stampa» fu riempito fino all'inverosimile per ascoltare la parola del direttore dei nostri servizi sportivi. Anche l'atrio di via Roma, dove la conferenza venne trasmessa dagli altoparlanti, fu pieno in pochi minuti. Con tutto ciò la maggior parte della gente accorsa dovè a malincuore rinunciare ad udire Ambrosini, giacchè un posto che è un posto non era più libero.

Per le centinaia di questi sfortunati appassionati e per tutti coloro che vogliano ascoltare l'interessante conferenza, il Dop. Fiat ha invitato Giuseppe Ambrosini a ripeterla nel Salone del Dopolavoro stesso in corso Moncalieri, n. 18. Alle ore 21 precise di stasera Ambrosini parlerà e alla sua conferenza seguiranno quelle cinematografie degli allenamenti in Riviera e dei Giri del Piemonte e della Toscana dello scorso anno che tanto hanno interessato già gli sportivi torinesi. Così, oltre che attraverso la brillante parola di uno dei più noti giornalisti ciclistici, le figure di Costante Girardengo, Alfredo Binda e Learco Guerra saranno presentate al pubblico nello schermo in atteggiamenti inediti e caratteristici.

L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

L'inizio della stagione ciclistica

Il G. P. Frejus al 10 marzo

La prima corsa ciclistica della stagione a Torino avrà luogo domenica prossima 10 marzo, auspice lo S. C. Vigor. Sarà disputato il VII Gran Premio Frejus, gara riservata a corridori indipendenti e dilettanti. Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono (L. 5 per indipendenti e L. 3 per dilettanti) tutti i giorni presso il signor Bergunzo (via Nizza 60) e nelle sere di martedì, giovedì e sabato presso lo S. C. Vigor (Galleria Nazionale, scala A).

Famose racchette europee

al torneo internazionale di Roma

Roma, 6 notte.

Al dott. Gigi Orsini, segretario della Federazione italiana di tennis, abbiamo chiesto informazioni sul torneo internazionale di Roma che avrà inizio il 15 aprile. Il dott. Orsini ha dichiarato che al massimo torneo romano saranno presenti rappresentanze ufficiali della Francia, della Germania, dell'Inghilterra.

Sino da ora sono da considerarsi sicure le partecipazioni dell'inglese Austin, del tedesco Von Cramm, dei francesi Brignon, Martin L., Lesueur, del cecoslovacco Menzel. Parteciperà altresì una rappresentanza femminile, dalla Adamoff alla Sperling, dalla Ryan alla Mathieu. Saranno presenti le otto giuocatrici italiane di prima categoria; al torneo maschile la partecipazione italiana sarà completa. Tutti i prima categoria, eccettuato De Morpurgo che si è dovuto recare nel Congo belga ed in Abissinia, scendono in lizza. Sarà nella partita anche De Stefani.

Quintavalle e Taroni sono partiti per l'Egitto per alcuni tornei. Torneranno in Italia il 31 marzo. Sertorio riprenderà a giorni l'allenamento. Mangold parteciperà a qualche torneo libero italiano per recarsi a Milano, poi, per completare la preparazione. Infine Palmieri, Rado e Del Bono parteciperanno al tornei della Riviera.

L'omologazione del primato di Von Stuck sul miglio

Roma, 6 notte.

In seguito al tentativo di primato internazionale per la classe C., effettuato il giorno 15 febbraio u.s. dalla Casa automobilistica Union A. G. di Zschopau, conduttore Hans Von Stuck, sul miglio, con partenza lanciata sull'autostrada Firenze-Mare, la Commissione sportiva internazionale ha convalidato la prova stessa, omologandone i risultati, salvo quanto previsto dall'art. 15 dello statuto dell'A.I.A.C.R. Come si ricorderà, la distanza del miglio è stata percorsa da Von Stuck in 18" e 9/10 alla media di km. 320.207.

La Legion d'Onore a Giulio Basletta

In occasione della serata schermistica parigina per il match Italia-Francia, S. E. Pietri, Ministro della Marina e Presidente della Federazione di scherma di Francia, ha rimesso all'ing. Giulio Basletta, di Vigevano, le insegne di Cavaliere della Legion d'Onore. La decorazione ambitissima premia uno dei nostri compagni migliori, uno sportivo che fu campione, un gentiluomo che è un dirigente attento, competente, imparziale e disinteressato. Gli schermidori d'Italia apprenderanno con soddisfazione la notizia e si uniranno certamente a *La Stampa* per porgere al camerata Basletta le congratulazioni più vive.

La Coppa Pozzani a «Orietta»

Genova, 6 notte.

Oggi si è svolta nelle nostre acque la gara per la coppa «Caterina Pozzani» donata dal comm. Pozzani. La gara che, come il regolamento prescrive, deve essere disputata da equipaggi dilettanti, ha avuto fasi brillanti per tutti i tre giri del percorso. «Orietta» ha lottato continuamente con lo scafo tedesco «Germania» riuscendo a tenerlo a bada per tutti i tre giri. La lotta si è ristretta ancora più all'ultimo giro in prossimità della boa di ponente, quando lo scafo tedesco, favorito dal vento fresco di levante, è riuscito a sorpassare seppur di poco lo scafo italiano. Sulla boa di ponente «Orietta» che si trova a vento, ha modo di staccare l'avversario e giungere così prima al traguardo vincendo in tal modo la coppa.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Orietta (Italia) alle ore 14,32'59" (partenza ore 11,15); 2. Germania (Germania) alle 14,33'5"; 3. Aria (Italia) alle 14,33'47"; 4. Ea (Francia) alle 14,35'10".

Domani la serie «otto metri», stazza internazionale corre la prima prova della Coppa Bylard; la serie «sei metri» stazza internazionale corre la Coppa Sindacato fascista armatori navi da carico del Tirreno e la prima prova Coppa Unione; la classe «star» corre la prima prova della Coppa «Principe di Piemonte».

Le squadre in allenamento

per la 19.a del campionato

La squadra dei «bianco-neri», di ritorno da Parigi, è rientrata in sede ieri sera, giungendo alla stazione di Porta Nuova col diretto della Francia delle ore 20.50, arrivato con oltre mezz'ora di ritardo. Alcuni dirigenti e buon numero di sportivi si sono dati convegno per ricevere i giocatori che, scesi dal treno, si sono dichiarati assai soddisfatti della breve parentesi internazionale. Essi hanno detto che i calciatori della squadra parigina sono apparsi ottimi e volonterosi giocatori, ma certo sul risultato pari ha molto influito il viaggio assai movimentato e reso faticoso da un trasbordo effettuato a bordo di autobus poco oltre Modane. Giunti a Parigi assai stanchi, i giocatori torinesi non hanno poi trovato quel confortevole riposo che si attendevano e nella partita, disputata su di un terreno viscido ed insidioso, hanno dovuto impegnarsi a fondo per offrire, almeno in parte, quel gioco tecnico che quasi tutti i giornali avevano preannunciato al pubblico.

A detta dei calciatori juventini i dirigenti parigini si sono dichiarati soddisfattissimi e senz'altro avrebbero voluto combinare, sempre a Parigi, un nuovo incontro di mezza quaresima ma l'avv. Tapparone non ha potuto assumere impegni ed i giocatori sono ritornati immediatamente per attendere con tranquillità la non facile partita torinese di domenica prossima.

TORINO: I calciatori «granata» si sono allenati ieri agli ordini del loro allenatore Cargnielli ma, anzichè giocare la solita partita di preparazione, si sono limitati a compiere esercizi atletici. Nessun allenamento con la palla verrà effettuato nel corso della settimana.

AMBROSIANA: Ieri mattina i calciatori dell'Ambrosiana sono stati convocati all'Arena per un allenamento intenso a base di atletica leggera. I giocatori della prima squadra non hanno toccato il pallone e soltanto le riserve si sono sbizzarrite in qualche palleggio. Stamane, alle 10, la compagine nero-azzurra partirà alla volta di Arona, dove si tratterrà fino a domenica mattina. Tutti i calciatori si trovano in buone condizioni fisiche, compreso Meazza, tornato da Trieste con un gonfiore all'occhio. Venerdì la squadra terrà un allenamento sul campo dell'Arena. Ieri mattina tutti i calciatori nero-azzurri hanno assistito al Cimitero Monumentale all'ultima cerimonia in onore di Tito Frione, la cui salma verrà imbarcata sabato a Genova sull'*Augustus*, con destinazione a Montevideo.

MILAN: Il Milan ha svolto la consueta partita di allenamento allo Stadio di San Siro. Baloncieri ha fatto schierare i calciatori rosso-neri nell'ordine seguente: *Squadra A.*: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bulla; Arcari, Moretti, Di Lorenzi, Cresta, Torriani. *Squadra B.*: Bonetti; Gattoronchieri, Fiammenghi; Zaghi, Pagni, Spirolazzi; Mascheroni, Stella, Romani, Rossi e Silvestri. Dopo mezz'ora circa di giuoco, la squadra A. si è trovata in vantaggio per 2-1. Goals segnati da Moretti e da Torriani per la prima squadra e da Romani per la seconda. Nel secondo tempo le formazioni sono state: *Squadra A.*: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Torriani, Bortoletti, Bulla; Arcari; Moretti, Romani, Cresta, Mascheroni. *Squadra B.*: Bonetti; Gattoronchieri, Fiammenghi; Zaghi, Pagni, Spirolazzi; Riboni, Stella, Di Lorenzo, Rossi, Silvestri. Oltre mezz'ora di giuoco con due goals di Di Lorenzi, cosicchè alla fine dell'incontro la squadra B. si è trovata vincente per 3-2. I calciatori «rossoneri» partiranno venerdì alla volta di Napoli. Sono probabili variazioni alla linea di attacco.

ALESSANDRIA: Al Campo Littorio l'allenatore ha riunito nel pomeriggio di ieri i componenti della prima squadra grigia, che dovrà giocare domenica a Roma contro la Lazio. Allo scopo di non affaticare troppo i giocatori si è effettuato un leggero allenamento atletico e si sono quindi effettuati alcuni esercizi sulla palla. Erano presenti anche Notti e Fenoglio, che non sono scesi in campo domenica contro il Torino, mentre mancavano Riccardi, contuso, e Gardini, influenzato. La squadra partirà sabato mattina per Roma ed è quasi certo il ritorno di Notti al comando della linea attaccante.

FIORENTINA: Ieri col rapido delle 15,30 è partita dalla stazione di Santa Maria Novella la carovana «viola» per recarsi a Palermo, passando per Roma e Napoli. Fanno parte della comitiva l'allenatore Ara, il massaggiatore ed i seguenti undici giuocatori: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Prendato, Nehadoma, Viani, Bortolini, Gringa e Querci.

LAZIO: La Lazio, in vista dell'incontro che dovrà sostenere domenica prossima contro i «grigi» alessandrini, si è oggi allenata con le riserve. La prima squadra è scesa in campo priva di Piola, che trovasi a Vercelli, e del terzino Menegazzi, che ha giuocato nelle riserve. La squadra dei cadetti ha battuto la squadra maggiore per 3 a 2. Si prevede che per l'incontro di domenica la Lazio allineerà la stessa formazione vittoriosa a Bologna.

GENOVA: Il Genova ha giuocato ieri una lunga partita di allenamento avendo per avversari i bianco neri della Ruentes di Rapallo. In seguito alla sconfitta di domenica scorsa si sono avuti parecchi mutamenti nelle file dei rosso blu. Poggi è stato sostituito da Pratto, Frisoni da Salo e le mezze ali Marchini e Baccarini rispettivamente da Ciferri e Macchi. La partita è durata due ore e il Genova ha battuto la Ruentese per 7 a 0, segnando con Libonatti (2), Gabbi (2), Macchi, Ciferri e Dusi.

Vita delle Federazioni

La Federazione pugilistica ha così fissato l'incontro di semifinale del campionato d'Italia a squadre: Italia settentrionale (1.o e 2.o gruppo) Emilia-Lombardia: a Reggio Emilia, lunedì 11 marzo, alle ore 21. Italia centro-meridionale (2.o e 3.o gruppo) Lazio-Campania: a Roma, domenica 10 marzo alle ore 17.

Prossime gare

TORINO. — *Gara bocciofila internazionale a coppie* organizzata dall'U. B. Torinese per il 10 marzo allo Stadium (c. Vinzaglio 22 bis). Iscriversi (L. 10 per coppia) fino alle ore 21 di venerdì.

Notiziario

— *La Coppa Principe di Piemonte*, gara sciistica di discesa, che doveva svolgersi domenica prossima al Sestrières, è stata rinviata al 24 marzo per la concomitanza col raduno della F.I.S.I. a S. Martino di Castrozza.

— *La gara sciistica di discesa* dal M. Triplex a Sauze d'Oulx, in programma per il 10 marzo, è stata rimandata a data da destinarsi.

— *La Società per la caccia a cavallo* comunica che il primo appuntamento è fissato per il 9 marzo, alle ore 13,45, al mercato coperto di Moncalieri.

— *Il R. Automobil Club di Bologna* ha indetto un concorso di eleganza per automobili che si svolgerà il 5 maggio prossimo e una gara di regolarità fissata per il 26 maggio.

MOMENTI DRAMMATICI AL PROCESSO DI VIENNA

Rintelen si inquieta e batte i pugni

La sentenza attesa per domani

Vienna, 6 notte.

La sentenza del processo Rintelen, che era stata annunciata per questa sera, la si avrà appena dopo domani venerdì, salvo s'intende complicazioni o sorprese.

L'udienza odierna ha avuto svolgimento vivacissimo e a volte quasi drammatico.

I privati continuano anche adesso a immischiarsi nel processo; oggi il Presidente in principio di seduta, ha voluto dare lettura di tre lettere appena arrivategli; fra i mittenti figura anche un detenuto.

Il colonnello che lo tenne prigioniero

Il primo teste della giornata è stato il colonnello Pohl, che il 25 di luglio tenne prigioniero il Rintelen al Ministero della Difesa. Egli racconta che, per incarico del Sottosegretario di Stato alla Difesa Zehner, egli prese in consegna il Rintelen e lo accompagnò in una stanza alla porta della quale si affrettò a mettere delle sentinelle; l'apparecchio telefonico che si trovava nella stanza venne isolato dalla centrale. Il Presidente chiede al teste se abbia parlato con il Rintelen e il teste risponde: «La mia conversazione si limitò a una protesta del Ministro. Rintelen aveva aperto la finestra e la sentinella che si trovava nel cortile, gli aveva dato ordine di ritirarsi dal davanzale. Allora chiamai il soldato e gli chiesi che cosa fosse avvenuto. La sentinella disse che Rintelen si era sporto dalla finestra in modo tale che si era visto costretto a dargli ordine di ritirarsi. Fino alle 19,30 non avvenne più nulla. A quell'ora chiesi al ministro se desiderasse un letto. Rintelen rispose di no. Ciò nonostante gli feci portare un letto nella stanza. Andai quindi a vedere di persona che cosa facesse il Rintelen e lo trovai in piedi, vicino al tavolino. Egli era ancora vestito. Gli chiesi se desiderasse qualche cosa e gli comunicai che Dollfuss era morto in seguito alle ferite riportate.

Pres.: — Come accolse l'imputato la notizia?

Teste: — Rintelen esclamò: «ma questo è orribile». Restò quindi tranquillo fin verso l'una del 26 luglio. Nel frattempo chiesi notizie che due funzionari della Questura centrale sarebbero venuti a rilevarlo. Tornai nella stanza di Rintelen, che era completamente al buio, e lo avvertii che c'erano due persone desiderose di parlargli. Il Rintelen fece un gesto come se desiderasse rimaner solo, ed io lo lasciai in stanza. Poco dopo sentimmo una detonazione. Ritornai immediatamente nella camera e vidi il Rintelen seduto sulla sedia davanti allo scrittoio, un po' ripiegato sul fianco sinistro, tuttavia in perfetta conoscenza; vicino a lui giaceva un bicchiere rovesciato che conteneva un liquido di color rosso (da ulteriori deposizioni è poi risultato che quel liquido era semplicemente dell'acqua). Uno dei funzionari di polizia esclamò: «Ma, signor Ministro, che cosa ha fatto?» e Rintelen rispose: «Già, poichè mi trattate in questo modo...». Quindi gesticolando vivacemente, domandò un prete. Noi abbiamo avvisato un posto di pronto soccorso e altro non so dire. Il prete arrivò quando il dott. Rintelen aveva già lasciato il Ministero. Due fogli del calendario che si trovava sul tavolino, il dott. Rintelen li aveva strappati per scrivere sul rovescio le lettere di commiato alla famiglia.

Si presenta, quindi, nell'aula il consigliere di Stato dott. Funder, direttore dell'ufficiosa «Reichspost», che di questo processo è considerato il teste principale.

Il Presidente gli domanda quali rapporti egli abbia avuto con l'imputato, e il Funder risponde che i rapporti sul principio furono eccellenti perchè lui ammirava molto il Rintelen a motivo della sua semplice vita e di altre qualità: più tardi si accorse che Rintelen era un ambizioso e allora le loro relazioni si guastarono. La crisi di queste relazioni si manifestò, per essere esatti, nel 1924, anno in cui c'era da risolvere il problema della successione alla presidenza della Repubblica: secondo il teste, Rintelen aspirava a quel posto. Ma le ambizioni dell'imputato si rivelarono ancora più forti, allorchè il dott. Dollfuss apparve un serio candidato per la carica di Cancelliere, nel maggio 1932. Mentre si parlava della nomina di Dollfuss a Cancelliere, Rintelen incontrò un redattore della *Reichspost* e esprimendosi contro questa candidatura, disse fra l'altro: «Ma le pare! Il nome di Dollfuss è da escludere. L'unico che possa diventare Cancelliere sono io».

La dittatura contro Dollfuss?

Alcune settimane appresso, quando Dollfuss effettivamente diventò Cancelliere mentre il Rintelen aveva assunto il portafoglio della Pubblica Istruzione, il dott. Funder volle avere uno scambio di vedute col Rintelen per chiarire degli equivoci, giacchè si parlava di intrighi del Ministro contro il Cancelliere. Rintelen gli rispose indignato che lui non pensava affatto a cose simili e che Dollfuss stesso dovesse essere convinto della sua lealtà. Indi aggiunse: «Però se io dovessi convincermi che Dollfuss non è all'altezza del suo compito, allora mi farei avanti e proclamerei la dittatura».

«Io — esclama il teste — risposi che la cosa non sarebbe stata tanto facile e che lui avrebbe dovuto superare le resistenze del Partito cristiano sociale e sopratutto quella di Kunschak. Rintelen replicò: «Kunschak lo metto dentro». Rimasi molto stupito di un simile linguaggio adoperato dal Rintelen; però ciò mi aprì gli occhi».

A questo punto della deposizione di Funder, Rintelen perde la pazienza, interrompe il teste e esclama con grande energia:

— Devo rilevare che io col testimonio non ho mai avuto le buone relazioni delle quali egli parla; al contrario, fra noi vi furono dei dissensi. Il Funder aveva nel Partito una posizione che io non gli volevo riconoscere. Nego in modo assoluto di avere mai aspirato alla carica di Cancelliere. Altresì nego di aver aspirato alla carica di Presidente della Repubblica giacchè col Presidente Hainisch io intrattenevo rapporti basati su assoluta lealtà; prego di interrogare Hainisch per chiedergli se io abbia mai nutrito ambizioni del genere. Altresì prego di interrogare l'attuale presidente della Repubblica Miklas. La presidenza non mi ha mai interessato; la presidenza non mi ha mai attirato. E del resto, mai avrei fatto davanti a testimoni una osservazione così poco riguardosa. Faccio anche notare che il dott. Funder, all'epoca del suo primo interrogatorio, non ha mai fatto dichiarazioni del genere.

Pubblico Ministero: — Le fa adesso perchè crede che oggi siano importanti.

Imp. (picchiando forte il pugno sul tavolino): — Debbo rilevare che il rappresentante dell'accusa suggerisce al testimonio le sue opinioni.

Pres.: — Lei non ha da rilevare niente, perchè non tocca all'imputato fare dei rilievi. Lei può soltanto formulare delle domande.

Imp.: — Però io ho il diritto di manifestare le mie opinioni.

Pres.: — Ma lei non ha il diritto di fare delle contestazioni.

Imp.: — Ma io debbo fare delle constatazioni, come pure ho il diritto di far citare tutti i personaggi politici più importanti del Partito. Se costoro vogliono dire la verità, devono deporre che io non ho mai aspirato alla carica di Cancelliere.

All'Albergo Imperial

Pres.: — Ma in quella conversazione lei ha parlato di dittatura.

Imp.: — Questo è possibile.

Pres.: — E ha detto inoltre che lei avrebbe fatto arrestare il Kunschak.

Imp.: — Questo è escluso, giacchè ho sempre avuto grandissima stima per il Kunschak.

Il teste Funder, venendo a parlare degli avvenimenti del 25 luglio e del modo in cui accompagnò il Rintelen al Ministero della Difesa, dice che ebbe subito notizia della comunicazione lanciata dalla radio e che cercò senza indugio di recarsi al palazzo della Cancelleria. Ma non riuscì ad arrivarvi. Allora si diresse al Ministero della Difesa dove si erano riuniti i Ministri e fu testimonio delle prime discussioni. Verso le 3, Schuschnigg uscì dalla stanza nella quale i Ministri s'erano riuniti e gli disse: «Se Rintelen fa parte della congiura, allora è certo che tutte le fila fanno capo a lui. Sarebbe perciò importante averlo qui». Allora il teste si offrì di trovare Rintelen e Schuschnigg gli diede l'incarico di provvedere.

«Mi diressi — prosegue il teste — senz'altro verso l'albergo Imperial, e riferendomi all'incarico affidatomi dal dott. Schuschnigg, pregai il Rintelen di ricevermi. In mia compagnia si trovava il signor Radosch. Rintelen era in volto come mai l'avevo visto e appariva alquanto turbato. Io gli dissi che avevo l'incarico di accompagnarlo al Consiglio dei Ministri. Lui sulle prime non voleva venire; ma poi rispose che anche Schuschnigg gli aveva telefonato e che era suo proposito di recarsi al Ministero della Difesa. Nel frattempo squillò il telefono; capii che si trattava del generale Wagner che evidentemente domandava che cosa accadesse; ma con mia grande sorpresa, Rintelen gli diede una risposta evasiva, lasciando intendere che non poteva parlare. La cosa mi stupì, in quanto davanti a me non aveva esitato a parlare apertamente. Nell'andare da Rintelen, io non nutrivo verso di lui il benchè minimo sospetto, e per lo meno non credevo ad una vera e propria colpa. Il Ministro si recò per un momento nella stanza accanto a quella in cui ci trovavamo, dovendo prendere qualcosa, e ritornando disse che avrebbe fatto venire un automobile. Questo mi mise in sospetto, giacchè io gli avevo già detto che la mia macchina era già a sua disposizione. Allora gli parlai in tono più reciso, però sempre rispettando le forme.

Pres.: — Rintelen si è espresso in merito alla notizia della radio?

Teste: — Sì. Disse, su per giù, che si trattava di un'anarchia o di una bestialità. Quindi lasciammo l'albergo e salimmo in automobile. Tutto il resto si è svolto senza che noi ci scambiassimo una sola parola.

Pres.: — L'accusato afferma di avere riportato l'impressione che lei volesse pregarlo di fare da mediatore fra i ribelli e il governo.

Teste: — Io non ho fatto allusione ad una cosa simile. Del resto ho già dichiarato che, recandomi da Rintelen, non credevo ancora a legami fra lui e i congiurati; mancava quindi la premessa necessaria per tale mediazione.

Imp.: — Questo testimonio afferma di non aver creduto ad una vera e propria colpa; ma in una simile faccenda o c'è colpa o non c'è colpa.

Pres.: — La prego di astenersi dal fare delle critiche perchè lei non ne ha il diritto.

Imp.: — Ma insomma se io non posso nemmeno fare delle critiche allora non ho più diritto a nulla; e se le mie parole vengono considerate un'arringa, allora la mia libertà di parola e la mia difesa sono fatte segno a gravi restrizioni.

Pres.: — Lei è un giurista e deve sapere che a norma della procedura, lei ha soltanto il diritto di porre delle questioni.

Imp.: — Chiedo che si mettano a verbale tutte le mie domande respinte. Ancora una volta devo constatare che l'attitudine assunta dal teste è molto caratteristica. Ancora una volta devo dire che in questa faccenda la colpa rappresenta il punto essenziale.

«Signor Pubblico Ministero — aggiunge Rintelen picchiando con la mano sul tavolino — lei non mi deve interrompere.

Pres.: — Ma il Pubblico Ministero non l'ha affatto interrotto.

Imp.: — Sissignore, ha fatto un gesto.

Pres.: — Ma per un gesto non c'è bisogno di alterarsi.

Imp.: — Ancora voglio far constatare che questo testimone dichiara che non sarebbe stato necessario venirmi a prendere all'albergo, in quanto io stavo appunto per recarmi dal dottor Schuschnigg. Se io avessi fatto parte della congiura, certamente non me ne sarei rimasto all'albergo.

Pres.: — Adesso non le costerà fatica a riconoscere che questa è una vera e propria arringa!

Il dott. Funder conclude la sua deposizione dichiarando che la famosa lista di ministri nazionalsocialisti pubblicata alla fine di luglio non è mai esistita.

La telefonata alla radio

Gli ultimi testi della giornata sono il direttore generale della radio austriaca signor Oscar Czeija e due o tre personaggi di minore importanza. Il Czeija racconta che, il 25 di luglio, tornando alla direzione della radio che si trova nel primo quartiere di Vienna, vide all'ingresso delle sentinelle. Era appena entrato nella sua stanza che sentì nel corridoio delle detonazioni. Subito aprì la porta e vide due individui, che a suo giudizio dovevano essere impauriti in quanto sparavano senza pausa. Rientrò immediatamente nella sua stanza per telefonare alla polizia, e terminata la conversazione, fu avvertito dalla telefonista che Rintelen desiderava parlargli. Il teste riconobbe subito la voce di Rintelen e gli chiese che cosa desiderasse. Rintelen, a voce bassissima, gli disse: «A quanto pare è stata trasmessa una notizia che rappresenta una mistificazione». Il Czeija rispose: «Signor Ministro, la prego di parlare più forte perchè non sento quasi nulla; qui si spara a tutto andare». Rintelen mi domandava, soggiunge il teste, che cosa avvenisse, ed io gli risposi: «Lei mi farebbe un grande piacere se invece di chiedere che cosa avviene, mi aiutasse a far venire qui la polizia». Rintelen replicò: «Adesso non le posso dare aiuto. Sarà bene che lei si rivolga alle autorità competenti». Allora posai il ricevitore».

L'imputato a questo punto ritiene doveroso osservare che, mentre lui ha a suo tempo deposto che fu il Czeija a telefonargli, oggi il teste ha detto che fu lui, Rintelen, a telefonare alla radio; dato ciò, egli non vuole contestare la possibilità che le cose si siano svolte così.

Viene quindi a deporre, dopo l'ex-comandante della Gendarmeria della Stiria colonn. Weinlich, il prete Grossauer, vice-presidente della sezione stiriana del Partito cristiano sociale.

La deposizione di questo ecclesiastico è molto interessante, in quanto, a certe espressioni che denotano diffidenza per l'imputato e per i suoi «metodi diplomatici nella politica» egli fa succedere dichiarazioni di stima e di simpatia per il Rintelen. A un certo punto dice il Grossauer potersi affermare che, fino al 25 luglio, per lo meno due terzi della popolazione della Stiria ebbe per Rintelen grande simpatia, in quanto egli sapeva benissimo buttare i ponti. «Io non riesco a immaginare — dichiara il teste con voce forte — che il Rintelen abbia potuto essere complice e abbia potuto approvare gli atti di violenza e di alto tradimento dei nazisti».

Pres.: — Io ho subito capito che questa deposizione sarebbe andata un po' oltre il segno. Come fa lei ad esprimere un simile giudizio?

Teste: — Lo esprimo sulla base della conoscenza che ho del suo buon senso, della sua umanità e, infine, riflettendo sull'alta carica da lui coperta. Un uomo simile non può commettere delitti del genere.

Pres.: — Già, quando un alto tradimento riesce, allora non è più alto tradimento; allora la partita è vinta e il delitto non esiste più. Ma dica, il dottor Rintelen era ambizioso?

Teste: — Credo di poter rispondere alla domanda in senso affermativo. Egli era molto sensibile a certe correnti e particolarmente alle adulazioni.

Ultimo teste della giornata è il vice-capitano provinciale della Stiria prof. Pichler, rimasto in carica fino al 1934. Anche questo teste tesse l'elogio dell'imputato.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina.

Italo Zingarelli

Masaryk compie oggi ottantacinque anni

Praga, 6 notte.

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca, T. G. Masaryk, compie domani ottantacinque anni. Tutta la popolazione cecoslovacca, senza distinzione di partito, è spiritualmente riunita attorno al vegliardo, padre della patria boema e fondatore della repubblica.

La giornata di domani è stata dichiarata festiva in tutta la Cecoslovacchia, e in ogni città hanno luogo celebrazioni in onore del Presidente, il quale, come si sa, è l'unico Presidente della Cecoslovacchia nominato a vita. Qualche mese fa si erano nutrite serie apprensioni a proposito della salute di Masaryk e si era persino parlato di una rimessa dei poteri al Cancelliere della Repubblica Malypeter. La fibra gagliarda del Presidente ha però vinta la malattia, che lo ha costretto a letto parecchie settimane, ed egli ha potuto riprendere in pieno le sue funzioni. Nell'occasione del compleanno, la Cecoslovacchia tutta intende così anche manifestare al suo Presidente la gioia per la sua guarigione.

Il Presidente Masaryk gode in questi giorni salute ottima: è nel pieno vigore delle sue energie e si dedica come sempre al lavoro e al suo sport preferito: il cavallo.

Tutta la stampa dedica da giorni intere pagine a Thomas Masaryk il quale, forse ancor più di quanto avvenne per il vecchio Hindenburg, gode del consenso di tutto un popolo.

MASARYK, il Presidente della Repubblica Cecoslovacca, compie oggi, giovedì, 85 anni. Egli è sempre nel pieno vigore delle sue energie e, come si vede, continua ad andare a cavallo.

AUDACE FURTO ALL'AEROPORTO DI CROYDON

Centocinquanta chilogrammi d'oro

misteriosamente scomparsi da una cassaforte

Londra, 6 notte.

Dell'oro per un valore di 21.400 sterline è stato rubato oggi dalla cassaforte dell'ufficio del Dicastero dell'Aviazione dell'aerodromo di Croydon. L'oro era contenuto in tre cassette: una per un valore di 10 mila sterline di sbarre, un'altra per 10 mila sterline di sovrane inglesi e dollari americani, mentre la terza, la più piccola, conteneva 1400 sterline in monete d'oro inglesi.

Le tre cassette erano giunte all'aerodromo nella serata di ieri per essere spedite, per conto di alcune banche della City, in parte a Parigi e in parte a Bruxelles. Le cassette furono racchiuse nella cassaforte di un piccolo ufficio dipendente dal Ministero dell'Aviazione situato ai limiti del campo. Stamane, poche ore prima che l'aeroplano spiccasse il volo per Parigi, un funzionario del Ministero si recò nella stanza contenente la cassaforte. Egli aperse con le chiavi la porta di legno dietro la quale era lo sportello d'acciaio del forziere. Con viva sorpresa constatò che quest'ultimo era aperto. Inutile aggiungere che le tre cassette erano scomparse. Dall'aerodromo fu immediatamente telefonato a Scotland Yard, che mandò a Croydon vari ispettori e agenti della squadra volante. Tutti gli impiegati dell'aerodromo sono stati lungamente interrogati, ma non uno è stato in grado di fornire informazioni sul furto. Gli esperti hanno esaminato attentamente la porta dell'ufficio ove l'oro era depositato con la speranza di trovare delle impronte digitali, ma queste mancavano del tutto. Non vi è dubbio per la polizia che il furto non può essere stato effettuato da una sola persona, se non altro perchè il trasporto di oltre 150 chilogrammi d'oro fuori del recinto dell'aerodromo richiede muscoli che non possiedono neanche gli atleti. I funzionari di controllo dell'aerodromo dichiarano, inoltre, che è inconcepibile che persone estranee siano riuscite ad entrare nella dipendenza del Ministero dell'Aviazione e a scendere nel sotterraneo dove si trova la cassaforte senza essere scorti dai numerosi agenti di sorveglianza, e che poi possano essere riusciti ad andarsene senza attrarre l'attenzione dei policemen, che giorno e notte sorvegliano i cancelli dell'aerodromo. E' chiaro, dunque, che coloro che compirono questo furto, dovevano conoscere alla perfezione non solo la topografia dei vari uffici, ma fin anche il sistema di sorveglianza e di controllo. Si riferisce, infatti, che gli agenti addetti alla sorveglianza debbono, durante il periodo del loro servizio, recarsi a intervalli di tempo regolari dinanzi agli orologi di controllo, per punzonarli. I ladri non possono essersi introdotti nella stanza ove gli oggetti di valore erano depositati, se non approfittando appunto di un intervallo di tempo fra due punzonature.

Si temeva che le cassette d'oro fossero state recate a bordo di un aeroplano e trasportate dai ladri in qualche luogo sicuro sul continente, ma una inchiesta fatta oggi dalla polizia ha dimostrato che nessun apparecchio è partito nel corso della notte e della mattinata senza essere stato accuratamente ispezionato dai funzionari dell'aerodromo o dai doganieri.

La polizia si è rifiutata di dare informazioni sull'esito delle indagini condotte nel corso della giornata. Si sa, tuttavia, che questa sera una persona è stata interrogata per varie ore, e si spera che le sue dichiarazioni riescano a condurre sulla buona strada.

La più grande e la più piccola casa di Barcellona

La più grande casa di Barcellona (a sinistra) è detta la «Casa dello straccivendolo» perchè fu costruita da uno straccivendolo diventato milionario. Ed ecco a fianco la più piccola casa della stessa città: la facciata misura appena un metro di larghezza

Nel Salone de *La Stampa*

La conferenza di S. E. Bianchi

L'Accademico d'Italia, S. E. Emilio Bianchi, terrà sabato 9 marzo, alle ore 17, nel salone de *La Stampa* una conferenza su: *La struttura dell'Universo.*

Astronomo di fama mondiale Sua Ecc. Bianchi dedica da venticinque anni la sua instancabile attività al progresso degli studi astronomici, curando in modo particolare la valorizzazione degli studi italiani. Nel campo delle determinazioni astronomiche-geodetiche ha compiuto gran numero di lavori, occupandosi in modo particolare dei problemi relativi alle variazioni delle latitudini, e mettendo in evidenza, con una importante serie di misurazioni le anomalie locali. Si devono a lui il metodo di determinazione delle longitudini a mezzo degli «azimut» astronomici reciproci, quello per ritrovare il punto da bordo dei dirigibili, la prima applicazione fatta in Italia delle nozioni e registrazioni radiotelegrafiche in lavori di longitudini.

S. E. Bianchi, oltre a numerose osservazioni e calcoli orbitali di pianeti e comete, osservazioni meridiane della luna e delle stelle, occultazioni di stelle doppie, ecc. ha condotto a termine interessantissimi studi di astrofisica, quali le indagini fotometriche delle fasi di variazioni di splendore dei piccoli pianeti. Deve essere ricordata inoltre la opera che l'illustre scienziato ha dato alla nostra difesa durante la guerra, e l'attività svolta presso l'Istituto di costruzioni aeronautiche. Egli è autore di due trattati sulla statica e sulla dinamica dei dirigibili e della determinazione del punto a bordo di aeronavi, trattati molto apprezzati e tradotti in varie lingue. Nè può essere dimenticata l'attività svolta da S. E. Bianchi a favore degli Osservatori astronomici che portarono alla sistemazione della Specola romana e alla fondazione dell'Osservatorio di Merate.

Il tema scelto da S. E. Bianchi per la sua conferenza è del più grande interesse. Nessuno meglio di lui potrà dirci come è fatto il mondo; nessuno meglio di lui che l'ha indagato con lo studio più appassionato, con l'osservazione quotidiana degli astri che risplendono nella grande volta celeste, potrà parlarci della struttura dell'Universo.

***

I biglietti per questa interessante conferenza i nostri abbonati possono ritirarli domani *venerdì* nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Poichè prevediamo che non tutte le richieste potranno essere soddisfatte, avvertiamo i nostri lettori che la conferenza sarà trasmessa a mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti nel Salone a pianterreno di via Roma, dove l'ingresso è libero a chiunque.

La Mostra Gussoni-Pavan

Una ininterrotta teoria di visitatori ha affollato in questi giorni le nostre sale, che raccolgono le opere dei pittori Vittorio Gussoni e Angelo Pavan. Personalità e artisti — e tra questi un gruppo di giovani allievi di Giacomo Grosso — sono continuamente affluiti insieme con il pubblico, decretando alla mostra un netto successo.

Domani, giovedì, la mostra, oltrechè di giorno con il solito orario, resterà aperta anche la sera dalle 21 alle 23, e così pure domenica.

Teatri - Concerti - Cine

L'opera burlesca «La Vigna» stasera al «Teatro dell'Opera»

Roma, 6 notte.

Domani sera andrà in scena al Teatro Reale dell'Opera la prima novità della stagione, l'opera burlesca satirica: «*La Vigna*» di Guido Guerrini su libretto dello stesso Guerrini, in collaborazione con Alfredo Testoni. Il libretto è tolto da una novella del Grazzini detto il Lasca; la vicenda avviene in Firenze, nel secolo XVI.

Il vecchio e ricco avaro Bartolomeo Degli Avveduti, pure avendo la moglie la giovane e bella e onorata Ginevra, di cui è innamoratissimo, è invaghito della giovane Lucrezia, fante avviata alle dipendenze della astuta Ballaccia, conduttrice di una specie di osteria con locanda. Di Ginevra, moglie di Bartolommeo si è innamorato il bel Ruberto Frigoli. Bartolommeo si reca alla locanda per tentare la conquista di Lucrezia. La Ballaccia accampa molte difficoltà e fa intendere al vecchio che, col denaro forse... Per intanto essa, ha in tasca una missiva. L'intrigo è scoperto da Ruberto e dall'amico Arrighetto, il quale pensa subito di trarne partito per favorire l'impresa amorosa del giovane, offendo nel contempo una beffa al vecchio libertino. Bartolommeo capita a proposito: tutti si squagliano, meno Lucrezia che rimane a accogliere, ammaliatrice e lusingatrice, le proteste di amore del vecchiotto al quale dà un convegno.

E nella notte ha luogo la beffa boccaccesca. In una villa alle porte di Firenze, che un amico di Ruberto studioso di alchimia e di occultismo, le ha ceduto, il vecchio va ad incontrare Lucrezia. Questa, in vaporose vesti lo rimprovera di essere venuto troppo presto. Il suo amante è ancora in casa e se vedesse Messer Bartolommeo lo ucciderebbe certamente. Il vecchio trema e si nasconde. Poi, quando Ruberto e Arrighetto, che fingono di essere l'uno l'amante di Lucrezia, l'altro il servo devoto manesco ed incorruttibile di lui, sono usciti, Messer Bartolommeo assume un atteggiamento dongiovannesco: si toglie ad uno ad uno i vestiti e resta in maglia.

Una raffica di vento e la stanza piomba nella oscurità. Poi si vedono tre bagliori rossi e, alquanto spaventevoli, uscire da ogni angolo diavoli cornuti. Bartolommeo si sente morire di paura, Ruberto e Arrighetto intanto, entrati di soppiatto, raccolgono i suoi vestiti e scappano via. Mentre la tregenda diabolica è al parossismo Lucrezia sogghigna a Bartolommeo: «In questo momento tua moglie e l'amante ti fanno la festa. E' questa, di Lucrezia, la vendetta». Bartolommeo salta di scatto, cerca i panni, ma non li trova. Si avvolge in una tenda e corre via, gridando: «severa la vendetta mia sarà».

Atto terzo. Camera dell'alcova in casa Avveduti. Sandra, la cameriera, parla a Ginevra della riprovevole condotta del suo marito Messer Bartolomeo. Perchè ella non lo punisce, rendendogli pan per focaccia, cioè accogliendo quel povero giovane che ogni notte viene a cantare in serenata sotto le sue finestre? Ginevra, restata sola pensa al giovane e sospira. Si ode stridere la serratura della porta, un uomo si avanza; si avvicina alla donna e la stringe fra le braccia con passione. E' Ruberto che indossa i vestiti di Bartolomeo. Dopo qualche esitazione della donna la coppia si avvia verso l'alcova. Ma ecco un furioso martellare alla porta. E' Messer Bartolomeo pieno d'ira e armato di uno spadone pericolosissimo. Il vecchio vendicativo entra e cerca il drudo per ammazzarlo. Ma Ruberto si è nascosto.

Intanto la fantesca Sandra porge a Bartolomeo un «calmante» cioè una coppa di vino nella quale ella ha versato un narcotico fornitole da Arrighetto. Bartolomeo beve e si addormenta. Senza indugio egli viene rivestito dei suoi panni, e nella bisaccia gli viene rimesso tutto il denaro che egli aveva la sera innanzi. Poi Arrighetto in robone da medico si mette a capo del divano tenendo il polso del dormiente. Ruberto, vestito un saio monacale, intona le preci dei moribondi a cui fanno coro le due donne inginocchiate ai piedi del lettuccio.

Quando Bartolomeo si ridesta non crede ai suoi occhi; fissa ad uno ad uno gli astanti, si guarda attorno e mentre tutti gridano lietamente: «E' salvo» egli implora spiegazioni. Allora la moglie gli dice che ha avuto nella notte il delirio, e lo stato suo è apparso così grave che si è mandato «pel medico e per il prete». Il vecchio dubita ancora e sospetta, ma poi trovato nella tasca tutto il denaro, quello stesso che egli credeva di aver sperperato la sera innanzi si persuade di aver sognato. Paga il medico, indi rivolto al sacerdote gli chiede che possa fare per lui. E costui, che è Ruberto travestito, gli risponde con malizïosissima umiltà: «Oh, per me di grazia molta — la mia carne non est *digna* —. Verrò a bere qualche volta nella vostra bella vigna».

L'opera sarà diretta dal Tullio Serafin. Interpreti principali sono Bruna Dragoni, Emma Druetti, Anna Gremegna e Gilda Alfano, Dino Borgioli, Benvenuto Franci e Salvatore Baccaloni.

La vigna, sarà seguita dal balletto *Balilla* di Carlo Adami, musicato dal maestro Carmine Guarino. Il Guarino, nato a Rovigo nel 1897, ha studiato a Milano e Montpellier diplomandosi poi a Napoli come compositore e violinista. Si ricorda di lui l'opera *Madama di Challant* prescelta in uno dei concorsi lirici governativi e rappresentata alla *Scala* di Milano e all'*Adriano* di Roma.

Sullo schermo: *Gli amori di una spia*, di S. Wood.

Questo film porta sullo schermo una delle figure più misteriose dello spionaggio tedesco, la famosa *Fräulein Doktor*, la denunciatrice di Mata Hari, la persona di fiducia del controspionaggio della Wilhelmstrasse.

La misteriosa spia, incaricata di una missione a Costantinopoli, ritrova durante il viaggio, un giovane americano che ha conosciuto qualche giorno prima. Fra i due nasce l'amore. La signorina Doktor fa passare l'innamorato per il suo segretario. Giunta nella capitale turca per sincerarsi che Ali Bey, comandante la difesa dei Dardanelli, non abbia venduto il piano agli inglesi, riesce nel suo intento attraverso vicende di forte drammaticità.

Essa, infatti, innamorata del giovane che l'ha seguita, lotta contro i sentimenti del dovere e dell'obbedienza cieca ai suoi capi e non esita ad offrirsi ad Ali Bey. L'innamorato esasperato dal suo contegno l'abbandona. Essa allora lo fa arrestare come spia inglese. La trama si svolge così, avvincente e umana, fino al finale, in cui ritroviamo i due protagonisti l'una nelle braccia dell'altro.

Questa non è precisamente la vicenda di *Fräulein Doktor*. Ma ormai il cinema americano ci ha abituati al suo sistema di ridurre, svisare e alterare storia e cronaca secondo le esigenze e i gusti suoi propri. Wood, il bravo direttore che si è già visto alla prova in tanti film, ha diretto con maestria questo lavoro dal ritmo rapido e dalle situazioni avvincenti. Mirna Loy è magnificamente a posto nella parte e George Brent la coadiuva in modo molto brillante.

Vice.

Al Regio

I biglietti quasi esauriti per i due cicli della Tetralogia

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«L'inizio della vendita dei biglietti per i due cicli della Tetralogia è stato un sintomo dell'interesse suscitato da questo avvenimento artistico. La ressa agli sportelli della Segreteria è stata tale che i posti sono pressochè tutti venduti. Per il primo ciclo, in turno di abbonamento dispari, rimangono pochi posti di seconda galleria; qualcuno di più per il secondo ciclo che sarà in turno pari, ma si può presumere che entro la giornata d'oggi si potrà segnare, o quasi, il «tutto esaurito». Siccome non tutti i posti prenotati sono stati ieri ritirati, la Direzione del «Regio» rivolge viva preghiera agli interessati di voler provvedere al ritiro entro oggi, perchè in caso contrario i relativi biglietti saranno venduti ad altre persone, la cui richiesta non fu potuta soddisfare».

Victor De Sabata al Teatro di Torino

Avrà luogo domani sera al Teatro di Torino il secondo concerto diretto da Victor De Sabata, quindicesimo della stagione sinfonica dell'Eiar, con il seguente programma: *Parte prima:* Beethoven: *IV Sinfonia* in si bemolle maggiore, op. 60. — *Parte seconda:* 1. Bach: *Tre corali* (trascrizione orchestrale di Ottorino Respighi. Prima esecuzione a Torino); 2. Strawinski: *Le Rossignol*, suite: *a)* introduzione e marcia cinese, *b)* canto dell'usignolo, *c)* l'usignolo meccanico, *d)* canto del pescatore. (Prima esecuzione a Torino); 3. Martucci: *Notturno*; 4. Wagner: Cavalcata dalla *Walkiria*.

Il concerto è in abbonamento, qualunque sia la serie delle tessere in possesso degli abbonati ai concerti di quest'anno; perciò essi occuperanno i posti indicati dalle rispettive tessere. Coloro che non sono abbonati potranno acquistare i biglietti alla biglietteria del teatro, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Maas al Liceo

Stasera, al Liceo, secondo concerto beethoveniano del pianista Marcel Maas, che tanto successo ottenne lunedì scorso dai soci del Gum. Per l'istessa società e per gli estranei egli eseguirà stasera le sonate op. 2, n. 2, op. 28 (*Pastorale*), op. 20, op. 27 n. 1, (*sonata quasi una fantasia*).

LORENZETTI - RONCATI - VISETTI. Promosso dall'Associazione italo-[illegible] delle donne artiste e laureate, è stato iniziato iersera nella sala di via Conte Rosso il ciclo delle manifestazioni musicali che si svolgerà durante la quaresima. Anche questa volta il pubblico era numeroso e attento. Il concerto riuniva tre giovani concertiste, e tutte e tre interessarono l'uditorio e ne raccolsero gli applausi più augurali e festosi. La pianista Antonietta Lorenzetti si fece apprezzare per la tecnica disinvolta e brillante in un [illegible] gruppo di non facili composizioni antiche e moderne, due sonate di D. Scarlatti, uno studio di Liszt, due pezzi di Chopin, l'*Allegro da concerto* di Granados, e altre pagine di Pick Mangiagalli, G. Cattolica, Respighi, Zandonai. Accoglienze e approvazioni non meno cordiali raccolsero la violinista Laura Roncati e la pianista Tilde Visetti nell'esecuzione, che anche presentò non pochi pregi di studio e di valore, della *Ciaccona* di Vitali e di una sonata di Mozart. Con tale esordio felice s'è dunque iniziata la nuova serie della sezione torinese dell'A.N.F.D.A.L.

ALL'ALFIERI si annuncia per domani, venerdì, la serata in onore di Elsa Merlini, con *L'amante della signora Vidal* di L. Verneuil. Questa sera si replica l'applaudito *Tovarisch*.

Al teatro di piazza Solferino il giorno 11 corr. inizierà un corso di recite la Compagnia napoletana dei fratelli De Filippo, che sta attualmente ottenendo a Milano vivissimo successo.

S. E. Farinelli parlerà di Bellini al Liceo Musicale

S. E. Arturo Farinelli, designato dalla R. Accademia d'Italia a commemorare nell'Istituto la ricorrenza belliniana, ritroverà a Torino il pubblico che già ne ascoltò, con istruzione e diletto, i severi e alti discorsi intorno a Beethoven e a Schubert. Nuovamente ospite del Liceo Musicale di Torino, egli parlerà di Vincenzo Bellini la sera del 26 corrente. Alla poetica rievocazione seguirà il canto di «Casta diva», intonato dalla signora Gina Cigna, la quale, aderendo amabilmente all'invito del maestro Franco Alfano, direttore del nostro Liceo, contribuirà all'importanza e all'interesse della serata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5: I moschettieri in pallone — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Musica varia — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Salza e del baritono Diego Fratnure — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: G. Danzi: Tre poesie: a) Il cammello; b) L'arco e il nido; c) Via S. Pancrazio — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21,45: «Addio giovinezza», operetta in 3 atti di G. Pietri diretta dal M.o Tito Petralia. - Negli intervalli: G. Michelotti: «Una commedia che non invecchia», conversazione - Notiziario — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — Concerto della cantatrice Geni Sadero e del pianista Germano Arnaldi. Musiche di [illegible], Brahms e canzoni regionali. Nell'intervallo, [illegible]: «Mola e femminilità» — 22 (circa): «Come egli mentì al marito di lei», commedia in un atto di B. Shaw — 22,50: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 18,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Serata varia; 22: «I miei amici di Sans Souci», commedia in un atto di Lucio d'Ambra; 22,30: selezione dell'operetta «Madama di Tebe» di Lombardo — **Vienna:** 22: Concerto — **Bruxelles I:** 23,45: Dischi — **Bruxelles II:** 22: Concerto variato — **Praga:** 22,15: Musica brillante — **Copenaghen:** 20: Concerto sinfonico con soli e coro — **Bordeaux, Lafayette:** 22: Concerto variato — **Grenoble:** 21,30: «L'amico Fritz» commedia in 3 atti di Erckmann — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto — **Marsiglia:** 21,15: Varietà — **Nizza, Juan les Pins:** 22,15: «L'amico della giustizia» commedia in un atto di Coquiot e Trebla — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto di dischi — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Rennes:** 21,30: Dischi — **Amburgo:** 23,30: Musica per archi — **Berlino:** 20,10: Commedia — **Breslavia:** 23,40: Musica da camera — **Colonia:** 20,10: Orchestra, piano, contralto e coro — **Francoforte:** 22,50: Concerto di [illegible] — **Koenigsberg:** 21: Quartetto — **Koenigswusterhausen:** 23: Musica da ballo — **Lipsia:** 19,30: «Il favorito», opera in 3 atti di R. Wagner — **Monaco di Baviera:** 21,30: Concerto di mandolini — **Stoccarda:** 20,15: «La signorina farfalla», commedia di [illegible] — **Droitwich:** 23,15: Musica da camera — **Belgrado:** 22: Dischi — **Lubiana:** 21,30: Orchestra — **Lussemburgo:** 22,30: Orchestra (Brahms, [illegible]) — **Oslo:** 22,15: Dischi — **Hilversum:** 20,55: Orchestra — [illegible]: 20,45: Concerto corale e orchestrale — **Varsavia:** 20: Orchestra e canto — **Bucarest I:** 19,30: Trasmissione dall'Opera [illegible] — **Barcellona:** [illegible] — [illegible]: 22,30: Concerto vocale — [illegible] 23,15: «Gli spettri», dramma di Ibsen

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Madre Natalina

Madre Natalina Piccioni, suora missionaria, andata in Cina nel 1908, all'età di ventun anno, è adesso reduce da quei luoghi, ospite a Trieste delle Figlie di Carità. In questi ventisette anni di residenza nello Scian-si Meridionale, la missionaria ha educato fanciulli, curato infermi, consolato infelici, diffuso intorno la dolcezza della carità cristiana, e l'ardore della sua fede. In più ha visto, in una notte di terrore, la sua casa missionaria assalita e devastata da briganti, è stata rapita e prigioniera; fuggita travestita da cinese, ha errato di casupola in casupola, negli ambienti più luridi, per sfuggire alla caccia dei briganti, ha saputo tutti gli inenarrabili terrori dei nascondigli sempre scoperti, delle fughe senza quartiere, dei massacri senza pietà... E adesso?... Adesso attende dai superiori l'ordine di una nuova partenza per quei luoghi.

Questo è dunque una missionaria. Si esaltano nei nostri tempi gli eroismi femminili moderni, ma per questo eroismo antico ancora le parole sembra non bastino per dirne la grandezza sublime. Essere missionaria fu il sogno eroico di tante fanciulle dell'Ottocento, di pie creature, di spirituali sorelle. Eugenia di Guérin, che per il dono poetico che l'animava, per la finezza dell'ingegno, e per la purezza ardente dell'anima, può essere presa come il modello di quelle che per tutta la vita anelarono al Cielo, e che mille volte sospirarono il chiostro e che mai potettero, per circostanze di famiglia e per l'affetto tenerissimo che le legava ai loro cari, esaudire il loro pio sogno, sarebbe partita felice, intrepida come un Crociato. Ci par di vederla, lei e quelle di lei meno grandi, più modeste, davanti a una finestra dei loro castelli, delle loro case provinciali, affacciate alla solitudine di quelle notti stellate, che nessun rumore allora turbava, sospirare di nostalgia. Partire, andare lontano, oltre i mari estremi, fra i popoli sconosciuti, e selvaggi, a portare la fede divina a simiglianza di San Francesco e di Sant'Antonio...

Dopo cent'anni ci sarà ancora chi nutre questi nobili sogni? Chi anela con tutte le sue forze a queste umili e grandissime missioni? Coraggio, ardire, disprezzo della morte, del pericolo, intrepidità, controllo dei propri nervi, tutto ciò può, a guardar bene, costituire l'elenco delle grandi qualità di un'aviatrice, di quel che c'è di più moderno...

Anche le missionarie hanno queste qualità. Solo che hanno in più la fede, la carità, e l'amore divino.

Il demone del tedio

Questo demone tormentava le belle mortali, più di cent'anni fa? Pare di no e che i dizionari del Settecento non portassero questa triste parola. Si vede che a quei tempi le donne soggette a questo male, erano tanto poche da non necessitare una parola a indicarle. Oppure non ne esistevano addirittura. Le donne d'allora avevano generalmente molti figli e voi, amiche lettrici, sapete che la maternità è tale condizione di lavoro e di diletto, che il tedio non può trovar posto nella giornata di una donna occupata dei suoi figli.

Recentemente, a Londra, per la inaugurazione di un nuovo collegio lord Macmillan usò a più riprese dell'espressione «il demone del tedio» per invitare gli educatori a tentare ogni mezzo nell'educazione delle loro allieve per esorcizzare fin dalla prima giovinezza tale demonio. Un fanciullo, una giovinetta che si annoiano, che potranno mai diventare nella vita?

Ne abbiamo conosciute anche noi, donne che portavano in sè quel male che divorava i loro giorni e le loro notti, quel demone installato nel loro animo come un tarlo nascosto nella radice di una pianta e ostinato nella sua opera di occulta e cieca distruzione. Donne che dicevano con un sorriso pallido e stanco: «Se Dio mi avesse concessa la grazia della maternità, la mia vita sarebbe stata un'altra, avrebbe uno scopo. Ma così, che fare?». Donne ricche, donne non più giovani, che già l'ala del Tempo, nera e lugubre, copriva, stendendosi sul loro capo, della sua ombra, e a cui l'amore non concedeva più un attimo. «Il gioco?». Non più agili per il tennis, private di tutto ciò che un tempo dava sapore ed estro a ogni passeggiata a ogni partita, — la giovinezza, ahimè! — stanche di tutte le illusioni di un'ora: un bel vestito, un grazioso cappello, una nuova conoscenza — non resta che il *bridge*... — E poi ancora! Oh, noia, incommensurabile noia, orrendo sapore di cenere che par d'avere sempre in bocca, anticipo tetro della fine di tutto...

Come guarire di questo fastidio, come liberarsi di questo peso, come lacerare questo velo grigio, plumbeo che pare interporsi tra sè e tutte le cose e dare a tutto un riflesso di sepolcro?

Come risuscitare da questa morte anticipata? Come riprendere a sentire la vita, a considerare i propri simili senza disgusto?

Quale rimedio?...

Una particella di quel fuoco che anima la missionaria che abbiamo prima esaltata, una favilla sola di quel gran fuoco, di quel grande amore...

Carola Prosperi

Sete variopinte e merletti veri

Abito di taffetà verde e puntini bianchi con casacchino di pizzo.

Abito di velluto nero con collare di merletto vero.

CREAZIONI DI BENTIVOGLIO.

Baveri, pettine e collarette sono di gran moda. Per mattino o per pomeriggio con un abito semplice, si portano in tela leggermente inamidata, in battista e in seta; ma per abiti da pranzo, da ricevere e da sera saranno più appropriate in pizzo: oggi il favore della moda è al «merletto vero» e fra tutti il più ricercato è il pizzo di Venezia. Usando le guarnizioni ricche, specie per abiti da sera, non è possibile immaginare nulla di più elegante del merletto vero di Burano. I motivi che da anni sono eseguiti dalle geniali figlie della città dei Dogi, rivivono oggi nei prodotti moderni, adatti alle esigenze della moda 1935, senza guastarne la perfezione nel lavoro, e il gusto nei motivi. Al primo momento il loro disegno è confuso, e non si scorge che il caos formato da foglie e fiori, ma se si guarda attentamente si osserva il delizioso e complicato lavoro dei tradizionali merletti ad ago. Le imitazioni però non sono inferiori agli originali, e se per un abito da ballo o da gran sera porterete una guarnizione di autentico pizzo di Venezia, per pomeriggio l'imitazione vi servirà ugualmente e sarà più pratica.

Per abiti da sera si può usare il merletto in tutta la sua altezza; incondone tutta la parte alta dell'abito, comprese le maniche (se vi sono maniche nel modello) oppure servendolo per formarne lunghe strisce per tutta la lunghezza della gonna. Se poi il vostro modello ha anche un casacchino, sarà molto elegante in merletto di Burano. Per abiti da pomeriggio, dove le guarnizioni di merletto debbono essere più discrete, sarà molto più conveniente servirvi delle imitazioni, con le quali potrete fare bavero o collarette, manopole e panciotti, senza il rammarico di tagliuzzare un merletto di valore.

Naturalmente non tutti i tessuti si adattano a questo genere di guarnizioni, e quelli consigliabili sono il marocain di seta, il crespo satinato, il taffetà, il faille, oppure il velluto panne, il velluto di seta, e quello di cotone.

Per un pranzo elegante o per ricevere è di gran moda il casacchino o la camicetta di pizzo, portata con una lunga e ampia sottana di taffetà a quadrettini; grigio e bianco, verde e bianco, violetto e rosa, blu e crema sono i colori più moderni. Ma usano anche le sete a striscie più difficili da portare, ma altrettanto eleganti.

Per pomeriggio il moaré blu marino, nero o marrone, il faille nero, o a strisce di colore, e soprattutto il velluto, grigio, verde, color sabbia e nero.

Con due o tre diversi baveri o pettine potrete trasformare una sola toletta in cari modelli. Infatti questo genere di abito è semplicissimo, e tutta la sua linea sta nel bavero di tela o di pizzo, nella casacchina ricamata o nel panciotto di merletto, e non avrete che da variarli perchè la vostra toletta ne sia completamente rinnovata.

Piatti di stagione

FRITTATA CON CARCIOFI. — Un ottimo piatto sia per l'epoca quaresimale in cui entriamo, sia per la presente stagione di ortaggi freschi e a buon mercato, è la frittata con carciofi. Sceglietene dunque alcuni bei verdi, toglietene loro le parti dure, tagliatell in fettoline sottili e fateli cuocere in padella con un po' di burro e sale. Appena cotti e rosolati, aggiungetevi un pizzico di prezzemolo tritato, e gettatevi dentro le uova sbattute (le chiare montate a neve).

La stessa frittata si può fare anche in quest'altro modo. Tagliate a spicchi i carciofi, infarinateli quindi bagnateli nel rosso d'uovo sbattuto, poi gettateli in una pentola con olio caldo abbondante. Quando sono dorati sgocciolateli, e adoperateli per fare la vostra frittata. Anche per questa adoprerete soltanto olio — in pochissima quantità — e la frittata vi rimarrà così più fragrante, meno dolce che al burro. Se i carciofi fossero un po' duri fateli scottare prima di friggerli; in questo modo però essi perdono un po' del loro sapore.

SCAROLA QUARESIMALE. — Altra verdura di stagione e indicatissima nei giorni di magro rigoroso è il seguente piatto. Scegliete una bella pianta di scarola, lavatela bene, toglietele le foglie dure, il torso, e fatela sgocciolare.

Intanto in una casseruola che sceglierete più alta che larga, mettete due cucchiai di olio d'oliva, uno spicchio d'aglio e ponete al fuoco. Quando l'aglio sarà appena soffritto, senza prendere colore, gettatelo via e mettete la scarola nella casseruola.

Conditela con sale e pepe, coprite, lasciate stufare e rosolare leggermente, rimuovendo la scarola ogni tanto. Fate attenzione che la scarola deve arrivare a un punto di cottura da prosciugare completamente il liquido del composto. Unirete allora ad essa una manciatina di pignoli e una passerina, il tutto ben lavato e alcuni filetti d'acciuga. C'è chi preferisce lo zibibbo invece dell'uva passerina: è più gustoso ma bisogna aver la pazienza di toglierne i semi. I filetti di acciuga si possono anche omettere.

Accomodate la scarola mista ai suoi ingredienti in un piatto, contornatela con crostini di pane fritti nell'olio e servite.

Moderne usanze

I gioielli che le signore portano devono essere pochissimi: non usa più caricarsi di gioie come un tempo, sarebbe di pessimo gusto. Un anello solo, ma bello, una spilla, ma autentica o per lo meno di pregevole fattura artistica. Una delle dame più moderne per gusto e modernità la principessa di Kent, a un pranzo vestita semplicemente di nero, portava sulla sua nuova pettinatura al lato destro due stelle di diamanti, uguali alla spilla appuntata sul petto. Sulla tavola vicino a lei giaceva un'altra novità: la *minaudière*; un nuovo gioiello per le necessità dell'eleganitissima. Il nome del nuovo oggetto viene dal francese *minauder* che suggerisce: piccoli movimenti femminili, e può essere di oro massiccio o platino (!) ed ha un astuccio separato di piccoli compartimenti per il vostro rossetto, la vostra cipria, le vostre due o tre sigarette per la sera e per il vostro specchio. Il tutto in un compatto astuccio.

Come faccio

Argenteria. — Lavate subito con acqua e soda o sapone le posate d'argento dopo l'uso: il contatto con l'uovo, il limone, l'aceto, il sugo di frutta le macchia in modo speciale. Dopo lavate, asciugatele con un panno soffice. Molta attenzione richiede la conservazione della lama dei coltelli, perchè l'acciaio è molto più facile a macchiarsi ed arrugginire. Abbiate cura di lavarle prontamente — anche quelle inossidabili — e ripassarle con acqua e polvere fine di pomice usando il sughero per strofinarle. Potete confezionare a questo scopo un tubetto chiuso con un sughero forato in tre punti, ripieno di finissima polvere di pomice, la quale, cadendo poco per volta sulla lama, ne favorisce lo splendore. E' inutile ripetere qui che non bisogna immergere il manico dei coltelli nell'acqua bollente.

Per pulire l'argenteria da tavola ci sono in commercio numerose polveri adatte. La più comunemente usata è il *bianco di Spagna* o *bianco di Meudon* a base di creta finissima impastata con alcool. Se l'argenteria è liscia si applica con un pezzo di flanella, si strofina e si lascia asciugare. Asciutta, si ripassa con un pezzo di pelle scamosciata. Se l'argenteria è operata a rilievi la flanella è sostituita da uno spazzolino assai morbido.

Dialoghi con Penelope

Questione di cuffie

— Penelope, rispondimi schiettamente, senza stare a pensarci su per trovare il modo di darmi sempre torto, è vero o no che le cuffie non usano più?

— Le cuffie, le cuffie... Dipende, cara. Io ho delle amiche un poco tendenti alla calvizie che l'hanno sempre portata la cuffia. E anch'io, te lo confesso, ho l'abitudine di portarla. Non potevi dormire senza.

— Ma io non ti parlo delle cuffie da notte!... Pensa un po'! Ti parlo delle cuffiette da bimbo!...

— Ah, già, è vero: dove avevo la testa?

— Sai, siccome mia suocera e sua sorella, una buonissima persona, ma una zitella di quelle proprio all'antica, non fanno che scalzetture per fare cuffiette, una rosa e una azzurra, per turno, e di tutte le qualità: lana, lana e seta, filo, io ho protestato con mio marito dicendo che le invitasse lui, se no le avrei invitate io, a desistere da quel lavoro inutile, perchè adesso i medici consigliano di far andare i bimbi a testa nuda... Lui si è arrabbiato... E così abbiamo bisticciato!

— Senti! I bambini sempre a testa nuda adesso?

— Oh, Dio, quando escono d'inverno, no. Ma in casa sempre. E capirai, con tutte quelle cuffiette che mi fanno, ci sarebbe da incuffiare una dozzina di bambini...

— Ebbene, col tempo...

— Ma, mi prendono troppo posto! E poi so già che cosa succederà: Poichè sua madre e sua zia hanno fatto le cuffie, vorranno che le metta al bimbo. Loro le teorie moderne non le stanno neanche a sentire...

— E tuo marito nemmeno?

— Sai, lui non ha idee in proposito. Ma siccome starà a sentire tutte le opinioni dei suoi e le rispetterà come articoli di legge colla massa che sua madre se ne intende perchè ha messo al mondo una mezza dozzina di figlioli...

— E ti par poco?...

— No che non mi par poco. Ma adesso i bimbi si allevano in un altro modo, e io, capirai, darò sempre più retta ai medici moderni che alle suocere antiche!

— Hai ragione, hai ragione...

— Oh, meno male. Una volta tanto!...

— Hai ragione, ma avresti torto se non cercassi di conciliare le cose.

— Eccoci!

— Ma si capisce! Tutta l'abilità della buona moglie e della futura mammina, sta nel conciliare gli opposti. Tu devi capire che per tuo marito tutto quello che ha fatto sua madre è meraviglioso, esemplare e sacro. Del resto ha ragione, i risultati si vedono, ha cresciuto dei figli sani, laboriosi, buoni. In quanto alle cuffie non bisogna prendere la questione così di punta. Le giovani mamme sono tutte un poco rigidamente moderniste nel dare l'ostracismo a tutto quello che un tempo fu all'ordine del giorno. Non usa più mettere le cuffie ai lattanti? Non metterle più. Ma tu fallo senza proclamarlo violentemente, lascia che le future nonne e prozie lavorino contente, si sentano utili, e ringrazia come se la loro opera fosse indispensabile... Se poi un mucchio di cuffiette inutili ti empirà due cassetti e magari un baule intero, poco male...

RISPOSTE

ROSALIA - Casale. — Se è bionda il suo colore è il «bleu marin» tornato tanto di moda per questa primavera. Per il «consenso» si faccia un «tailleur bleu» con una bella camicetta bianca e cappello pure bianco. Per il matrimonio un abito chiaro e leggero, anche stampato a fiorellini, e sopra, un tre quarti unito, di tinta chiara. Auguri.

A. ABBONATA TORINESE. — Per la ceriera si faccia un completo, cioè vestito e giacca di lana bianca (bianco calce). Se la giacca la fa fare a tre quarti e molto scampanata, la porterà anche su abiti di tela. Di questi se ne faccia due, uno azzurro e uno rosa. Per il pomeriggio, un abito di seta stampata a fiori. Per la sera due abiti a colori vivaci (uno magari bianco) con un mantello o anche solo un giacchettino da sera.

GRAZIA. — Per la giacca nera potrebbe, ma bisognerebbe trovare un tessuto uguale alla gonna, il che non è facile. Meglio si faccia un tre quarti in lana leggera a quadretti bianchi e neri, oppure a zampa di gallina. Guarnisca di bianco il collo del vestito con un ricco jabot.

MAGO. — Se non fa il tailleur di lana troppo pesante, il vestito sotto non l'infagotterà certo. Ma se ha proprio questo timore si faccia il vestito di seta nella parte superiore.

ABBONATA TORINESE. — E' una di quelle piccole miserie per le quali si può dire che c'è poco o nulla da fare. Si lavi con astringenti più che può, faccia qualche massaggio, il più delicatamente possibile. Ci sono in commercio delle specie di sottogola, di maschere di gomma, per il doppio mento, da tenere tutta la notte... Provi.

UNA LETTRICE VALDOSTANA. — Gli asciugamani meglio farli con orli alti e giorno. Le frangie no. Le cifre le faccia da una parte. Per la camera da letto, se di stile Novecento, le tende si possono mettere anche lunghe, di mussola a colori sfumati. Le tende pesanti non usano più perchè tolgono luce e sono ricettacoli di polvere. Sarebbe dunque igienica e moderna che mettesse le sole tendine ai vetri.

ANNA T. — La sera metta buona quantità di polvere insetticida a tutte le fessure delle porte e finestre: gli scarafaggi vengono dal di fuori. Potrebbe anche prendere dell'acido borico, un po' di farina e un tantino di zucchero, mettere tutto nell'acqua, fare la pasta, e poi di questa pasta palline da spargere qua e là. Se c'è qualche buco nei muri lo faccia turare dal muratore. Buona regola, è non tenere niente accostato ai muri, i mobili li scosti, e i quadri li stacchi, li dietro quasi sempre sono le uova di questi pestiferi nemici della donna di casa.

LAURA - Saggio. — Lei è troppo sensibile; ecco tutto. Non è poi mica un difetto antipatico come crede lei. Ci sono così poche fanciulle che arrossiscono con facilità al giorno d'oggi, e quella facilità non è che prova di animo squisito, di timidezza e, contrariamente a quel che lei crede, segno d'innocenza, invece che di colpa. Sorvegli ad ogni modo la sua direzione. Non sughi, non vi... e faccia molto moto per ben stabilire la sua circolazione.

ABBONATA BRUNA. — La faccia di seta, color blu forte. Lunghezza della giacca quella delle giacche solite. Collo a cialda. Cinque metri e mezzo. Niente velluto. E' meglio che si faccia dare il modello dalla sarta, non potendo noi fornirglielo uno.

MARISA L. F. — Se si tratta di cuscini d'ornamento sarà meglio che li riempia di kapoc, la lana è adatta per i guanciali da letto. Se li fa rotondi li faccia di un diametro di sessanta cm., se quadrati in stecce di lato. Per l'insalata russa: faccia lessare patate, una barbabietola, due carote, un cavolfiore, un sedano; aggiunga fagiolini e piselli in scatola, tagliuzzi tutto a dadini e li immerga per qualche ora nell'aceto. Li scoli, li metta in un piatto e condisca con olio, limone e maionese. Aggiunga pezzi di salmone o qualche acciuga e copra il tutto, dopo avergli dato una forma, con maionese. Decorazione: qualche oliva verde, qualche cetriolino, qualche filetto d'acciuga.

LAURA B. — «Sgranidini» di Capuana, «Le novelle della nonna» di Emma Perodi e «Dice il proverbio» di Onorato Grossi Mercanti, sono tutti ottimi e adatti al suo caso.

ROSANNA R. — Se è snella, meglio il stoffa bianco e nero a quadrettini o a «pied-de-poule» che usano molto. Se è forte di complessione, meglio grigio. Per le tutture meglio non a «sport». Le tende da finestra stanno meglio col «filet» alto.

Le lettrici che ci avevano chiesto particolari intorno alle collarette di pizzo troveranno la risposta nell'odierno articolo sulla moda.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Di guardie, di sentinelle (4); 5. Seguito... la stiva delle navi (4); 9. Un lago d'Italia (4); 10. Città, porto, golfo dell'Arabia (4); 11. Preposizione articolata (3); 13. Preposizione articolata (3); 14. Così è la vittoria (5); 17. Nuovo testamento (2); 19. La seconda moglie di Alexandre (3); 20. Il franco francese (2); 21. Sei stato (3); 23. Epoca storica (3); 24. Villereccio (7); 27. Il Mainolbello (4); 28. Genere di piante labiate molto coltivate specialmente per l'aroma usato in profumeria (4); 29. Corda da paracadi (7); 31. Il paese dei Laos (3); 32. Tu (3); 34. Iridio (2); 35. Sono regine ed operaie (3); 37. Dopo la regola (2); 38. Arma... della «guerra» che noi preferiamo (6); 40. Moneta danese (3); 42. La sorte..., fortunatamente non è sempre così (3); 44. Orgoglio dei gentori (4); 46. Moneta cinese (4); 47. Rinunciò alla primogenitura per un piatto di lenticchie (4); 48. Titolo che si dà al sovrano (4).

VERTICALI: 1. Antica potente città dell'Argolide (6); 2. Fonte di diritto (3); 3. Tenuta (4); 4. Asta (3); 5. Simbolo del calcio (2); 6. Affluente del Po (4); 7. Affluente del Tamigi (3); 8. Un palmipede (6); 12. Canonizzato dalla chiesa (5); 15. Precede la data (2); 16. Città Augusta (3); 18. Se è confidente coi gonzi è della categoria (7); 20. Il verbo dell'ira, dello sdegno e dell'impazienza (7); 22. Ha le proprietà del fuoco (6); 23. Radicale monovalente composto da due atomi di carbonio e cinque di idrogeno (5); 25. Non è comune... ma è franco (3); 26. Non muove (3); 30. Sarone (6); 31. Un frutto che è una stazione climatica invernale (6); 33. Delle ruote (6); 35. In Olanda, Germania e Belgio i piccoli fiumi (2); 36. Tre volte ripetuto è un grido inneggiante (3); 38. Il San Silvestro dell'alfabeto (4); 39. Voce di un verbo dell'aspirazione (4); 41. Signore feudale in Abissinia (3); 43. E' passato (3); 45. Due delle cinque (2); 46. Trieste (2).

Soluzione del giuoco precedente

Il delitto di Voghera

A chi andranno i due milioni?

Il garbuglio della successione

Voghera, 6 notte.

Mentre proseguono attive le indagini dell'autorità circa il delitto Remersaro, e gli arrestati sui quali pesano indizi sono stati trasferiti a Pavia a disposizione di quell'autorità inquirente, è stato provveduto alla pubblicazione del testamento olografo del Remersaro, che è datato dal 1906. Nel testamento è detto testualmente che la sostanza, che attualmente si aggira intorno ai due milioni e che fino a ieri sembrava dovesse andare a tre eredi, spettasse alla figlia Maria, con riserva di usufrutto alla madre Giuseppina: e che nel caso di premorienza della figlia, gli eredi sarebbero stati in parti uguali, gli istituti benefici cittadini: Ospedale, ricovero e brefotrofio.

Ora però si tratta di stabilire se vi è stata o non premorienza della Maria Remersaro, e la questione diventa interessante non solo agli effetti dell'accertamento dei fatti del truce delitto, ma anche per le conseguenze di natura patrimoniale che la conoscenza dell'ordine cronologico della morte delle tre vittime può avere, tanto più che ora la questione patrimoniale coinvolge gli interessi di tre istituti di beneficenza.

Tale domanda però potrà avere la sua risposta soltanto dalle conclusioni dei periti, le quali potranno essere rese di pubblica ragione soltanto alla chiusura dell'istruttoria penale attualmente in corso. Se poi gli accertamenti medico-legali non potessero stabilire l'ordine temporale delle morti, si farebbe luogo, *ex lege*, alla presunzione di commorienza, nel qual caso non vi sarebbe stata successione tra le tre vittime e si sarebbe, di conseguenza, verificata la successione dei tre istituti cittadini.

Muore alla stazione di Chivasso

Chivasso, 6 notte.

Colpita da improvviso malore è deceduta in una sala di aspetto della nostra stazione una vecchietta settantenne, rimasta sconosciuta. La poveretta, che da documenti rinvenutile addosso pare dimorante ad Azeglio, ma che non è stata ancora identificata, era discesa dal treno proveniente da Torino, e mentre si apprestava a salire sul convoglio diretto ad Aosta stramazzava improvvisamente al suolo. La morte pare dovuta ad attacco cardiaco. Sul corpo della vecchietta fu rinvenuto, oltre ad un biglietto di terza classe andata Torino P.S.-Strambino, una lettera indirizzata a tali Coppo di Azeglio, il che ha fatto presumere che la poveretta fosse colà residente.

LA MEDICINA

I falsi malati di cuore

Sovente negli ambulatori si presentano persone, le quali intendono consultare il medico per supposte malattie di cuore e seguono con evidente apprensione tutte le indagini che il professionista esegue per rintracciare i possibili segni obbiettivi di tali sospettate lesioni cardiache. Tali soggetti, quando il responso riferisce le loro sofferenze ad altre cause estranee al cuore, non sembrano li per lì persuasi e, mentre un certo senso di naturale soddisfazione dovrebbe pervaderli, cercano di riscontrare nell'espressione del viso del medico qualche reticenza, qualche pietosa simulazione.

Si tratta di «falsi cardiaci», la cui sintomatologia soggettiva a carico dell'organo della circolazione può dipendere da cause svariate. Tra queste sono, senza dubbio, predominanti quante traggono origine dall'apparato digerente. Certamente il loro rilievo come provocatrici esclusive dei disturbi funzionali cardio-vascolari non è sempre di assoluta facilità; talora anzi la diagnosi si presenta delicata e soltanto attraverso ad accurata valutazione di ogni circostanza e magari ad un breve periodo d'osservazione essa può essere posta con sicurezza. E' perciò che senz'altro bisogna premettere che l'apprensione dei soggetti in parola, sino ad un certo punto almeno, è giustificata e peggio sarebbe se accadesse che taluni attribuendo a banali fenomeni gastrici i loro disturbi cardiaci trascurassero vere alterazioni dell'apparato circolatorio. Del resto... anche le sindromi gastro-intestinali meritano un'opportuna cura!

Vi sono, così, individui i quali di tanto in tanto sono sorpresi da un affanno di respiro, che si accentua un po' sotto gli sforzi, ma che maggiormente si evidenzia in seguito ai pasti; si tratta per lo più di forti mangiatori o di bambini che divorano con enorme rapidità i pasti. Questa dispnea di cui si lamentano sovente si attenua o scompare dopo qualche eruttazione; ma non di rado è quasi permanente, con esacerbazioni accessuali, specie durante la notte. L'individuo colpito accusa una vera sete d'aria, gli pare addirittura di asfissiare, mentre il suo polso si fa piccolo, un senso di freddo invade le sue estremità.

Più impressionante è la sintomatologia che colpisce altri individui e che ricorda assai da vicino quella dell'angina di petto. Domina allora il quadro un forte dolore costrittivo al cuore, con irradiazioni verso la parte alta del torace ed il braccio sinistro; esso è, però, alquanto meno intenso di quello che suole presentarsi nell'angina pectoris e d'altronde tende ad assumere il carattere di peso sottomammario e permette ogni movimento. Senza dubbio l'insorgere di un tale dolore provoca una terribile apprensione specialmente in coloro che per lettura di opere di volgarizzazione medica o per sentito dire hanno un vago concetto del modo di estrinsecarsi e della gravità della vera angina di petto.

In altri «falsi cardiaci» è l'aritmia accessuale del polso che talvolta richiama la loro attenzione, oppure è un acceleramento insolito od un anormale rallentamento dei battiti del cuore. Sono da ricordarsi ancora certe forme di palpitazione, che insorgono per lo più per crisi, o dopo i pasti od anche mentre l'individuo sonnecchia, specie se sdraiato sul fianco sinistro, ed è allora svegliato di soprassalto.

Talora le manifestazioni funzionali circolatorie si palesano sotto forma di reazioni vasomotorie: il soggetto, specialmente durante la digestione, è colto da vampe di calore o da leggeri svenimenti, con profuse sudorazioni; altre volte è al mattino al risveglio che l'individuo ha un senso di vertigine che si accentua appena si alza in piedi.

Alla base di questi disturbi, quando naturalmente sia esclusa ogni causa organica direttamente riferibile all'apparato cardio-vascolare, sta sovente una forte dilatazione dello stomaco, anormalmente disteso, come avviene nei cosiddetti mangiatori d'aria, cioè in quegli individui che parlando o mangiando deglutiscono grandi quantità d'aria. Talora non è lo stomaco, bensì il colon che è abnormemente rigonfio di gas. Sia l'uno o l'altro viscere, certo la loro distensione può essere così voluminosa da sollevare la cupola del diaframma, di quel muscolo piano ed elastico che a guisa di volta separa la cavità addominale da quella toracica. A sua volta il diaframma sollevandosi spinge in alto anche il cuore.

Ma se ci si domanda come mai non in tutti gli aerofagi (mangiatori d'aria) si presentano simili disturbi, che d'altronde possono restare muti anche in seguito ad insufflazioni d'aria nello stomaco a titolo sperimentale, viene da pensare che altri motivi siano da chiamarsi in causa. Si invoca così l'irritazione riflessa partita da eventuali lesioni della mucosa gastrica o lo stiramento del plesso nervoso dello stomaco fortemente abbassato.

Anche gli alimenti hanno notevole importanza, tanti ve ne sono che, pur sembrando innocui, in certe persone sono capaci di scatenare vere crisi gastriche con ripercussioni più evidenti sul cuore. Nè va dimenticata l'eventuale concomitanza di altri fattori, reperibili soprattutto nella disfunzione di ghiandole a secrezione interna, come si rileva, ad esempio, in certi momenti della vita della donna.

Come punto essenziale, ad ogni modo, starebbe la lesione dello stomaco, che attraverso un arco riflesso, mediante il sistema nervoso vegetativo agirebbe sull'apparato circolatorio, dando ora acceleramento dei battiti, ora rallentamento a seconda della sezione, simpatica o vagale, di tale sistema nervoso che viene eccitata.

Se non in tutti gli individui la reazione alla stessa causa è eguale, gli è che anche il cosiddetto terreno neuropatico ha un'evidente importanza. Il medico accorto non si stancherà mai, però, di scrutare se non coesista pure un terreno per così dire cardio-vascolare, in cui cioè cuore e vasi pur essendo sani hanno in germe una certa debolezza, tale da rispondere con reazioni esagerate a stimoli insignificanti per un individuo normale.

*** Lo studio della cardiologia, che in Italia ha numerosi e valenti specialisti, ha assunto in questi ultimi anni una estensione vasta anche per l'introduzione in clinica dell'elettrocardiografo. Per riunire in un unico sforzo le ricerche scientifiche di tanti cultori di una branca sì importante della medicina, si è di questi giorni costituito il «Gruppo di cardiologia», che terrà prossimamente una riunione nazionale.

Dott. V.

CRONACA CITTADINA

NELL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI CASALE

Il rapporto del Gruppo "Luigi Scaraglio,, presieduto dal Segretario Federale

Ieri sera al Teatro Chiarella si è svolto, in un'atmosfera di fervore fascista, di fronte alle locali gerarchie del Partito, il rapporto del Gruppo intitolato al nome indimenticabile di Luigi Scaraglio. Già nel pomeriggio, ieri appunto ricorrendo l'anniversario dell'eccidio di Casale ove Luigi Scaraglio, Strucchi e Brioglio trovarono morte gloriosa e il Quadrumviro De Vecchi ebbe le carni straziate dal piombo sovversivo, il Fiduciario del Gruppo dottor Bodo con una folta schiera di Camicie Nere si era recato al Cimitero per deporre sulle tombe dei tre Caduti un memore omaggio di fiori; e al gesto fraterno aveva altresì voluto unirsi il Podestà Ugo Sartirana con tre fragranti corone. Poscia, nel Sacrario di Casa Littoria Piero Gazzotti, accompagnato dalle Gerarchie Federali, da una rappresentanza di Camicie Nere del Gruppo « L. Scaraglio », di Feriti e Mutilati per la Rivoluzione e di congiunti dei Caduti fascisti, depose in omaggio a Luigi Scaraglio, a Strucchi e Brioglio una grande corona d'alloro per espresso incarico del Segretario del Partito S. E. Starace, e sostò in raccoglimento di fronte all'ara votiva.

Il rapporto della serata, che il Federale presiedette, si tramutò in una imponente fervidissima adunata di popolo e di Camicie Nere. Il vasto teatro di via Principe Tommaso rigurgitò di una moltitudine acclamante, da cui, durante tutta la manifestazione, si levò alto e solo un solo grido, una sola invocazione, un solo giuramento: Mussolini! Il camerata Bodo, che con intelligente amore dirige il bel Gruppo Rionale, ha presentato al Capo del Fascismo provinciale le sue schiere mirabilmente inquadrate, i battaglioni dei suoi Giovani forti ardenti pieni di baldanza e di spirito guerriero, la sua organizzazione perfetta nelle innumeri branche di attività, dalla assistenza allo sport, dalla cultura al dopolavoro. Erano attorno al Segretario federale sul palcoscenico che i drappi gloriosi delle squadre e delle associazioni del Regime tutt'attorno dominavano, il Segretario federale amministrativo dott. Moda, la signora Gioda, la Delegata ai Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, i camerati Giai, Bortolotti e Aruga della Federazione, il dott. Molari, direttore della Segreteria federale, il prof. Carli, presidente dell'Opera Balilla e molte altre autorità.

La relazione che il Fiduciario lesse fra le unanimi acclamazioni delle Camicie Nere disse appunto, minutamente, dell'opera svolta, delle mete raggiunte del programma della attività futura. Questo rapporto di Camicie Nere. — ha iniziato il camerata Bodo — io voglio paragonarlo a una breve sosta nel fervore della quotidiana battaglia. Come nelle dure ore della tormentata vigilia, i fedelissimi della Rivoluzione usavano adunarsi in silenzio per considerare il cammino percorso e per ricordare i nomi ed i volti di coloro che più avevano servito e donato, così le Camicie Nere dello « Scaraglio » sono adunate qui per confermare ancora una volta tutta la loro fede nel Duce e nella Causa, che ha fatto dei Morti e dei vivi un solo granitico blocco, teso come un'arco romano incontro al luminoso futuro. Alla rude eloquenza delle cifre, io affido il compito di esprimere quanto abbiamo fatto in un anno di intensissimo lavoro, perchè il nostro temperamento di uomini d'azione, non è adusato alle frasi fiorite ed alle inutili eleganze. Noi abbiamo lavorato, molto spesso in silenzio, in tutti i settori della vita sociale, ed i risultati di questa opera lenta, sicura e profonda, sono così chiari ed inconfondibili, che veramente posso con orgoglio dichiararvi che qui innanzi a voi è un Gruppo fascista, saldo, forte, entusiasta, che è all'avanguardia dell'attività fascista della città quadrata, solida e fedele.

Dopo questa vibrante premessa il camerata Bodo disse le cifre dell'inquadramento. Il Fascio di Combattimento è forte di 4200 Camicie Nere; il Fascio femminile conta 945 iscritte; le Giovani Fasciste sono 273; il Fascio Giovanile di Combattimento ha 10 ufficiali, 25 capicenturia, 685 Giovani.

Dopo aver passato in rassegna le innumeri attività del Gruppo, il fiduciario così concluse: « Domenica prossima una colonna di 100 macchine, trasporterà a Casale oltre 500 camerati del Gruppo. In quel giorno vorremo inginocchiarci sul luogo ove cadde l'Eroe giovinetto, non per sostare nei ricordi, ma per attingere nuove forze per le battaglie di domani. Le voci che risponderanno all'appello di Luigi Scaraglio avranno il fragore del tuono e vorranno testimoniare che la fede è intatta, che l'entusiasmo è accresciuto, che la volontà di vittoria è grande e che, soprattutto, il Duce è al vertice di ogni nostro pensiero ed azione ».

Prese quindi subito la parola il Segretario Federale Piero Gazzotti che le Camicie Nere accolsero con alte acclamazioni e la cui voce fu sul principio quasi sommersa dagli evviva prorompenti dalla moltitudine che gremiva il teatro. Il Capo del Fascismo torinese, che certamente sentì ieri sera attorno a sè, come raramente, il palpito della folla, parlò con vibrante voce ai camerati, soffermandosi con accento fraterno sui gravi e vasti problemi alla cui soluzione il Regime ha chiamato tutto il popolo italiano, che dà oggi, come sempre, un insuperabile esempio di dedizione e di amore verso il Duce. Alle Camicie Nere convenute al rapporto e al camerata Bodo espresse la sua soddisfazione, il suo plauso per l'opera compiuta e nel nome del Duce concluse, mentre nella sala, cantate ad una voce sola, si alzavano le fresche note di « Giovinezza ». Un'altra non meno fervida manifestazione improvvisavano sulla soglia del teatro le Camicie Nere dello « Scaraglio », quando il Federale, compiutosi il rapporto, lasciò il Chiarella.

Visite a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il col. Alleva, direttore del Magazzino Centrale che gli ha porto a nome suo e dei dipendenti un caloroso saluto alle Camicie Nere torinesi.

Piero Gazzotti ricambiato al col. Alleva ed alla rappresentanza degli operai, che erano accompagnati dal Fiduciario dell'Associazione Fascista Aziende Industriali dello Stato, cav. Brenci, il saluto ha formulato i migliori auguri perchè nella nuova residenza che raggiungeranno fra breve essi possano esplicare la loro attività con quello spirito che li ha sempre animati.

I capi-gruppo delle Scuole medie

A Casa Littoria, con l'intervento del Presidente del Comitato dell'O.B., si è tenuto il rapporto dei Capigruppo delle Scuole medie di Torino e della Provincia. E' stata a lungo esaminata la possibilità dell'inquadramento degli insegnanti medi fra gli ufficiali dell'O.N.B. Quindi gli intervenuti hanno preso conoscenza degli argomenti trattati nel raduno di Pavia, e delle direttive impartite dal Fiduciario provinciale. Il rapporto si è iniziato e chiuso con il saluto al Duce.

Al Gruppo Bazzani

Il dr. Umberto Lombardi, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, ha parlato ieri sera sul tema « Amor di Patria di Carducci poeta » iniziando così l'attività del Gruppo colturale costituitosi in seno al « Bazzani ». La sala era gremita. L'oratore è stato presentato dal marchese Rolecchi Brivio che rappresentava il presidente dell'Istituto Fascista di Coltura prof. C. A. Avenati e dal cav. Papo, fiduciario del Gruppo. Il dott. Lombardi calorosamente applaudito, ha efficacemente lumeggiata la poderosa figura del più italiano dei poeti italiani della nostra Italia nel quadro politico in cui la sua vita si svolse.

Omaggio delle Donne fasciste alla madre di Pierino Delpiano

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, accompagnata dalla Vice-Fiduciaria, si è recata ieri a rendere omaggio a nome delle Donne Fasciste torinesi, alla Madre del Caduto Fascista Pierino Delpiano, cui è giunto nei giorni scorsi l'alto riconoscimento decretatogli dal Governo Fascista.

Conferenza del prof. Toesca

Questa sera, alle 21.15, nel salone del Circolo di Cultura dei professionisti e degli artisti, in via Conte Rosso 1, il prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo parlerà su: « Il corporativismo nei suoi aspetti mondiali ». L'ingresso è libero.

— Sabato, 9 corrente, alle 21.15, sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e del Seminario di Matematica e Fisica della R. Università di Torino, il prof. dott. Bruno Rossi della R. Università di Padova, terrà nell'Istituto di Fisica della R. Università in via Valperga Caluso ang. corso Massimo d'Azeglio una conferenza sul tema: « Raggi Cosmici ».

— Nel salone delle conferenze dell'Y.M.C.A. lunedì 11 corrente, alle ore 21, l'avv. Tancredi Galimberti junior parlerà sul tema: « Russia 1934 - Impressioni e ricordi ».

Istituto Fascista di Cultura

La conferenza di Giorgio De Vecchi sulle nostre Colonie

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, il conte dottor Giorgio De Vecchi di Val Cismon ha tenuto ieri sera, alla sede del Circolo Rione « Arnaldo Mussolini », in via delle Orfane, l'annunciata « conversazione » sul tema « L'Italia fascista e le sue colonie ». L'ampia sala delle adunanze era gremita di un pubblico vario e distinto. Fra le autorità si notavano il sen. Cian, il Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il vice-segretario federale Cavallari-Murat, il prof. Boggio, il prof. conte Toesca di Castellazzo, l'ing. Bertoldo, il consigliere d'appello barone Accusani, Emilio Zanzi, il commendatore Castiglione-Stella, i pittori Ajmone e Vellan, studiosi di cose coloniali, fiduciari di parecchi Gruppi Rionali, ecc. Quando il giovane e colto conferenziere ha preso posto al tavolo d'onore, insieme con il presidente dell'Istituto Fascista di Cultura e col fiduciario del Gruppo, un lungo e vibrante « alalà » al Duce ha echeggiato nella sala.

Presentato con brevi parole dal fiduciario rag. Chiardini, Giorgio De Vecchi di Val Cismon è entrato senz'altro nel vivo dell'argomento, attentissimamente ascoltato dalla numerosa assemblea, non senza prima aver ricordato il significato della data del 6 marzo — eccidio di Casale Monferrato — fra la commozione degli astanti.

Il conferenziere ha fatto, a sintetici ed efficaci tratti, la storia delle vicende coloniali italiane, risalendo ai progetti di Cavour, scendendo alle realizzazioni di Crispi, ottenute malgrado la impreparazione spirituale del popolo nostro, e venendo all'opera rafforzatrice del Regime, che al vitale problema coloniale ha dedicato intelligenza e passione. Spiegato così come si sono formati i nostri possedimenti in Eritrea,

in Somalia, in Tripolitania e Cirenaica, l'oratore ha notato come Versaglia abbia stroncato ogni nostra legittima aspirazione di espansione, ha ricordato l'opera, anche qui nefasta, del Ministero Nitti, ha rilevato lo stato di abbandono delle nostre colonie all'epoca della Marcia su Roma, talchè si sarebbe potuto pensare che l'italiano, valorizzatore per eccellenza delle terre altrui, non sapesse e non volesse sfruttare le proprie. Ma finalmente è venuto il Capo che anche qui necessitava, e il Regime, instaurando nelle Colonie un sistema di serena dignità e giusta autorità, ha compiuto la necessaria opera di valorizzazione e di restaurazione.

E qui l'oratore ha illustrato lo stato dei nostri possedimenti, quali essi si presentano attualmente. E' un'interessante rassegna, in cui sfilano tutte le caratteristiche di quelle nostre lontane terre: la Libia, la quarta sponda sul Mediterraneo; l'Eritrea, col suo rigoglioso sviluppo, con la sua ferrovia, le sue strade, il suo importantissimo porto di Massaua, i suoi 5 mila ettari coltivati, le sue varie risorse naturali; la Somalia, la maggiore nostra colonia, sulla quale l'oratore si sofferma maggiormente. Rifacendosi ai tempi ormai lontani in cui vi eravamo più protetti che protettori, il dottor De Vecchi illustra il rifiorire della Colonia, attraverso le iniziative agricole del Duca degli Abruzzi ed a tutta la complessa opera riformatrice e valorizzatrice del Governatorato del Quadrumviro piemontese, che ebbe un aspetto militare ed uno civile parimenti importanti. Per limitarci a questo ultimo, ricordiamo che seimila ettari di terreno erano già bonificati nel 1925; che nel '26 si compivano le prime occupazioni nell'interno; che i lavori di sbarramento dell'Uebi Scebeli rendevano possibile la coltivazione di quarantamila ettari; che nel '27 veniva occupata la Migiurtina; che ottomila chilometri di strade venivano compiuti; che nel '28 si inaugurava la Cattedrale di Mogadiscio alla presenza del Principe di Piemonte. E il conferenziere, fra l'attenzione sempre più viva del pubblico, ha concluso, applauditissimo, con ispirate parole ricordando la missione civilizzatrice della Roma di Mussolini.

Dopo la bella conferenza, alcuni fra i camerati presenti gli hanno rivolto domande, intese ad una maggiore illustrazione di alcuni particolari punti. Il dottor De Vecchi ha risposto esaurientemente, dimostrando una non comune preparazione in materia; e questa seconda parte della serata non è stata meno interessante della prima.

La simpatica manifestazione si è conchiusa con un fervente, fraterno saluto ai camerati in camicia nera ed in grigio-verde che, al richiamo della Patria, nel nome del Re e del Duce, si recano nell'Africa Orientale.

Il corso per dirigenti di Aziende verrà inaugurato lunedì prossimo

L'inaugurazione del « Corso superiore per dirigenti di Aziende » — di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi — per impegni sopraggiunti a S. E. l'on. Bruno Biagi designato a tenere la prolusione, avrà luogo, anzichè il 12 corrente, come era stato annunciato, lunedì prossimo, 18 corr., alle ore 17.30. La cerimonia si svolgerà nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali, in via Fabbro 2.

Ricordiamo l'importanza di questo Corso, istituito per iniziativa della Federazione Fascista dei dirigenti di Aziende industriali, che ha il preciso scopo di cooperare alla formazione di scelti elementi direttivi delle imprese, e che si svolgerà sotto l'osservanza delle disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale per i Corsi di cultura presso le Università e gli Istituti Superiori. Le materie poste in programma e la particolare competenza delle eminenti e dotte personalità designate all'insegnamento di tali materie aggiungono importanza al Corso stesso. Per facilitare le iscrizioni al Corsi alle persone che maggiormente possono trarne beneficio senza compromettere le loro quotidiane occupazioni, le lezioni si svolgeranno nelle ore serali dalle 20,30 alle 22,30 e solamente il sabato dalle 14 alle 18.

Il Corso annuale comprenderà i seguenti insegnamenti: *Teorica della Direzione* (S. E. dott. Alberto Pirelli e on. ing. Giuseppe Mazzini); *Problemi tecnici dell'impresa* - organizzazione generale (on. dott. ing. Francesco Mauro); Insegnamenti particolari (on. ing. prof. Giacinto Motta, ing. Edilio Ehrenfreund, ing. C. Nider, dott. prof. Giuseppe Pella); *Problemi amministrativi finanziari dell'impresa* - Aziende industriali e bilancio (sen. prof. dott. Giuseppe Broglia); Insegnamenti particolari (prof. dott. Vittorio Valletta, dott. prof. Luciano Jona, dott. rag. Fiorenzo Becchio, avv. Giuseppe Biamonti); *Problemi economici-commerciali della impresa* - Applicazioni pratiche delle previsioni economiche - Barometri economici (prof. Giorgio Mortara); Insegnamenti particolari (prof. Publio Mengarini, dott. Franco Marinotti, prof. Antonio Fossati); *Problemi corporativi e sociali* - Ordinamento corporativo e sindacale (on. avv. Gino Olivetti); Insegnamenti particolari (avv. Domenico Peretti Griva, dott. Giovanni Vigliani, dott. prof. Leone Cimatti).

Esercitazioni di impianti e servizi industriali, visite ad uffici, officine ed impianti e conferenze su argomenti di organizzazione industriale, completeranno il Corso, al termine del quale, gli iscritti, superati gli esami, conseguiranno un certificato rilasciato dalla Direzione.

Possono essere ammessi a questo Corso i dirigenti di Aziende industriali, soci della Federazione Nazionale Fascista dei Dirigenti delle Aziende industriali, i laureati in Scienze Economiche e Commerciali, in Ingegneria e Architettura, in Chimica, Legge, Scienze politiche, Agraria, Scienze fisiche e naturali.

Potranno essere richiesti più ampi chiarimenti sul contenuto dei Corsi e sui documenti richiesti per l'iscrizione alla Segreteria del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

161.a Legione Centuria Alpina. — Questa sera ore 21 adunata in sede con quota per gita.

Le Ceneri

L'inizio ufficiale della Quaresima ha avuto luogo ieri mattina, con particolare affluenza di fedeli in tutte le chiese per la rituale distribuzione delle Ceneri. La pia tradizione della funzione del mercoledì delle ceneri s'è conservata anche se quella del chiassoso carnevale si è dissipata un poco. In Duomo le funzioni hanno avuto particolare solennità liturgica, siccome vi ha preso parte, con il Cardinale, il Capitolo Metropolitano.

Per uno *Zoo* a Torino

La sistemazione più moderna e più idonea — Ambientazione originale e razionale degli animali — La Mostra che sarà prossimamente allestita in una vetrina de "La Stampa"

LA CASA DEGLI ORSI

Il lettore ricorderà certamente le precedenti nostre pubblicazioni riferentisi al progetto di creare a Torino un parco zoologico. Avevamo allora minutamente esaminato le località che maggiormente si presterebbero ad accogliere lo Zoo, e cioè il Valentino e il nuovo Parco della Pellerina. Il primo ha il grande vantaggio di essere centralissimo e frequentatissimo. La pittoresca oasi cittadina, che ha tradizione di grande rinomanza, rappresenta una attrattiva per tutti i torinesi, ed anche per i forestieri che giungono nella nostra città, e tale attrattiva verrebbe a raddoppiarsi se fra il verde degli alberi centenari fossero alloggiati animali di ogni specie e di ogni paese. Tutti coloro che non lasciano la città in nessuna stagione, ed il Valentino considerano quale naturale pubblica villeggiatura, avrebbero allora una ragione di più per frequentarlo. Ma alcuni giudicano la sua area troppo limitata per la sistemazione di uno Zoo quale si conviene ad una città dell'importanza di Torino, ed anche un tecnico, Augusto Molinar, che pur sarebbe favorevole alla sua trasformazione, ci dice che uno Zoo occuperebbe almeno una metà della sua attuale area.

Il piano di un esperto

Il Parco della Pellerina, invece, pur essendo oggi giudicato un po' troppo eccentrico, assai più si presterebbe a tale scopo, sia perchè essendo ancora da sistemare offrirebbe il vantaggio economico di risparmiare somme considerevoli sulle spese di giardinaggio per poterle spendere nelle costruzioni indispensabili per ambientare gli animali. Il preventivo per la costruzione del Parco si aggira sui sei milioni, e con circa dieci si potrebbe ottenere una conveniente sistemazione.

Il preventivo per la creazione di uno Zoo in questa località era stato — come già abbiamo detto altra volta — favorevolmente esaminato da S. E. Thaon di Revel nell'ultimo periodo in cui era Podestà di Torino, ed il progetto posto allo studio.

Ora, dopo le nostre precedenti pubblicazioni ci porge occasione di ritornare sull'argomento il fatto che a Milano, dove pure nei giardini pubblici esiste una discreta raccolta di bestie feroci, l'ingegnere capo di quel Municipio, esaminando gli importanti problemi cittadini che rimangono a risolvere, accenna al progetto di creare un più decoroso giardino zoologico in una località ampia ed idonea, e cioè nel Parco di San Siro o a Lambrate.

Evidentemente lo « Zoo » è considerato un complemento indispensabile ad un grande centro, sia perchè offre possibilità di svago ai cittadini, e specialmente ai fanciulli, sia perchè porta un valido contributo allo studio. In Germania, subito dopo la guerra, benchè problemi gravi urgessero, si sono subito preoccupati di sistemare e ampliare gli esistenti giardini zoologici e di crearne dove non ne esistevano precedentemente.

Augusto Molinar che da anni si occupa di tale materia, ed al quale è affidata anche la gestione del piccolo « Zoo » di Milano, mentre studia la sistemazione in grande a cui ha fatto cenno l'ingegnere capo del Municipio di quella città, ha plaudito all'iniziativa de La Stampa di appoggiare la realizzazione di un parco zoologico per Torino. La sua passione per le belve risale a prima della guerra, quando privati cominciarono ad affidargli giaguari, leoncelli, jene e lupi dei quali volevano disfarsi. Dopo la guerra partecipò e capeggiò spedizioni in Somalia ed in Eritrea (nella nostra prima colonia rimase un anno) di caccia grossa. Di queste sue caccie egli narra episodi interessantissimi, mentre illustra la qualità e la quantità di animali che si trovano specialmente in Somalia. Qui sono magnifici esemplari di tutte le specie più ricercate: dal leone alla tigre, dall'elefante all'ippopotamo, dal rinoceronte al coccodrillo, ed una grande e varia quantità di scimmie. In Eritrea invece, al confine del Sudan, ha trovato fra l'altro moltissime giraffe, animali ricercatissimi, che hanno un alto prezzo sul mercato. In una spedizione egli era riuscito a catturarne cinque e, quel che più conta, a venderle a 150 mila lire l'una. Ma il contratto non fu perfezionato per la mancata consegna. Le giraffe, per di più, si erano raffreddate, ammalate, ed erano morte di polmonite.

Un piano regolatore

Ora che i Circhi sono in decadenza, il mercato delle belve si fa più difficile ed i cacciatori e gli importatori debbono limitarsi a servire solamente i giardini zoologici. Il Molinar ritiene però che, data la passione, specialmente per la fauna esotica, che è viva in tutte le popolazioni quale indice di civiltà, anche i Circhi avranno ben presto una ripresa.

Abbiamo conosciuto il Molinar durante l'esposizione del 1928 dove egli aveva presentato alcuni esemplari di animali e ricordiamo il successo che specialmente ottenne fra i numerosi visitatori la « Casa delle Scimmie » durante la quale si pigiava sempre una considerevole folla.

Alle nostre richieste, l'esperto ci dice che prima indispensabile cosa per attuare uno Zoo è quella di tracciare un preciso piano regolatore, come per la costruzione di una città. Bisogna sapere a priori come distribuire, nell'area a disposizione, le varie specie di animali con un graduale e razionale collocamento. Perchè non è detto che si debba d'un subito attuare un grande giardino zoologico, ma realizzato in piccolo bisogna che attorno a questo fulcro vi siano aree disponibili per ampliarlo e completarlo successivamente.

Un altro e importante problema — a giudizio del signor Molinar — sta in una conveniente presentazione degli animali, ciò che costituisce la loro valorizzazione. La loro ambientazione ha una grande importanza. Bisogna chiudere il più possibile le gabbie, le inferriate, acciocchè il pubblico possa aver l'illusione di vedere le bestie in libertà, ma nel contempo, con sbarramenti e con fossati non valicabili al salto, bisogna garantire l'incolumità dei visitatori. L'ambientazione deve inoltre essere tale da evitare la mortalità delle bestie, avere reparti per i periodi dell'accoppiamento, altri riservati alle femmine quando allattano i piccoli, possedere zone nelle quali poter isolare gli animali più insocievoli e di particolare cattivo carattere, e stabilire comunicazioni sicure che permettano agli uomini addetti alla sorveglianza e alla pulizia di poter esercitare le loro funzione senza pericolo.

Il bozzetto che presentiamo è stato ideato dal Molinar per la Casa degli orsi, nella quale ogni fossa è costruita con diversi tipi di roccia: nordica, dei Carpazi, dell'India, a seconda che si tratta di orsi bianchi, grigi o striati. All'interno vi è una gabbia di smistamento, ed altre di isolamento, e solamente una grande fossa divide gli animali dal pubblico.

La casa degli elefanti

La Casa degli elefanti è qualcosa di mastodontico, idonea ai colossali inquilini che ospiterà. Vi prenderanno domicilio: il tipo Asiatico e quello Africano e la novità della costruzione sta nel fatto che gli animali, di natura troppo pacifica, saranno indotti a muoversi a circolare. Pure originale è quella per i grandi felini: rocce asiatiche per le tigri, e tre scomparti riservati ai felini minori che completeranno la collezione. Per gli animali da roccia: mufloni, antilopi di montagna ecc. saranno preparate ambientazioni speciali. Ognuno poi dovrà avere un reparto interno per la stagione invernale. Alcuni avevano affacciato il dubbio che il clima di Torino non fosse conveniente per certe specie di animali, ma il Molinar ci dice che l'acclimatazione è sicura per tutti i tipi, come lo dimostrano i giardini zoologici delle grandi città del Nord.

Il terreno di uno Zoo deve necessariamente essere accidentato; un succedersi cioè di montagnole e di avvallamenti. Cogli sventramenti che si stanno ora attuando a Torino si potrebbe in breve tempo portando il materiale di demolizione e di scarico al Parco della Pellerina, ottenere con poca spesa tutte le montagnole che occorrono.

Fra non molto, tutti i plastici per la ambientazione di uno Zoo saranno ultimati e il signor Molinar ci ha chiesto di poterli mostrare ai Torinesi esponendoli in una delle vetrine del nostro giornale. Tutti potranno allora vedere come si prepara uno Zoo con criteri schiettamente moderni e latini.

E questo nell'attesa che un'autentico Zoo sorga nell'auspicato Parco della Pellerina. I torinesi hanno sempre avuto una spiccata passione per le bestie; basta osservare la folla di visitatori che raccolgono gli eventuali serragli che vengono nella città. Qui vi sono le più belle razze di cani, come ha recentemente rivelato la nostra Mostra Canina al Valentino, e già si è sviluppato un grande mercato di uccelli al quale partecipano non solamente gli allevatori ma anche i privati. Basti il dire che a decine di migliaia sono i canarini che da Torino vengono esportati in America.

Tutto ciò serve a far prevedere che al futuro Zoo torinese non mancheranno i visitatori.

Ugo Pavia.

MILIZIA

1.a Legione Milizia DICAT. — Domenica 10 corr. alle 15, riunione straordinaria degli allievi telemetristi in piazza d'Armi, allo Stadio militare. - Questa sera alle 21, le batterie c. a. 4.a, 5.a, 7.a alla caserma Cascina e la 1.a batteria presso la sede del Gruppo « Michele Bianchi ».

Premilitari 1.a Legione « Sabauda ». — 8.o batt. sportivo c. a. corsi, stasera alle 21, alla scuola Bignon.

14.a Legione Milizia DICAT. — Gli ufficiali dipendenti stasera a rapporto alle 21, presso la sede del comando.

Sei polizze del Monte di Pietà, rinchiuse entro una custodia per tessere sono state smarrite ieri in un negozio di via C. Alberto. Chi le avesse rinvenute farebbe opera buona consegnandole ai nostri uffici nel salone del Pubblico in via Roma.

STATO CIVILE DI TORINO	
6 Marzo 1935 - XIII	
NATI: . . .	10
più nati morti	1
MORTI:	18
MATRIMONI: .	46

La tragedia di via Ricasoli

Le condizioni dei feriti

Le condizioni dei feriti nella tragedia di via Ricasoli, di cui abbiamo parlato ieri, hanno segnato ieri un sensibile miglioramento. La signora Maddalena Macco, suocera del Riccio, ha sopportato l'operazione di laparatomia e i medici non disperano di salvarla. La cognata, Amelia Conti Scassa, che era stata medicata sul luogo del delitto, è stata ricoverata poi all'Ospedale San Giovanni e quei sanitari l'hanno giudicata guaribile in una ventina di giorni.

I funerali della consorte del Riccio avranno luogo domani.

Il cadavere di un neonato nascosto in un prato

I contadini Francesco Munino, di 37 anni, e Paolo Ballaudo di 21 anni, ieri verso le ore 14, mentre erano intenti a rimuovere del terriccio in un campo nei pressi di corso Lucca, rinvenivano, sepolto a pochi centimetri di profondità, un involto contenente il cadavere di un neonato. Del fatto, i due contadini, avvertivano la sezione delle guardie municipali di San Donato la quale interessava il locale Commissariato di polizia e il medico municipale Fulchiero. Il sanitario dopo le constatazioni del caso, faceva trasportare la piccola salma agli Istituti Universitari del Valentino.

La morte di un ragazzo investito da un'automobile

Poco prima delle ore 16 di ieri, lo scolaro Umberto Citterio, di 7 anni, abitante in corso Vinzaglio 61, mentre, uscito dalla scuola, accompagnato dalla persona di servizio Maria Balmano, di 29 anni, si recava a casa, nell'attraversare il corso Peschiera era investito dall'automobile numero 5258 TO guidato dall'autista Dismo Alessandria, di 47 anni, abitante in via Rivalta, 44. Il ragazzo riportava la frattura della volta cranica e altre ferite. Egli era soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui i medici dottor Finucci e Rocci gli prestarono le cure del caso e lo facevano ricoverare in gravissime condizioni. Verso le 17,30, lo scolaro cessava di vivere.

Mortale caduta di una contadina

Ieri, verso le ore 8, la contadina Maria Chiabaudo, di 62 anni, residente a Rubiana, saliva su un fienile alto circa 5 metri per far provvista di fieno per il bestiame, ma, probabilmente colta da capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. La contadina, che era rimasta assai gravemente ferita, era soccorsa dai famigliari e quindi, nelle prime ore del pomeriggio, trasportata dal medico condotto dott. Giani, alla nostra astanteria Martini. Durante il tragitto però, la disgraziata cessava di vivere. Il dott. Bellizadio riscontrava che la contadina aveva riportato la frattura della base cranica.

Malmenato da un vetturino

Verso le 17 di ieri, certo Giovanni Guglielmino, fu Luigi, di 73 anni, abitante a Nizza Belbo, mentre era in un caffè di corso Casale, per motivi di interesse, veniva a diverbio col vetturino Natale Pavese, abitante in via Casalborgone 9 ed era da questi percosso e ferito. Il Guglielmino, poco dopo, si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni dove il dott. Galansino gli riscontrava contusioni al torace guaribili in 10 giorni.

Misera fine di un mendicante

Verso le 13 di ieri il mendicante Pietro Colletto fu Battista, di 79 anni, abitante in via Sospello 22, mentre transitava in via Stradella, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da una guardia municipale, il mendicante era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove giungeva cadavere. Il dott. Cucco constatava che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Note spicciole

Gruppo Culturale Dopolavoro « Alessandro Manzoni ». — Questa sera alle ore 21,30 presso nel salone dell'Associazione « Alessandro Manzoni », in via Principe Amedeo 20 bis, l'ing. comm. Guido Mirra terrà la conferenza sul tema: « Strade italiane, nella storia e nella realtà presente ». L'ingresso è libero.

Adunata Battaglione « Monte Granero ». — Si ricorda che domenica 10 corr. in Pinerolo verrà celebrato il 20.o anniversario della partenza per il fronte. Partecipare con cappello alpino.

STATO CIVILE

6 Marzo, 1935-XIII.

Storero Irene v. **Molino**, d'anni 82, di Torino, casalinga, via P. Giuria 4.
Borelli Maria Gabriella in **Caleo**, d'anni 63, di Saluzzola, casa, via Nacchi 40.
Rovera Giovanni fu Luigi, d'anni 54, di Castellamonte ..., ... costruttore, corso G. Lanza, 75.
Rollini Leonilde v. **Rossa**, d'anni 64, di ..., agiata, via ... 26.
Brero Luigi di Antonio, d'anni 36, di ..., ..., via ... 19.
Calligari Caterina v. **Fornaresio**, d'anni 72, ..., casa, via P. D'Angiò 9.
Borello Clementina in **Rosero**, d'anni 30, di Chiusa S. Michele, casa, v. ... 1.
Serra Caterina v. **Borlero**, d'anni ..., di Castagnole d'Asti, ..., corso Monte..., 64.
Cherlonio Romilda fu Francesco, d'anni 52, di ..., casa, corso ..., 15.
Serio Sisto Oreste fu Martino, d'anni 48, di S. Didero, ... comunale.
Marengo Luigi di Augusto d'anni 30, di Torino, ...
Baggiani Adriana in **Tessini**, d'anni 37, di S. Maria a Monte, casalinga.
Scapello Maria Caterina in **Rosalli**, d'anni 66, di Castagnole, casalinga.
Zacchetti Angelo Giuseppe fu Luigi, d'anni 80, di S. Colombano al Lambro, falegname.
Innocenti Domenica fu Francesco, d'anni 65, di Vercelli, sarta.
Dassano Felice fu Arnaldo, d'anni 38, di Torino, meccanico.
Stefanini Maria in **Dosiuni**, d'anni 31, di Roccalbegna, casalinga.
Vigasani Aissa v. **Caraccia**, d'anni 69, di Pontestura, pensionata.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Racchi). - Ore 21.15: «Tovarisch» di Deval.
CHIARELLA. — Ore 21.15: Balletti russi Epstein.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21.15: Pericolo pubblico n. 100, di Sarzi e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: « Alì-Babà ».
FARO: Mostra del pittore Pieretto Bianco; Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
VITTORIO EMAN.: Ore 15 e 21: Circo Knie.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Barca, Bilotti, Marcacci.
AMBROSIO: « Gli amori di una spia » con Myrna Loy e Loy Nooni (Metro). Successo.
VITTORIA: « Stadio » con Luigi Beccali e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: « Lui e... l'altro ». Crik e Crok.
IDEAL: « Albergo della felicità » e Varietà.
ALPI: « Come le foglie » e Cartone a colori.
NAZIONALE: «Viva Villa!». Prezzi normali.
BALBO: Orchestra Lutilla con French e Wiener Ballet. Film: Agonia delle Aquile.
MAFFEI: « Signorina o Signora » e Varietà.
SPLENDOR: «Sinfonie d'amore». R. Tauber.
MASSIMO: Viva le donne! e Cartone colori.
BORSA: Caravane. Loretta Young. C. Boyer.
PRINCIPE: Wonder Bar e Pattin-Negri-Lizzy
SAVOIA: «Le due strade» Crawford e Gable.
SOCIALE: «Joanna» e «Lo sceriffo senza ...».
MARGHERITA: Circo di Sorrento e Varietà.
EXCELSIOR: Nell'azzurro del cielo. Egareth.
VINZAGLIO: Casa Rothschild e Top. colori.
CORSO: Valzer d'addio di Chopin e Cart. a colori: Aladino e la lampada meravigliosa (parlato italiano). - Prezzi: L. 6 - 5 - 4.
REX: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.

I divertimenti

CURE EFFICACI

***Il male del secolo:* L'ARTRITISMO, ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose. - Disturbi circolatori: Varici, Flebiti, Emorroidi. Reumatismi, Gotta. - Arteriosclerosi. - Malattie delle Donne.**
***Impresa formidabile:* La depurazione vegetale del sangue!**
Prove e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplicato le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete — non ostante che sia incompleta — parecchie delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, furuncoli, sicosi, prurito, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo che il metodo terapeutico, noto negli ambienti scientifici col nome di «depurazione vegetale del sangue», abbia ottenuto risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è ritenuto possente e completo «depurativo» del sangue. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni

Affetto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentato una quantità di rimedii, quando mi sono deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso confermarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.
E. Camus, *8, rue Antoine-Blanc, Marsiglia.*

Eczema e pruriti spariscono

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere sicura più sicura della guarigione.
Ernestina Cardineau
21, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Le gambe erano di piombo

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.
V. Bas, *à Vic Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).*

Il Depurativo Richelet gli ha salvata la vita

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva lo carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 3-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e riportare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.
Signora G. Buhler, *41, fg. du Temple, Paris (11°).*

Con grande soddisfazione dei Dottori

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 3 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.
Signora Raveilleau, *rue de la Faye, à Tours.*

La guerra aveva riaperte le piaghe

Ho fatto la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi torturava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita: non ho più tracce del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente. torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.
L. Gobert, *panettiere, à Vigneux-Hocquet (Aisne).*

Ha salvate le gambe

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciate varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentato una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma netti calme e riposanti e gambe di venti anni. Vostro
M. Dachicourt
117, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Da tre anni era disperata

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentato una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.
Signora Le Moing,
à Ploërdut (Morbihan).

Artritica ereditaria

Essendo artritica ereditaria, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo strapazzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è soltanto un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.
Signora A. Carret, *43, rue Vaudrey, Paris (15e)*

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuto eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. — Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

318 Autorizzazione R. Prefettura Milano - Decreto N. 9073 del 20-2-35-XIII

ESTRATTO DI SENTENZE

PER VIOLAZIONE DEL MARCHIO DI FABBRICA

ISCHIROGENO

CONSEGUITI DALLA FARMACIA MURATORE di TORINO

alla quale si INIBISCE l'uso della denominazione ISCHIOGENO

I.

In Nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Tribunale Civile e Penale di Torino - Sezione V - composta degli Ill.mi Signori: *Clerici Cav. Uff. Luigi*, presidente est., *Fuà Cav. Giuseppe*, giudice, *Carrara Cav. Giulio*, giudice, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa commerciale sommaria tra:

il Gr. Uff. ONORATO BATTISTA, domiciliato in Napoli, ed elettivamente in Torino nello Studio del suo Procuratore Sig. Avv. Efisio Pane, dal quale è rappresentato giusta delega 14 luglio 1932,

ATTORE

e

VIGLIARDI PARAVIA MARIA Vedova MURATORE e Dott. GIACINTO NEGRO, residente in Torino, ed elettivamente domiciliati nello studio del loro procuratore Sig. Avv. Sergio Pontoni, dal quale sono rappresentati giusta deleghe 10 luglio 1932,

PER TALI MOTIVI

Uditi i Procuratori delle parti.

Reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione.

Pronunciando in contraddittorio sulla domanda del Grand'Uff. Onorato Battista proposta con atti 1° e 4 luglio 1932 nei confronti dei Signori Maria Vigliardi-Paravia e Dott. Giacinto Negro, rispettivamente proprietaria e rappresentante della Farmacia Muratore, corrente in Torino:

1°) Dichiara che la Farmacia Muratore ha violato il marchio «Ischirogeno» di privativa Battista, giusta attestato ministeriale di trascrizione 24 giugno 1899 n. 4235 del Reg. Gen. e n. 32 Vol. 41 Reg. attestati dell'ex-Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio.

2°) Inibisce alla stessa Farmacia Muratore l'uso della denominazione «Ischiogeno».

3°)

4°) Condanna solidalmente il Signor Dott. Giacinto Negro in qualità di direttore e la Signora Maria Vigliardi-Paravia in qualità di proprietaria della Farmacia Muratore:

a) alla distruzione delle confezioni del prodotto, con la denominazione «Ischiogeno» ovunque si trovino, con autorizzazione, in difetto, al Battista di procedervi coattivamente;

b)

c) ai danni-interessi da liquidarsi in separata sede.

5°) Condanna infine, sempre solidalmente, i convenuti al pagamento delle spese tutte di questa lite, quali liquiderà l'estensore dopo che avrà emesso il suo parere in ordine agli onorari d'avvocato la Commissione Reale Forense.

Salvis Juribus.

Così deciso dalla Sezione V del Tribunale di Torino in Camera di Consiglio il 9 maggio 1933-XI.

Firmati Clerici, Fuà, Carrara, Somà.

Pubblicata a tenor di legge dal sottoscritto all'udienza d'oggi, 27 maggio 1933-XI.

Il Cancelliere: *F.to* Somà.

II.

In Nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Corte di Appello di Torino - Sezione I - composta degli Ill.mi Signori:

CIOFI DEGLI ATTI Comm. Conte Paolo	Presidente Est.
BALDI Comm. Cesare	Consigliere
CLERICI Comm. Carlo	Consigliere
CAROGLIO Cav. Uff. Raimondo	Consigliere
PERETTI GRIVA Cav. Uff. Domenico	Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile di appello di

VIGLIARDI PARAVIA Maria Vedova MURATORE e NEGRO Dr. Giacinto residente a Torino, clienti del Proc. Avv. Sergio Pontoni per delega sedici agosto 1933 con elezione di domicilio

APPELLANTI

contro

BATTISTA Gr. Uff. Onorato fu Gabriele, residente a Napoli, cliente del Proc. Avv. Efisio Pane per delega 1/10/1933 con elezione di domicilio

APPELLATO

PER QUESTI MOTIVI

Uditi i Procuratori delle parti:

In parziale riforma della sentenza del Tribunale di Torino in data 9-27 maggio 1933 limita la pubblicazione al solo dispositivo della sentenza stessa (nella parte non riformata) e al solo dispositivo della presente, da eseguirsi nel solo giornale «La Stampa» di Torino a cura degli appellanti, e, in difetto autorizza il Battista a procedervi a loro spese.

Sostituisce alla seguente espressione contenuta al capo 4° della lettera b) del dispositivo «condanna al rimborso delle spese di pubblicità ed eventuali di distruzioni del prodotto, le une e le altre in base alle fatture e alle note dell'Ufficiale Giudiziario» l'altra: condanna b) al rimborso delle eventuali spese di pubblicità e di distruzione del prodotto, le une e le altre in base alle fatture e alle note dell'Ufficiale Giudiziario.

Condanna gli appellanti a rifondere al Battista i quattro quinti delle spese di 1.o grado dichiarando compensato il rimanente quinto.

Conferma nel resto l'appellata sentenza.

Dichiara compensate fra le parti le spese del giudizio di appello.

Torino, 4 aprile 1934-XII.

Firmati: Ciofi P. Est., Baldi, Clerici, Caroglio, Griva, Arone Cancelliere.

Torino, 9 aprile 1934-XII.

Il Cancelliere: *F.to* Arone.

Anno 69 - Num. 57 — TORINO - Giovedì 7 Marzo 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Simon dichiara ai Comuni
che il Governo mantiene le dichiarazioni del Libro Bianco

Londra, 6 notte.

La stampa inglese dedica oggi commenti non tutti di tono sereno alla raucedine dalla quale è stato troppo improvvisamente colto il Cancelliere tedesco. Si ammette che la visita di Simon sia stata rinviata a causa di un'indisposizione che nessuno poteva naturalmente prevedere, ma si tratta di un'ammissione di cortesia. Non vi è un giornale inglese il quale non riconosca implicitamente che la visita di Simon è ritardata o abbandonata del tutto quale conseguenza diretta delle dichiarazioni di MacDonald pubblicate nel Libro Bianco sui preventivi dei bilanci della difesa nazionale. Diciamo implicitamente perchè questi commentatori si dànno una gran pena a giustificare non solo la politica di riarmo adottata dal Governo nazionale, ma finanche le parole contenute nella dichiarazione di MacDonald sugli armamenti della Germania e sullo stato di inquietudine che lo spirito militare tedesco crea nei paesi europei.

Stupore ufficioso

Ufficiosamente si sostiene che MacDonald e i suoi collaboratori sono fortemente stupiti del malumore di Berlino in quanto che nulla è detto nel Libro Bianco che non fosse conosciuto dall'Europa e principalmente dalla Germania. La tesi ufficiale è che Hitler non ha davvero di che risentirsi. Se i rilievi del Governo lo esasperano al punto da non volere più abboccarsi con Simon è segno che i suoi propositi di pace non sono sinceri. Si aggiunge che le parole dette nella dichiarazione sugli armamenti tedeschi sono misurate all'estremo e che la Germania sa benissimo che se il Governo britannico non fosse animato dal sincero desiderio di addivenire a un amichevole accordo con Berlino, ben altre e ben più serie cose sarebbero state dette, alle quali Berlino non avrebbe potuto contrapporre alcun valido argomento. Il Libro Bianco, d'altronde, è stato preparato da oltre un mese e la dichiarazione che lo precede è stata discussa da tutti i membri del Gabinetto e da essi approvata parola per parola col pieno convincimento di avere esposto con tutta chiarezza l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte agli armamenti propri e a quelli altrui. Perchè dunque tanto risentimento in Germania?

L'errore commesso da Hitler, come rilevano vari giornali, è stato di avere attribuito un'esagerata importanza alle informazioni recategli da alcuni suoi emissari e principalmente dal signor Ribbentrop. Così pure è stato errore quello di attribuire un peso del tutto inesistente in realtà ad articoli pubblicati in Inghilterra da personalità inglesi le quali si erano recate a Berlino, avevano conversato col Cancelliere e gli avevano troppo alla leggera lasciato comprendere che l'Inghilterra, per amore di tranquillità e per desiderio di essere amica della Germania, non avrebbe mai seriamente protestato contro il vertiginoso sviluppo degli armamenti tedeschi.

Oggi giornali che si erano rallegrati della Locarno aerea e della visita di Simon a Berlino, quasi si rimangiano le frasi critiche scritte ieri sulla dichiarazione di MacDonald per dire: in fin dei conti è bene che alla Germania si sia parlato chiaro. E' l'unico modo di farsi capire.

Volendo riassumere la situazione presente, si può dire che se Berlino è indignata del Libro Bianco, Londra è irritata dell'indignazione berlinese. Negli ambienti responsabili si esprime la speranza che l'indisposizione di Hitler sarà di brevissima durata, ma si aggiunge che se il rinvio della visita fosse dovuto per caso a malattie diplomatiche, l'Inghilterra si troverebbe, suo malgrado, obbligata a riesaminare a fondo molte cose che aveva finora preferito tenere nell'ombra.

Dichiarazioni di Simon

Si rivela a questo proposito che istruzioni precise erano già state date a Simon perchè egli, conversando con Hitler, potesse chiarire senza dare adito ad equivoci le direttive della politica britannica le quali rimangono le seguenti: raggiungere accordi per garantire la sicurezza su tutti i fronti europei, non uno eccettuato; restaurare la fiducia mediante un controllo degli armamenti; ripristinare la normalità dei rapporti fra le Nazioni mediante il ritorno della Germania a Ginevra. Simon inoltre è stato incaricato di avvertire solennemente Hitler che la frase relativa a un patto orientale e quella concernente la non ingerenza negli affari austriaci non erano state introdotte nella dichiarazione anglo-francese di febbraio semplicemente per agevolare una collaborazione anglo-franco-italiana, ma perchè costituiscono cardini della politica estera inglese.

Alla Camera dei Comuni sir John Simon ha riferito di essere stato ufficialmente informato dell'indisposizione che ha colpito il Cancelliere Hitler. L'opposizione ha riso con alquanto clamore ed è stata richiamata all'ordine dallo *speaker*.

Lansbury ha chiesto: « Ha il ministro degli Esteri una qualsiasi idea di quando la visita al Cancelliere potrà aver luogo? ».

Simon ha risposto dicendo di essere in comunicazione su questo argomento col Governo tedesco.

Il leader dell'opposizione ha allora suggerito che il Governo ritiri dal Libro Bianco la dichiarazione di MacDonald in attesa dell'esito dei colloqui berlinesi.

Ecco testualmente la significativa replica di Simon:

— Niente affatto. La dichiarazione non sarà ritirata (*applausi della maggioranza*). Non posso immaginare che sia presa sul serio da chicchessia la proposta secondo la quale se avete qualcosa di importante da dire dovete aspettare che delle conversazioni abbiano avuto luogo ».

Il brevissimo dibattito è terminato con una nota pungente. Un deputato ha posto a Simon questa domanda:

— Il ministro degli Esteri non intende cogliere l'opportunità del rinvio della visita a Berlino per recarsi a Mosca dove fino a questo momento non si manifestano attacchi di raucedine? ».

La domanda non ha ottenuto risposta. Ma la raucedine ha fatto oggetto di accenni ironici che forse in un momento delicato come il presente potevano essere evitati, ma sono anch'essi un sintomo di uno stato di irritazione.

Non si può altrimenti spiegare la frase pronunciata oggi da Duff Cooper sottosegretario permanente al dicastero del Tesoro. Egli parlando del piccolo commercio ha detto che fra il pubblico esiste un ingiustificabile snobismo di fronte ai piccoli commercianti e ha aggiunto: « Io dichiaro invece che esiterei a sedere a tavola col gentleman che il signor Hitler impiega per tagliare la testa alle signore. Sono persuaso che se lo avessi a tavola al mio fianco sarei colto da un improvviso attacco di raucedine ».

Così ha parlato una persona che occupa una posizione di alta responsabilità.

R. P.

La polemica tedesca
e l'ottimismo di Rosenberg

Berlino, 6 notte.

Nessuna nuova comunicazione è stata fatta sullo stato di salute del Cancelliere Hitler. I giornali intanto, rimandando a dopo magari un trattato sulla influenza dei raffreddori sulla politica (anche il signor MacDonald pare che sia raffreddato), si limitano a questo riguardo a riportare oggi l'eco delle alquanto arruffate tendenze di stampa suscitato soprattutto in Inghilterra dalla richiesta tedesca di rinviare la visita del signor Simon, aggiungendo questa sera, a tarda ora, la notizia della deliberazione del Gabinetto inglese di attendere comunicazioni in proposito dal Governo del Reich circa le condizioni di salute del Cancelliere, quando cioè esse possano rendere possibile la visita stessa.

Frattanto è sulla pubblicazione del *Libro Bianco* che essi continuano a portare la loro attenzione facendo rilevare il contrasto fra la ricaduta nella mentalità versaglista, che, secondo la loro tesi, viene manifestata con la pubblicazione del *Libro Bianco*, e la mentalità collettivistica della pace che dovrebbe presiedere alla fase delle nuove trattative che deve essere iniziata con la visita del signor Simon a Berlino. Le loro impressioni le riassumono oggi due agenzie ufficiose, la *Nationalsozialistische Korrespondenz* e la *Deutsche Politische Diplomatische Korrespondenz*. La prima, rilevando il periodo del *Libro Bianco* dove si contrappongono le assicurazioni di pace date dal Cancelliere col fatto degli armamenti e dell'organizzazione dello spirito della gioventù, scrive che « con una franchezza senza pari viene pronunziato un giudizio politico sul Capo e sulla Germania nazionalsocialista », giudizio che la Germania deve assolutamente respingere nel modo più preciso.

Alfredo Rosenberg poi scrive nel *Voelkischer Beobachter* un articolo nel quale rileva la grande sorpresa che il documento inglese ha suscitato in Germania sia per il fatto stesso delle accuse dirette alla Germania sia per il momento in cui esse sono elevate.

« E' una caduta — scrive — nello spirito di Versailles che secondo le dichiarazioni inglesi pareva superato. Può essere anche una inavvertenza ma in questo caso la cosa non sarebbe meno grave. E' perciò necessario — aggiunge — che non rimanga nessun dubbio sui sentimenti che la lettura del documento desta in Germania. Constatiamo con piacere che anche nella stessa Inghilterra del resto il documento pare a moltissimi non servire all'idea della pace; al contrario! L'opposizione inglese ha ragione quando constata essere ben strano che l'Inghilterra dichiari di non aver più nessuna fiducia nei metodi della Società delle Nazioni mentre si adopera a farvi rientrare la Germania. Quando il signor Snowden rileva che il « Libro Bianco » è il documento più tragico che sia uscito dalla guerra in qua e che ha l'aria di essere compilato dal ministro della Guerra francese, egli ha ragione».

L'articolo tuttavia conclude in maniera conciliante come segue:

« Non possiamo che esprimere la speranza che Londra sia per comprendere al giusto punto i sentimenti del popolo tedesco e che si faccia tutto quello che è necessario per ricominciare a intraprendere finalmente le vie che sulla base della parità dei diritti debbono essere percorse per risolvere in forma veramente amichevole i gravi problemi dell'Europa e condurli alla soluzione augurata da tutti gli amici della pace ».

G. P.

Flandin prepara il varo
della ferma biennale

Parigi, 6 notte.

Il Governo francese, il quale aveva sin qui esitato a portare al fuoco un progetto di prolungamento del servizio militare, nella imminenza delle elezioni comunali, si è deciso ad approfittare della buona occasione offertagli dalla pubblicazione del Libro Bianco britannico e ad accelerare i tempi. Domani un Consiglio di Gabinetto si occuperà della questione e non è impossibile che il Consiglio dei Ministri previsto per martedì prossimo sia chiamato a decidere della data alla quale il progetto di legge sulla ferma biennale verrà presentato alla Camera. Si ignora quale sia il testo esatto della legge contemplato dal Governo; ma si ritiene generalmente che esso di poco differirà dallo schema contenuto nel recente articolo del Maresciallo Pétain sulla *Revue des deux mondes*.

Il Governo imposterà verosimilmente la propria deliberazione su due caposaldi formulati di recente dall'Alto Comitato della difesa nazionale, e cioè in primo luogo che in materia di effettivi la Francia è ora nettamente superata dalla Germania in modo che la ferma biennale s'impone come un minimo indispensabile per riacquistare l'equilibrio delle forze, e secondariamente che la superiorità di cui la Francia gode tuttora sul Reich in fatto di materiali non potrà essere conservata a lungo data la difficoltà di mantenere indefinitamente il segreto sulle armi di recente invenzione e che di conseguenza il ristabilimento del pareggio degli effettivi ne risulta più che mai necessario.

Le sinistre, in attesa di una prossima discussione parlamentare sull'argomento, pigliano già le loro precauzioni e, come lasciava presagire ieri Daladier sull'*Oeuvre*, si preparano a contrattaccare il Governo sul terreno dell'organizzazione tecnica dell'esercito, pigliando come base le riforme messe allo studio dallo stesso Daladier durante il suo passaggio al Ministero della Guerra e a suo tempo ostacolate dagli ambienti militari e dalle destre.

Circa il rinviato viaggio di Simon a Berlino, le sfere ufficiose francesi sono estremamente parche di commenti. Laval è in questo momento assente da Parigi, avendo dovuto, dietro consiglio dei medici, recarsi a prendere qualche giorno di riposo in riviera. E si spera qui che al suo ritorno, la prossima settimana, la situazione anglo-germanica abbia avuto tempo di chiarirsi.

In generale, a buon conto, i portavoce degli ambienti responsabili manifestano la persuasione che il viaggio del Ministro britannico a Berlino avrà luogo egualmente prima o poi e che non è il caso di drammatizzare l'incidente. Un dispaccio dell'ufficiosa agenzia *Havas* da Berlino accoglie anzi integralmente la versione tedesca dell'indisposizione di Hitler mettendo nel farlo una compiacenza che fa curioso contrasto col tono scettico dei giornali di opposizione.

C. P.

La morte di un ministro bavarese
in seguito a sciagura aviatoria

Berlino, 6 notte.

Si ha da Bayreuth che il ministro del culto e dell'istruzione bavarese, Schemm, rimasto ieri gravemente ferito in un incidente aviatorio, è nella notte deceduto in seguito alle sue ferite. Il Cancelliere ha telegrafato le sue condoglianze.

Sui particolari della catastrofe si ha che l'apparecchio, appena spiccato il volo dal campo d'aviazione, ha urtato la bandiera di un hangar. L'ala si è staccata e l'apparecchio è precipitato da quaranta metri d'altezza. Anche il pilota è rimasto gravemente ferito, avendo riportato la frattura completa del bacino e di parecchie costole.

Le più alte velocità raggiunte
da una locomotiva a vapore

Londra, 6 notte.

Una locomotiva a vapore del tipo « Pacific », della Compagnia del Nord Est, la quale ha già sette anni di età, ha battuto ieri due volte il record di viaggio da Londra a New Castle. Essa ha percorso la distanza di 268 miglia, pari a 438 chilometri, in 3 ore e 57 minuti, alla media di 110 chilometri all'ora.

Nel viaggio di ritorno, poi, essa ha raggiunto la velocità di 108 miglia all'ora ed ha potuto mantenere per oltre 12 miglia una velocità media di miglia 100,6 all'ora. Queste velocità sono le più alte mai raggiunte finora nel mondo da un treno a vapore. Complessivamente nell'andata e ritorno la locomotiva ha percorso 536,4 miglia, pari a 876 chilometri, in 7 ore e 47 minuti e mezzo, con un carico di 213 tonnellate.

La lotta politica in Ungheria

Gömbös fa blocco con Eckhardt
e Bethlen fa parte per se stesso

Budapest, 6 notte.

La campagna elettorale iniziata ieri dopo la lettura del decreto col quale il Reggente ha sciolto il Parlamento, è in pieno corso. Già fin da ora si può ritenere come quasi certa la realizzazione di un blocco fra il gruppo dell'antico partito dell'unità facente capo a Gömbös e il gruppo dei piccoli agricoltori facente capo a Eckhardt, nonchè i cristiano-sociali capitanati da Wolff.

Al banchetto del partito dell'unità, il Presidente Gömbös ha detto, tra l'altro:

« Siamo una generazione che ha vissuto tutta la guerra, la rivoluzione e la controrivoluzione: è nel mio programma di far fruttare le esperienze che abbiamo raccolto. E' sciocco quel capo politico che attende inerte di essere colpito a tradimento dagli avversari. Il Presidente del Consiglio ungherese non può essere una marionetta: una nazione consapevole richiede capi consapevoli. Ci troviamo alla vigilia di una lotta che da tempo vedevo avvicinarsi perchè sapevo che le mie idee non erano simpatiche a qualcuno. Non considero la nazione ancora libera all'interno: le sue vere forze non sono ancora valorizzate. Il nuovo mondo può essere creato solo sulla base di idee nuove: occorre ritornare alle vere idee magiare, cioè al sistema patriarcale. Non nutro dubbi di raggiungere la mèta e mi ripresenterò al Parlamento alla testa di un grande partito ».

Negli ambienti dell'opposizione si segue con vivo interesse l'atteggiamento del conte Bethlen che oggi ha diretto alla presidenza del partito dell'unità una lettera di dimissioni. Dice Bethlen che gli avvenimenti della giornata di ieri, in contrasto con gli accordi recentissimi stretti da Gömbös con lui, lo costringono a ritirarsi, in quanto lui Bethlen non è più in grado di dare il suo appoggio ad una linea politica che non lo convince.

Circa 70 seguaci di Bethlen hanno tenuto stasera una riunione per deliberare in merito all'attitudine da assumere: sarebbe loro proposito di indurre Bethlen a mettersi alla testa di un nuovo partito autonomo; ma, a quanto sembra, Bethlen non ne vuol sapere; l'ex-Presidente del Consiglio vorrebbe semplicemente presentarsi come candidato non iscritto a nessun partito nel suo antico collegio di Debreczin.

Il cardinale Faulhaber oppone il Vangelo
al neo-paganesimo tedesco

Monaco di Baviera, 6 notte.

Il cardinale Faulhaber ha emanato una pastorale dal titolo: « Insegnamenti sacri del Vangelo» rilevando fra l'altro che la morale della Chiesa collima completamente con quella di Cristo e che coloro che combattono la Chiesa combattono Cristo e il Cristianesimo. « La morale cattolica deve soprattutto, dice il cardinale, essere insegnata alla gioventù se si vogliono allevare generazioni future a carattere integerrimo. Dio non divide i propri poteri con altri e non tollera che gli siano posti accanto dei nomici. Iddio vuole essere venerato con tutto il cuore e non si può quindi ammettere che il cuore sia diviso metà cristiana e una metà pagana».

Rispondendo anche alle nuove teorie tedesche che accusano la Chiesa di insegnare una vita priva di ogni eroismo il cardinale afferma che chi non vuole vedere come il Vangelo propaghi il grande eroismo che deriva dalle pazienti sofferenze falsa completamente le Sacre Scritture.

Il primo parto quadrigemino
della Nuova Zelanda

Londra, 6 notte.

Il primo parto quadrigemino della nuova Zelanda viene annunciato oggi da Dunedin, dove la signora Jonson, di 32 anni, ha dato alla luce un maschietto e tre bimbette. I quattro neonati pesavano complessivamente, al momento della nascita 7 chili e 700 grammi. Il maschietto pesava 2,150 mentre la più piccola delle sue sorelline aveva un peso di chilogrammi 1,700. I quattro gemelli e la loro mamma stanno benissimo.

La folla si addensa all'ingresso della Corte d'Assise di Bastia in attesa del verdetto. Per quanto la condanna a morte fosse prevista, il processo contro Spada è stato seguito con vivo interesse. In fondo alla fotografia, che è stata trasmessa per filo, si scorge il furgone cellulare che trasporta il bandito.

L'approdo a Brindisi
di una motonave proveniente dal Pireo

L'arrivo e la partenza di Plastiras

Brindisi, 6 notte.

E' giunta a Brindisi la motonave *Califea* che nel viaggio di ritorno da Alessandria d'Egitto ha approdato regolarmente nel porto del Pireo. I viaggiatori non hanno potuto fornire alcuna notizia sugli sviluppi della rivoluzione greca, che ha il suo focolare più attivo in Macedonia e a Creta. Al Pireo come nelle altre regioni della Grecia, compresa la capitale, regna un'apparente calma. Le operazioni commerciali della *Califea* si sono svolte con la massima regolarità.

Mentre ieri mattina l'apparecchio del servizio Roma-Brindisi-Tirana-Salonicco ha dovuto far ritorno a Brindisi non essendo stato possibile l'atterraggio a Salonicco, il velivolo inglese per l'India e l'Australia, che aveva ieri sospeso la partenza, ha lasciato il nostro idroscalo per compiere la sua lunga corsa facendo regolare tappa al Pireo.

E' mancato ieri però l'arrivo dell'apparecchio in servizio sulla linea Salonicco-Tirana-Salonicco. In seguito al divieto opposto dal governo greco agli aerei esteri di sorvolare ed atterrare sul territorio della repubblica le comunicazioni aeree tra Brindisi e la Grecia rimangono infatti interrotte tolte quelle via mare per il porto del Pireo che si effettuano in modo regolare. Gli apparecchi inglesi che hanno Brindisi come capolinea per i voli verso l'India, Singapore, l'Australia ed il Sud Africa e che facevano scalo al Pireo, hanno da oggi cambiato la rotta per Malta, Bengasi ed Alessandria di Egitto. E' avvenuta così stamane la partenza del velivolo per Città del Capo che era rimasta sospesa ieri. Il velivolo dell'Ala Littoria sulla linea Atene-Rodi in partenza stamane per detta località è rimasto fermo all'idroscalo di Brindisi nè si è effettuata la partenza del trimotore per Salonicco. Ieri sera, sorvolando lo scalo di Corfù, ha ammarrato qui l'idrovolante postale francese della linea di Saigon (Indocina)-Marsiglia. L'apparecchio è ripartito stamani per Napoli e Marsiglia.

La sospensione del servizio aereo per la Grecia ha impedito al generale Plastiras — giunto qui ieri — di raggiungere la patria.

Egli giunse ieri alle 3,50 col diretto di Roma, proveniente da Cannes, accompagnato dal segretario e dall'ammiraglio Toumbas. All'Albergo Internazionale, dove essi hanno preso dimora, hanno dato disposizioni al personale di servizio di non voler ricevere nessuno. Il tentativo di noleggio di un aeroplano per recarsi in Grecia è rimasto infruttuoso. Il generale ha cercato anche altri mezzi per raggiungere il suo scopo ma sempre invano. Ai giornalisti che finalmente sono riusciti ad avvicinarlo ha dichiarato:

« Lo scoppio dei moti insurrezionali in Grecia mi ha fatto cader dalle nuvole. Non appena sono venuto a cognizione della notizia sono subito partito per Brindisi, nella speranza di poter passare dall'altra parte. Ciò non è stato possibile: in ogni modo rimango qui in attesa dello svolgersi degli eventi ».

Oggi però, alle 14.10, il generale Plastiras insieme ad un suo segretario, è improvvisamente partito da Brindisi, dirigendosi — egli ha detto — a Milano. L'ammiraglio Toumbas è invece rimasto a Brindisi.

Importante spedizione nel Tibet
organizzata dall'Accademico Tucci

Milano, 6 notte.

Si annunzia che l'orientalista S. E. Tucci, Accademico d'Italia, sta organizzando per il prossimo maggio una nuova spedizione nell'Asia centrale a scopo etnografico, antropologico e artistico.

La mèta di S. E. Tucci sarà soprattutto lo sterminato altopiano del Tibet, che ha una superficie di oltre due milioni di chilometri quadrati e un'altezza media fra i 4 e i 5 mila metri.

Arresto di un vetturino
indiziato di fratricidio

Napoli, 6 notte.

Il primo del corrente mese venne rinvenuta uccisa nella sua abitazione a Procida tale Anna Costagliola; si potè subito accertare che si trattava di un delitto a scopo di furto, e si procedette al fermo del fratello della Costagliola, a nome Giuseppe, vetturino. Costui si proclamò assolutamente innocente e potè dimostrarlo con un alibi che apparve indiscutibile.

Successive indagini, svolte dai carabinieri, hanno consentito di raccogliere numerose prove di colpabilità a carico del Costagliola, contro il quale la autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura. Il vetturino, separatosi dalla moglie, viveva con la sorella alla quale imponeva un tenore di vita presso che impossibile, ed aveva avuto con la donna, un giorno prima del delitto, una vivace questione in quanto la sorprese a conversare con un amico comune. Egli temeva che la donna, intrecciando delle amicizie, potesse decidersi ad un matrimonio, il che gli avrebbe fatto perdere la speranza di ereditare le sostanze della sorella.

Di qui il dissidio, la colluttazione e quindi il delitto. E' stato assodato che il Costagliola, per crearsi un alibi, sarebbe uscito per tempo di casa, per rientrarvi dopo, non visto, attraverso una porta secondaria. Sarebbe quindi uscito per ritornare più tardi dalla porta principale, fingendo di scoprire per primo il delitto. Il vetturino fu trovato, subito dopo il fermo, in possesso di dodici biglietti da mille lire, di cui non seppe giustificare la provenienza.

SPORT

Guerra-Van Nevele in testa
nella Sei giorni di Bruxelles

Anversa, 6 notte.

Anche nella quinta notte della « Sei Giorni » si sono registrate fasi interessantissime durante le quali la classifica cambiava continuamente. Tuttavia ben nove coppie, fra cui anche quella formata da Guerra-Van Nevele, erano assieme. Stamani Pijnenburg-Wals erano in testa per il vantaggio di punti conseguito nelle numerose volate.

La corsa si è rianimata soltanto questa sera ed ha dato luogo di nuovo a fasi vivacissime, nelle quali si distingueva anche Guerra, insieme a Van Nevele. Essi riuscivano nelle ultime ore ad assumere decisamente il comando della corsa con un giro di vantaggio.

La classifica attuale è la seguente: 1. Guerra-Van Nevele, punti 68; 2. a un giro Ijsenburg-Wals, p. 212; 3. Lonke-Buysse, p. 133; 4. Charlier-Deneef, p. 55; 5. Verreicken-Haesendonck, p. 35; 6. a due giri Schoen-Lohmann, p. 129; 7. Hamerlinck-Billiet, punti 51. Seguono ancora nove coppie.

Tutti gli uffici di Pescaglia
svaligiati in una notte

Livorno, 6 notte.

Un'audace banda ladresca, mentre il grosso paese di Pescaglia in Lucchesia, dopo le veglie danzanti e l'allegria dell'ultima sera di carnevale, era immerso nel sonno e tutto era quieto, penetrava nei vari uffici pubblici e nella banca locale facendo man bassa.

Dagli uffici comunali che ponevano a soqquadro, i ladri passavano negli uffici delle imposte di consumo, dove asportavano valori bollati e denaro. Compiuta la visita negli uffici comunali e in quelli dell'imposta consumo, i ladri, mediante un lungo lavorio di scasso, si introducevano nell'ufficio della posta e in quello dell'esattoria comunale, dove, dopo aver fatto vani tentativi contro le casseforti, aprivano i vari cassetti asportando denaro, francobolli, ecc.

Essi facevano pure una visita nella locale agenzia della Banca nazionale del Lavoro, dove però, dopo esservi penetrati, dovevano abbandonare l'impresa perchè disturbati. Le indagini che si stanno compiendo dai carabinieri non hanno dato ancora alcun risultato.

CRONACA

Artisti di varietà arrestati a Firenze

Ci telefonano da Firenze:

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria l'artista di varietà Aurelio Quattrini d'anni 34 residente a Torino, via Accademia Albertina, e la ballerina Eva Winter di anni 21 di nazionalità ungherese. Il Quattrini deve rispondere di avere compilato in data 9 febbraio scorso un contratto irregolare in nome della Winter e di averlo insieme con la donna utilizzato presso i competenti uffici. In seguito a questi accertamenti il Quattrini deve rispondere di falso in scrittura privata e la Winter di concorso in detto reato.

TEATRI

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia dei balletti russi, diretta da S. Epstein, che darà rappresentazioni fino a domenica prossima. La compagnia comprende i seguenti artisti: Duscha Lesprilova, Lycette Darsonval, Helene Kirsova, Nina Nikitina, Rita Tori, Tatiana Firsovsky, Elisabeth Allison, Barbara Barrie, André Eglevski, Birger Bartholin, John Sergieff, e un corpo di ballo di oltre 40 ballerine. Il repertorio consta di: *Les Sylphides*, musica di Chopin; *L'Arlequinade*, musica di Drigo; *Le bal polonais*, musica di Glinka; *Le lac des cygnes*, musica di Tchaikowski; *La flute enchantée*, musica di Drigo; *Paquita*, musica di Delvedez. L'orchestra sarà formata da 36 elementi sotto la direzione del maestro C. Lisepke.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 6. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %	— —	90 —
Lav. Pubbl. 7 % 1947	86 —	86 ½
Id. id. 1937	97 7/8	100 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	80 —	81 ½
Id. Roma id. id.	80 ½	81 ½
Fiat 7% 1946 (ser. w.)	96 —	100 —
Sip 6,50 %	64 —	65 —
AZIONI	**5**	**6**
Italian Superpower	0 7/8	0 ¾
American Can	114 —	116 —
American ad Sm. ...	11 ½	11 ¾
American Tel Tel	105 —	104 ½
Consolidated Gas	16 ½	16 ½
Eastern Kodak C. of N. Y.	118 —	117 ½
General Electric	22 1/8	22 3/8
General Motors	28 ½	28 ¾
North American Co	10 ½	10 3/8
Radio Corporation	4 ¾	— —
Stand. Oil of N. Jersey	37 ¼	38 1/8
United Corporation	1 ¾	1 ¾
United States Steel	30 5/8	30 ½

CAMBI

Roma	8 43½	Vienna	19 12
Londra	4 7487	Praga	423 ¾
Berlino	40 75	Budapest	30 12
Madrid	13 86	Bucarest	105 —
Amsterdam	68 71	Belgrado	232 —
Parigi	6 6837	Atene	95 ¼
Bruxelles	23 67	B. Aires c.	31 62
Berna	32 93½	Rio Janeiro	7 99
Stoccolma	24 60	Londra 60 g.	4 7387
Oslo	23 87½	Id. c. bills	4 74
Copenaghen	21 25	Montreal	4 83

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 6. — Borsa merci - Futuri: tendenza facile; maggio 95-95 1/8; luglio 89 ½-89 5/8; settembre 88 7/8-89.

WINNIPEG, 6. — Frumento: tendenza piuttosto stabile: maggio 83 3/4; luglio 83 ½.

BUENOS AIRES, 6. — Frumento: marzo 6,10; aprile 6,20; maggio 6,34.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Con l'animo sereno e forte cui sempre informò l'esistenza, soffusa di bontà, di altruismo e d'operosità, spegnevasi alle 15 di oggi

Rachelina Segre ved. Torre

Straziati la piangono i figli: **Amalia; Giuditta; Salvatore** con la consorte **Anita Foà; Sora; Marco; Emma** col marito **Guastalla Enrico** e adorato nipote **Rino; Nino** e parenti tutti.

I funerali muoveranno Venerdì, alle ore 10,30, dal domicilio di via Alessandro III, n. 11.

Alessandria, 6 Marzo 1935-XIII.

Il 5 marzo, serenamente spirava dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, il

Comm. ANGELO MAMOLI
Ammiraglio di Divisione R. N.

Ne dànno il triste annunzio le figlie **Rosetta, Adele** e **Maria Carlotta**, le sorelle, le cognate, i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Villa Abrate - Bra. (1736

(Impr. Trasp. e Pompe Fun. Braidese - Bra)

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari

LUIGI MARENGO

Addolorati ne dànno il triste annunzio i genitori, il fratello, la nonna ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da via Basilica, n. 1 (Caffè Feletti).

Torino, 6 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 6, alle ore 1, dopo lunghe sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, assistita fino all'ultimo istante dai suoi cari, è mancata

Rollini Leonilda ved. Rosso

lasciando a piangerla disperatamente i figli **Anzio** con la moglie **Teresa Berta** e il piccolo **Carletto**, da lei tanto teneramente amato, **Maria** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Drovetti, 29. Per espresso volere dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 6 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della Società Anonima **Borsello & Piacentino** annunziano la dolorosa perdita della Signora

Leonilda Rollini ved. Rosso

madre del Cav. **Anzio Rosso**, Sindaco della Società. (13061

Ieri è spirata la forte fibra del

Cav. Giovanni Uberti Bona
Direttore didattico a riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Rosa Serratrice**; i figli: **Pierina** col marito **Gini**, Dott. Prof. **Agostino**, **Marino** colla moglie **Giay-Via** e figlie, Geom. Cav. **Duilio**, **Dandolo** colla moglie **MacLean** e figlia, Geom. **Umberto** colla moglie **Rigotti**, **Ines** col marito **Tallia** e figli; la sorella **Serafina**; la nuora **Emma Mistralatti** e figli; i nipoti e parenti tutti.

Sboglio, 6 marzo 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Borgata Serratrice. (13045

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

UMBERTO CITTERIO
d'anni 7

Desolati ne dànno il triste annunzio il papà, la mamma, il fratellino **Enrico**, la sorellina **Giuliana**, i nonni, gli zii, le zie e parenti.

Torino, 6 marzo 1935-XIII.

I funerali avranno luogo venerdì, 8 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Vinzaglio, 61, indi la cara salma verrà trasportata a Rho nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia **Corino**, commossa per la grande attestazione di stima e di affetto tributata al loro caro

R. Padre Alfonso Maria Corino

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia: S. Em. il Cardinale Fossati, i Rev.di Padri Francescani, specialmente i suoi conventuali e i Dottori che con tanto amore lo curarono, le rappresentanze di tutti gli Ordini Religiosi e di Azione Cattolica, l'Unione del Coraggio Cattolico, gli Asili Turbiglio e Umberto I, tutti gli intervenuti ai funerali e coloro che presero parte al suo dolore, con preghiere, telegrammi e scritti di condoglianze.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 00-185

La famiglia del compianto

Prof. Dott. Comm. GIOACHINO ROVERE

commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto data al caro Estinto, vivamente ringrazia quanti vollero a lei unirsi nella dolorosa circostanza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo domani, sabato 9 corrente, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Filippo, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta del (13047

Conte AUGUSTO GIRIODI di MONASTERO

La Famiglia ringrazia anticipatamente le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Sabato 9 marzo, ore 10, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, sarà celebrata la Messa di anniversario, in suffragio del compianto Colonnello **CARLO VIOLA**. 13009

Nel 1° anniversario del trapasso dell'anima di **MANFREDI MARCHERITA ved. CARANDONA**, stamane, ore 9, verrà celebrato un Funerale nella Chiesa Madonna della Pace. La famiglia ringrazia gli intervenienti.

Stamane, alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio delle anime elette dei compianti **CLARA** e **Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli, riconoscenti, ringraziano i buoni che vorranno a loro unirsi nella preghiera e nel ricordo. (12918

Venerdì 8 marzo, ore 11, nella Chiesa di S. Barbara, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **CARLO PORPORATI**. La moglie ed i figli ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12971

Stamane, secondo anniversario della dipartita dell'anima buona di **MARIA TORAZZA CHIABOTTO**, alle ore 9, verrà celebrato un Funerale nella Chiesa del Villaretto Falchera. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Stamane, primo anniversario della morte del Generale **UMBERTO ... ROCCHI**, nella Parrocchia di S. Barbara verranno celebrate Messe ... alle ore 10,30. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (12337